

## INDICE

1	Capitolo I
	CONTENUTI ED ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO
1	<i>1.1. Lineamenti del profilo socioeconomico della collina torinese</i>
14	<i>1.2. Articolazione dello studio e direzioni di ricerca futura</i>
17	Capitolo II
	CARATTERI E DINAMICHE RESIDENZIALI DEI COMUNI DELLA COLLINA TORINESE
17	<i>2.1. Tendenze insediative nell'area collinare</i>
25	<i>2.2. I trasferimenti residenziali nell'area collinare</i>
71	<i>2.3. Un profilo dei comuni dell'area collinare in relazione alle caratteristiche residenziali e ad un bilancio della mobilità negli anni '80</i>
101	Capitolo III
	L'APPARATO ECONOMICO-PRODUTTIVO DELLA COLLINA TORINESE
101	<i>3.1. La "storia economica" dell'area</i>
107	<i>3.2. L'apparato industriale</i>
126	<i>3.3. Le attività terziarie</i>
141	<i>3.4. Osservazioni conclusive</i>
143	Capitolo IV
	LA COLLINA TORINESE NEL SISTEMA DELLE COLLINE CENTRALI: SALVAGUARDIA E RIUSO RESIDENZIALE
143	<i>4.1. Introduzione</i>
148	<i>4.2. L'area territoriale</i>
153	<i>4.3. Il contrasto interno</i>
159	<i>4.4. Il carico residenziale</i>

165	<i>4.5. Lo strumento mobilità</i>
169	<i>4.6. Il risultato atteso</i>
171	Allegato al capitolo IV <i>Le colline centrali piemontesi: la composizione e la ripartizione in subaree</i>
175	Appendice A <i>Alcuni caratteri socioeconomici dei comuni collinari</i>
185	Riferimenti bibliografici

## Capitolo I

# Contenuti ed articolazione dello studio

### *1.1. Lineamenti del profilo socioeconomico della collina torinese*

Lo studio ha per oggetto un'area relativamente vasta che si estende lungo la riva destra del Po, comprendendo 29 comuni, fra i quali lo stesso capoluogo regionale, Moncalieri, San Mauro, Chieri e 4 comuni dell'Astigiano.

Insieme, tali comuni individuano una porzione del territorio metropolitano che, al di là delle specificità morfologiche, ricomprende realtà socioeconomiche considerevolmente differenziate non solo dal punto di vista insediativo, ma anche in considerazione delle "relazioni", di natura diversa, che tali realtà presentano con il resto del sistema metropolitano ed extra-metropolitano.

Sia per la collocazione geografica, sia per le molteplici relazioni spazio-funzionali che contraddistinguono l'ambito territoriale allo studio, è parso opportuno svilupparne l'analisi socioeconomica tenendo implicitamente presente un duplice punto di vista:

- a) il primo – più tradizionale e consolidato – considera tale ambito come un'area collocata nel, ed in vario modo relazionata al, restante sistema metropolitano;
- b) il secondo – forse inusuale ma non per questo meno interessante – sottolinea invece l'appartenenza "intrinseca" di tale ambito al più vasto, anche se non compiutamente definito, sistema delle colline centrali del Piemonte, di cui ne rappresenta una propaggine particolare.

Si ritiene, infatti, che il considerare il territorio collinare come ideale ambito di intersezione tra sistema metropolitano e sistema delle colline centrali possa costituire un utile riferimento concettuale, anche per age-

volare la collocazione degli studi sulla collina torinese nel quadro più generale degli studi del Piano Territoriale regionale.

Al di là degli approfondimenti settoriali sviluppati nei contributi dei successivi capitoli, emergono alcuni elementi di lettura rispetto ai quali le analisi condotte presentano una sostanziale convergenza.

Più in particolare, tali elementi di lettura possono ricondursi agli argomenti seguenti, che nel seguito verranno brevemente sviluppati:

- 1) le tendenze socioeconomiche ed insediative in atto;
- 2) le specificità e le complementarità dell'area;
- 3) la caratterizzazione socioeconomica delle "sovraunità", individuate, in altra parte degli studi, con riferimento agli aspetti morfologici ed ambientali del territorio collinare.

#### Le tendenze socioeconomiche ed insediative

L'aspetto forse più evidente – e meno inatteso – che accomuna i processi socioeconomici presi in esame, può sintetizzarsi in una generale conferma della vitalità della struttura socioeconomica e delle potenzialità "attrattive" dell'ambito collinare, relativamente sia al contesto metropolitano, sia al restante sistema collinare del Piemonte centrale.

La vitalità è facilmente rinvenibile soprattutto nel livello delle dinamiche sociodemografiche ed insediative osservabili, in particolare nell'ultimo decennio, mediamente positive e, comunque, caratterizzate da un'intensità relativamente elevata, a fronte di un andamento di tali dinamiche tendenzialmente declinante e/o recessivo per il complesso dell'area metropolitana.

Le potenzialità attrattive si manifestano non solo con riferimento alla residenzialità, funzione tipica della collina Torinese, ma anche relativamente alle attività economiche e, in particolare a quelle terziarie, di rango più elevato e prevalentemente rivolte alle imprese. Soprattutto quest'ultimo aspetto mette in luce un carattere della struttura socioeconomica dell'area collinare finora scarsamente investigato e, in certo modo, relativamente inaspettato.

Pur non disponendo, al momento, di elementi conoscitivi convenientemente approfonditi, una valutazione preliminare di tali aspetti può essere condotta ancorandola alla delineazione di due scenari qualitativi – diversi e tuttavia coesistenti – che paiono emergere dalle tendenze os-

servate e che nel seguito vengono sinteticamente delineati, estremizzando volutamente i correlati salienti.

Un *primo scenario* è quello – peraltro già efficacemente messo in luce negli studi sul Po – che vede il territorio collinare come terreno prediletto di "competizione/conflitto" per gli usi del suolo: alla progressiva riduzione del suolo agricolo da parte della residenza, che ha accompagnato il percorso storico dei processi di sviluppo socioeconomico dell'area, si sta aggiungendo, in epoca più recente, una competizione – apparentemente meno distruttiva in termini di esiti osservabili – tra uso residenziale ed uso terziario. Benché non si sia in grado di operare una misurazione appropriata della riduzione (erosione) del suolo destinato all'agricoltura, alcune indicazioni al riguardo possono trarsi dalle analisi storiche condotte in altre parti degli studi.

"Contenitore" particolarmente appetibile per certe funzioni urbane, che hanno tratto e continuano a trarre apprezzabili vantaggi dal suo utilizzo, l'ambito collinare si presenta oggi come un'area profondamente variegata, frammentata, non-coesa:

- sia dal punto di vista delle attività, che tendono a configurarsi come entità autonome, scarsamente integrate (perché in competizione conflittuale) sotto il profilo funzionale e dell'assetto insediativo;
- sia dal punto di vista del più generale assetto territoriale: a zone pressoché completamente urbanizzate si susseguono zone, ancora intatte, agricole e boschive, inframmezzate da insediamenti sparsi, disordinatamente cresciuti, in particolare lungo i principali assi viari.

Rispetto alla consapevolezza di un'esigenza di generale "riordino" – sollecitata da una mera logica di razionalizzazione funzionale – gli interrogativi prioritari che si pongono concernono, da un lato, il contenimento della conflittualità/competizione fra le attività e, dall'altro, la "manutenzione" di "un contenitore", che seppur in diversa misura compromesso, possiede ancora ampie possibilità di sfruttamento.

Un *secondo scenario* rinviene nell'ambito collinare l'esistenza intrinseca di una struttura locale che – per quanto in parte offuscata dalla pervasività dei processi di sviluppo metropolitano – ne innerva le varie componenti del sistema sociodemografico ed economico.

A prescindere dalle radici storiche che ne costituiscono la matrice unificante, forse più pregnante, tale struttura pare emergere da diversi punti di vista, quali ad esempio:

- a) con riferimento all'apparato produttivo (in particolare a quello industriale ma ciò vale a maggior ragione anche per quello agricolo) il quale, pur complessivamente modesto dal punto di vista quantitativo, testimonia l'esistenza di una realtà endogena, ancor vivace e profondamente radicata nell'ambiente collinare;
- b) con riferimento alla struttura sociodemografica, in cui accanto ad una componente "autoctona", benché debole ed invecchiata, convive una componente più giovane, attiva e ricca di risorse, benché considerevolmente mobile;
- c) con riferimento alla configurazione stessa dei trasferimenti residenziali la quale, a prescindere dall'impatto esercitato dal capoluogo regionale, presenta un grado di autocontenimento entro i confini dell'area collinare, comunque, di un certo rilievo.

Sul tessuto socioeconomico che può ritenersi distintivo delle specificità collinari si sovrappone, inoltre, un altro tessuto, il quale risente significativamente, da un lato, dell'impronta e degli esiti dei processi di sviluppo metropolitano e, dall'altro, di situazioni genericamente definibili di "marginalizzazione" che tuttora investono larga parte del territorio del Piemonte centrale.

Ne risulta una struttura socioeconomica connotata da evidenti elementi di eterogeneità, nella quale convivono tre distinte componenti (i cui esiti territoriali, peraltro, non si discostano nella sostanza da quelli accennati con riferimento allo scenario precedente):

- quella "endogena" tipica dell'ambiente collinare, relativamente debole ma ancora tenace e vitale;
- quella "metropolitana", fortemente pervasiva e dirompente e, in certo modo, prevaricante nei confronti delle altre;
- quella "inerziale", debole e residuale, esito di fenomeni diversi di rarefazione socioeconomica e demografica.

Alla consapevolezza dell'esigenza di un generale "rinvigorimento" della componente "endogena" – quale fulcro primario per la "ri-coesione" socioeconomica del sistema collinare e la salvaguardia delle sue componenti ambientali – si affianca il riconoscimento dell'opportunità di un'attenta ed organica integrazione delle restanti componenti, in quanto portatrici sia di "occasioni socioeconomiche" di valorizzazione del sistema collinare, sia di risorse antropico-ambientali, fino ad ora trascurate.

Gli interrogativi che si pongono possono ricondursi a due ordini di questioni:

- 1) l'opportunità che l'area collinare si riconosca in una struttura unitaria, socioeconomica, territoriale ed ambientale, (ciò che, ad esempio, negli studi sociologici viene anche indicato come "sentimento di appartenenza") quale prerequisito imprescindibile per la formazione di un atteggiamento consapevole nei confronti di un obiettivo di salvaguardia e di tutela delle sue risorse ambientali;
- 2) la necessità di una "ri-coesione" di tale struttura, a partire, non solo da un rafforzamento della componente endogena, ma, anche, dall'integrazione delle altre due componenti, quale prerequisito essenziale per garantire, – oltretutto la salvaguardia e la tutela delle risorse – la creazione delle condizioni e delle occasioni per la valorizzazione e la promozione dell'area.

#### Specificità e complementarità dell'area collinare

I tratti sottesi ad entrambi gli scenari sopra delineati trovano puntuale conferma – al di là delle stesse differenze dimensionali dei comuni dell'area – nelle specificità della composizione socioeconomica ivi riconoscibile.

Unitamente a Torino, "epicentro" della maggior parte dei processi che si determinano nell'area, Moncalieri e Chieri – nonché, in misura minore, San Mauro –, si configurano, da un lato, come nodi di gran lunga più densi della maglia urbana dell'area, e dall'altro, come i nodi di cerniera con il restante sistema metropolitano.

Centri di rango urbano significativamente più elevato, essi concentrano, infatti, la parte più consistente dell'apparato economico-produttivo rivelandosi, al tempo stesso, importanti poli di offerta dei servizi (nei quali, inoltre, la gamma disponibile è pressoché completa).

Apprezzabilmente diverso risulta nondimeno il loro "ruolo funzionale": maggiormente coinvolto nei processi di sviluppo alimentati dal capoluogo regionale, quello di Moncalieri e San Mauro, prioritariamente "proiettato" verso l'ambito collinare quello di Chieri.

Per quest'ultimo, in particolare, le specificità dell'apparato industriale – nel quale permane significativa la presenza del tessile – si ac-

compagnano a peculiarità della struttura sociodemografica e residenziale che ne evidenziano l'appartenenza intrinseca al sistema collinare.

Assai distanti dal "rango urbano" dei centri suddetti risultano le altre realtà comunali, non solo da un punto di vista quantitativo della minore consistenza dimensionale delle attività ivi insediate, ma, soprattutto, in termini della stessa composizione socioeconomica.

Una lettura retrospettiva delle dinamiche demografiche prodottesi negli scorsi decenni ed un esame (benché preliminare) degli attuali connotati sociodemografici suggeriscono, infatti, come alla determinazione del loro attuale "profilo socioeconomico ed insediativo" concorrano tre principali fattori:

- 1) l'accessibilità rispetto al capoluogo regionale e, più in generale, rispetto all'armatura urbana metropolitana;
- 2) la conformazione morfologica del territorio;
- 3) il grado di "resilienza" dell'organizzazione socioeconomica locale, relativamente all'impatto dei processi prodotti dallo sviluppo metropolitano.

Quattro "profili" delle situazioni comunali sono qualitativamente distinguibili (tav. 1.1). Essi sono derivati dalla lettura di un certo insieme di informazioni (e di indicatori socioeconomici), predisposte a livello comunale, le quali, pertanto, non consentono di cogliere in modo adeguato le specificità territoriali ed ambientali dell'area collinare. In questo senso, i profili di seguito delineati vanno intesi essenzialmente come un riferimento generale rispetto al quale organizzare una serie di considerazioni, le quali dovranno trovare un momento di approfondimento e di verifica, sia in una fase successiva dello studio, sia alla luce degli elementi conoscitivi messi a fuoco dagli altri contributi di ricerca.

Un caveat particolare va tenuto presente in ordine al trattamento (impreciso) che qui viene fatto dell'agricoltura, il cui ruolo sul territorio collinare meriterebbe di essere approfondito, distinguendone, almeno, tre diversi, benché complementari, aspetti:

- a) quelli relativi alla performance economico-produttiva del settore;
- b) quelli connessi alla formazione del paesaggio collinare ed al suo impatto sul suolo;
- c) quelli derivanti dalle capacità sinergiche di alcune attività (specializzazioni) agricole nel correlarsi con altre attività (rafforzamento delle complementarità funzionali esistenti con altre attività), creazione



tav. 1.1 (mancante)

di nuove forme di complementarità tra certe "nuove" attività agricole e attività legate al terziario, al tempo libero, ecc.).

Ciò premesso, i profili delineati possono sinteticamente illustrarsi come segue:

- 1) un *primo profilo* (definibile ad urbanizzazione consolidata, PURB) denota l'esistenza di una struttura funzionale e spaziale ormai consolidata e con spiccate caratteristiche urbane. Si tratta di comuni per i quali gli effetti indotti dai processi di sviluppo metropolitani sono stati maggiormente pervasivi, in termini sia di persistenza nel corso del tempo, sia del mix di attività coinvolte. Ne risulta una struttura socioeconomica ed insediativa, relativamente consolidata, piuttosto densa e compatta, dovuta alla presenza di una gamma sufficientemente ampia di attività produttive e terziarie e di una popolazione variamente eterogenea seppur mediamente giovane; a ciò si accompagna una ormai debole consistenza dell'agricoltura. Tale struttura appare tuttora sottoposta a notevoli turn-over insediativi, sia relativamente a Torino sia nei confronti del resto dei comuni collinari.

Tale profilo è riconoscibile nei comuni di San Mauro, Castiglione, Trofarello e Cambiano, il cui territorio solo parzialmente collinare, è situato lungo i principali assi viari "perimetrali" che, a partire da Torino, racchiudono l'area di piano a nord-est ed a sud-est;

- 2) un *secondo profilo* (definibile a residenzialità prevalente PRES) può riconoscersi per un gruppo di comuni, in cui la stessa morfologia del territorio collinare sembra aver, in certo qualche modo, "filtrato" i processi diffusivi urbani, selezionando soprattutto quelli connessi alla "funzione urbana" residenziale, quella maggiormente sensibile alle caratteristiche ambientali.

Ad una struttura sociodemografica relativamente eterogenea, quanto a composizione per fasce di età – seppur polarizzata verso ceti più elevati –, si accompagna la presenza di un tessuto insediativo a bassa densità, prevalentemente diffuso, dotato inoltre di un livello di accessibilità mediamente buono.

Ad una residenzialità assai vivace – e da tempo costantemente alimentata da processi di redistribuzione demografica – fa da sfondo una presenza agricola la cui consistenza permane non irrilevante; in un tale tessuto prevalentemente residenziale/agricolo si stanno consolidando, in vario modo, attività connesse al terziario, in particolare quello rivolto alle imprese e/o di sostegno alle attività produttive.

Tale profilo interessa un gruppo di comuni immediatamente a ridosso sia ai centri urbani maggiori sia a quelli ad urbanizzazione consolidata: Pino, Pecetto, Baldissero (a ridosso di Torino), Gassino e San Raffaele (immediatamente oltre a Castiglione), Andezeno (presso Chieri);

- 3) un *terzo profilo* testimonia la permanenza di una matrice socioeconomica ancora significativamente imperniata sull'agricoltura (PAGR). Se una tale impronta – unitamente alla stessa collocazione geografica, relativamente periferica rispetto al centro metropolitano, – ha consentito di "sottrarsi" all'ingerenza dei processi metropolitani, essa, tuttavia, non sembra essere stata in grado di sviluppare un tessuto locale sufficientemente autonomo e vitale.

Realtà di cerniera con le situazioni socioeconomicamente "più marginali" che contraddistinguono larga parte delle colline centrali del Piemonte, essa presenta una composizione sociodemografica in cui la componente autoctona, fortemente invecchiata, mantiene un peso significativo, a fronte di un flusso migratorio modesto benché positivo.

Caratteri evidenti di ruralità contraddistinguono un tessuto insediativo diffuso con segni marcati di obsolescenza, nel quale la residenzialità secondaria presenta un'incidenza significativa.

Un tale profilo caratterizza un gruppo spazialmente contiguo di situazioni comunali – Casalborgone, Cinzano, Berzano, Moncucco, Albugnano, situati nel lembo orientale più esterno dell'area – oltreché una situazione più interna rappresentata da Montaldo;

- 4) un *ultimo profilo* (PTRA), infine, riflette una situazione di "transizione" tra una struttura socioeconomica e produttiva, ancora significativamente radicata nell'agricoltura, ed una – che alla precedente si va via via sovrapponendo – i cui connotati sono di tipo urbano-metropolitano.

All'esistenza di una certa diversificazione tra attività agricole, produttive e terziarie, si accompagna una configurazione insediativa dove una residenzialità autoctona convive con una residenzialità prodotta dai processi di diffusione urbano-metropolitana più recente.

Ambito di rarefazione degli effetti dei processi suddetti, è qui, peraltro, che le dinamiche insediative dell'ultimo decennio sono state, mediamente, fra le più vivaci.

Un tale profilo contraddistingue una fascia relativamente ampia di comuni (San Sebastiano, Castagneto, Rivalba, Sciolze, Pavarolo, Marentino, Arignano, Moriondo e Castelnuovo) che, da nord a sud, sembra delimitare la porzione dell'area collinare socioeconomicamente più dinamica, da quella a più tradizionale vocazione agricola.

#### "Sovraunità" collinari e profili socioeconomici

Da qualunque punto di vista se ne esamini la distribuzione spaziale, la composizione socioeconomica dell'area collinare risulta profondamente segnata dall'esplicazione stessa "dell'effetto metropolitano", al quale si contrappone una struttura socioeconomica "locale" che, per quanto relativamente debole, rivela, come detto, tuttora una certa vitalità. Denso e pervasivo e da tempo consolidato nelle parti più centrali ed accessibili al capoluogo regionale, tale effetto va via via sfumando nelle parti più esterne, lasciando intravedere i connotati di una realtà locale pur variamente caratterizzata in termini di robustezza.

I profili comunali sopra delineati ben evidenziano tale successione, la quale, inoltre, è riconoscibile in tutte le sovraunità collinari, contribuendo a determinarne i caratteri di eterogeneità.

Si ricorda che tali sovraunità sono state definite dal gruppo di studio in base a criteri di omogeneità dei caratteri morfologici e storico-culturali del territorio collinare (vedasi la Relazione Generale).

Considerate come entità complessive, peraltro, le stesse sovraunità rivelano alcuni tratti che le diversificano considerevolmente.

Pur nei limiti delle basi statistiche disponibili, non agevolmente riconducibili alle "sovraunità", una "ricostruzione" di alcune grandezze socioeconomiche a livello di ambiti zonal, che approssimano le sovraunità stesse (tab. 1.1), consente – a corredo delle considerazioni avanzate più sopra – di porre in evidenza tali differenze e di formulare alcune osservazioni generali (tab. 1.2).

Oltre che sociodemograficamente più consistente, l'ambito (A, B) risulta quello maggiormente e da più lungo tempo interessato dai processi di sviluppo indotti sia dal centro metropolitano, sia dai centri portanti dell'ossatura urbana della collina, Moncalieri, Chieri ed, in misura minore, San Mauro.

Tabella 1.1. Alcune grandezze socioeconomiche per gli ambiti zonali che approssimano le sovraunità collinari (\*)

Ambiti (sovraunità)	Unità locali							Popolazione			Famiglie					Abitazioni			
	Totali	(a)	(b)	(b)	(b)	Servizi (c)		(d)		Var.%	(d)		Var.%	Dim.familiare		Totali 1991(d)	Var.% 1981-91	Non occupate	
		Agric.	Indust.	Artig.	Ediliz.	Impr.	Popol.	1981	1991	1981-91	1981	1991	1981-91	1981	1991(d)			1981	1991(d)
A,B	4.055 % su tot. 17,68	717 3,03	123 14,30	580 9,72	394 8,56	347 28,31	1.148	45.596	51.057	11,98	15.682	18.685	19,15	2,91	2,73	20.010	16,33	10,40	7,41
C	1.965 % su tot. 52,01	1.022 1,02	20 7,84	154 9,01	177 3,66	72 18,47	363	15.847	16.165	2,01	5.782	6.226	7,68	2,74	2,60	7.723	5,61	22,00	20,19
D	1.707 % su tot. 61,98	1.058 2,05	35 7,97	136 7,73	132 2,87	49 12,54	214	8.083	8.609	6,51	2.868	3.402	18,62	2,82	2,53	4.348	6,31	31,24	23,53
C/D	614 % su tot. 76,87	472 0,00	0 0,00	0 7,65	47 2,28	14 7,17	44	2.692	3.150	17,01	1.072	1.272	18,66	2,51	2,48	1.872	4,93	40,86	33,76

Valori medi delle distribuzioni comunali

Ambiti (sovraunità)	Indici di concentrazione al 1981			Mobilità familiare nel periodo 1982-87				Variaz. residenzialità (ut. Enel) nel periodo 1981-91			
	Natalità v.m.a 1980-90	Mortalità 15-30 anni, al 1981	%popolazione	Tipolog.familiare		Tipolog.abitativa		% su fam. al 1981	entrantanti/ uscenti	Totale (v.m.a.)	incid. second.
				Autoctone	Istruite	Rurali	Grandi				
A,B	8,20	9,34	21,90	0,66	1,87	0,24	1,99	88,28	1,39	1,41	0,23
C	7,38	13,98	19,92	1,18	0,91	1,29	0,96	77,27	1,33	0,57	0,21
D	7,40	15,55	17,97	1,42	0,52	2,66	0,80	95,97	1,28	0,62	0,94
C/D	7,51	16,65	16,16	1,48	1,02	2,09	1,16	82,32	1,37	0,79	4,41

(\*) Sono esclusi i comuni di Torino, Moncalieri e Chieri

A,B comprende: Baldissero, Cambiano, Castiglione, Pecetto, Pino, San Mauro, Trofarello

C comprende: Casalborgone, Castagneto, Gassino,Rivalba, San Raffaele, San Sebastiano

D comprende: Andezeno,Arignano,Marentino, Mombello, Montaldo, Moriondo, Castelnuovo, Moncucco

C/D comprende: Pavarolo, Sciolze, Cinzano,Berzano,Albugnano Comuni il cui territorio è compreso sia nella nella sovraunità C che in quella D.

(a) Censimento dell'agricoltura 1990

(b) Anagrafe delle imprese industriali,1990

(c) Anagrafe delle imprese terziarie,1992

(d) Censimento della popolazione, 1991, dati provvisori

*Tabella 1.2. Un bilancio qualitativo della situazione socioeconomica degli ambiti zonali che approssimano le sovraunità collinari*

Ambiti (sovraunità)	Impatto dei processi metropolitani	Caratteri salienti della struttura socioeconomica	Potenzialità	Aspetti di debolezza
A,B	Elevato e pervasivo	SE: in transizione industriale terziaria SP: livello e diffusione buoni CSD: mediamente giovane mobile, terziarizzata AC: buona	Elevato dinamismo socioeconomico Formazione di opportunità economiche anche innovative legate al terziario	Elevata conflittualità/competizione tra le attività Rischi di ulteriore compromissione dei suoli e di ulteriore incremento di traffico
C	Significativo, ma non pervasivo	SE: priva di caratterizzazione significativa, in tendenziale declino SP: livello e diffusione discreti CSD: mediamente matura AC: mediamente scarsa	Esistenza di ambiti attrattivi per la residenza	Stagnazione della crescita Rischi di degrado degli insediamenti esistenti
D	Modesto	SE: in transizione agricola industriale (discreta presenza settori agroalimentare e tessile) SP: livello e diffusione discreti CSD: mediamente anziana, ed autoctona AC: mediamente discreta	Esistenza di un milieu locale relativamente vivace Discreta diversificazione delle componenti economico/produttive e demografiche	Rischi di uso improprio e disordinato delle risorse ambientali

Legenda:

SE	Struttura economico/produttiva
SP	Servizi alla popolazione
CDS	Composizione sociodemografica
AC	Accessibilità

Esso ricomprende profili comunali più sopra definiti ad urbanizzazione consolidata (PURB) ed a residenzialità prevalente (PRES). Unitamente alla notevole vivacità sociodemografica ed insediativa che contraddistingue tale ambito (testimoniata da tutti gli indicatori analizzati), è qui che i processi di trasformazione – in particolare quelli più recenti connessi alla terziarizzazione economica – appaiono maggiormente avanzati. E' qui, inoltre, che i fenomeni di competizione/conflittualità fra le attività sono sicuramente più intensi ed il cui impatto sull'ambiente collinare, in termini di consumo/compromissione del suolo e di formazione di esternalità negative, presenta, presumibilmente, un grado di criticità più elevato che non negli altri ambiti (non fosse altro perché tale impatto è in atto da più lungo tempo).

L'ambito (C), relativamente meno "denso" rispetto al precedente, è forse l'ambito in cui le situazioni socioeconomiche mostrano i "contrast" più accentuati. Da un lato, infatti, l'esito dei processi di espansione metropolitana, mediamente più contenuto – rispetto a quello prodottosi nell'ambito (A/B) – tende ad esaurirsi nei comuni dotati di un livello di accessibilità sufficientemente buono, e, dall'altro, la stessa struttura locale – la cui base agricola mantiene comunque una presenza non irrilevante –, appare debole e residuale e confinata nelle parti meno accessibili. Ambito nel quale le recenti dinamiche di sviluppo sono state, nel complesso, le meno vivaci, vi si riconoscono indizi di relativa stasi/stagnazione, anche se i processi insediativi connessi alla residenza (nuova costruzione e rilocalizzazione) permangono apprezzabilmente vivaci.

Le implicazioni "ambientali" di tali situazioni socioeconomiche possono riconoscersi in un rischio di generale degrado degli insediamenti esistenti, relativamente sia alle zone di più antica urbanizzazione (crescita disordinata e casuale dell'edificato), sia alle zone ancora prevalentemente rurali (abbandono, marginalizzazione di insediamenti e di attività strettamente legate al territorio collinare).

L'ambito (D), infine, si rivela come l'ambito dove più tangibili risultano i "segni" dell'esistenza di un tessuto ("milieu") locale, tipico della struttura socioeconomica del territorio collinare, il quale ha nella città di Chieri l'epicentro indubbiamente più attivo (sia in quanto principale centro di offerta di servizi, sia come polo di diffusione di esternalità urbane).

Accanto ad una presenza significativa dell'agricoltura, si riconosce infatti l'esistenza di un apparato economico/produttivo in cui il tradizionale settore tessile – che continua a mantenere una certa solidità – si colloca in un tessuto industriale, relativamente diversificato e vitale.

Nonostante l'incidenza non irrilevante del processo di invecchiamento della popolazione, il tessuto sociodemografico rivela una certa eterogeneità di composizione, pur presentando una tendenziale polarizzazione verso classi di età giovanili ed anziane: componenti ancora significativamente rurali, convivono con componenti operaie che testimoniano l'esito dei fenomeni di urbanizzazione del passato, sulle quali si è via via sedimentato, nell'ultimo ventennio, un flusso migratorio costantemente positivo, benché relativamente modesto.

E' l'ambito nel quale, peraltro, le trasformazioni della struttura familiare, negli anni '80, paiono essere state maggiormente marcate: la ri-

duzione della dimensione familiare, che qui si rivela la più accentuata, può ritenersi un indizio in tal senso.

Pur continuando ad avere un'incidenza non trascurabile è in tale ambito, inoltre, che il fenomeno delle seconde case sembra aver subito il ridimensionamento mediamente più consistente, a fronte di un incremento della residenzialità primaria e di un tasso di mobilità residenziale entrambi apprezzabilmente elevati.

Se l'esistenza di un "milieu" socioeconomico storicamente radicato nel territorio collinare – e in grado di sottrarsi all'omologazione dei processi metropolitani – rappresenta una specificità di tale ambito – costituendo al tempo stesso una pre-condizione di considerevole potenzialità per la tutela e la valorizzazione del proprio ambiente collinare –, questione aperta rimane una valutazione circa la consapevolezza, da parte di tale milieu, della "propria appartenenza/identità" territoriale. Non si può escludere, infatti, che la stessa vitalità di tale milieu non comporti un uso improprio e disordinato delle risorse ambientali.

L'ultimo ambito (C/D), infine, può ritenersi una fascia di cerniera (o, più propriamente, di sovrapposizione) tra i due precedenti ambiti C e D. Il fatto stesso di essere costituito da comuni di "cresta" (ovvero da comuni nel cui territorio corre la linea "morfologica" di confine tra le sovraunità C e D) può costituire una possibile spiegazione della considerevole omogeneità che contraddistingue il profilo sociodemografico di tale ambito. Prevalentemente agricolo/residenziale è qui, peraltro, che, nel complesso, la residenzialità, sia primaria che secondaria, manifesta negli anni '80 dinamiche particolarmente intense.

### *1.2. Articolazione dello studio e direzioni di ricerca futura*

Sullo sfondo delle considerazioni del paragrafo precedente, i successivi capitoli contengono alcuni approfondimenti settoriali in ordine ad alcuni componenti e processi che concorrono alla determinazione del profilo socioeconomico dell'area.

Più precisamente, le analisi condotte possono articolarsi in due gruppi:  
1) il primo rivolge l'attenzione a due principali sottosistemi che presiedono all'organizzazione socioeconomica del territorio collinare, quello residenziale e quello economico/produttivo. Le analisi, condotte a livello comunale, forniscono una lettura delle peculiarità che con-



- traddistinguono le varie parti dell'area, avendo presente, come riferimento spaziale e concettuale, il sistema e le dinamiche metropolitane;
- 2) il secondo estende la prospettiva analitica e prende in considerazione la collocazione dell'area collinare nell'ambito, più ampio, delle colline centrali del Piemonte. L'attenzione è rivolta, in particolare, alla residenzialità di cui si sottolinea, soprattutto, il ruolo funzionale che essa potrebbe svolgere sia nel promuovere processi di rivitalizzazione (socio-territoriale) nelle zone collinari più deboli e marginali, sia nell'allentare la stessa "pressione" antropica sulla parte collinare maggiormente investita dai processi metropolitani.

Benché relativamente autonomi, quanto all'impostazione metodologica adottata, entrambi i contributi si sviluppano a partire da una stessa finalità: enucleare – limitatamente agli aspetti funzionali e socioeconomici considerati – quei caratteri e quei processi che, unitamente a quelli messi a fuoco in altra parte degli studi per il Piano della collina, concorrono alla formazione del profilo – socioeconomico, territoriale ed ambientale – dell'area collinare.

E' forse superfluo sottolineare che le analisi condotte hanno carattere ricognitivo nella misura in cui, da un lato, saranno le stesse scelte progettuali ad orientare gli opportuni approfondimenti futuri e, dall'altro, questi stessi potranno essere realizzati solo a partire dalle nuove informazioni censuarie, per molte delle quali, sarà possibile scendere alla scala sub-comunale.

Pur nella loro generalità, gli scenari delineati ed i profili socioeconomici delle situazioni comunali, configurano peraltro due ordini di questioni sulle quali – anche da un punto di vista analitico – meriterebbe concentrare l'attenzione futura.

Il primo ordine di questioni riguarda l'approfondimento di elementi di scenario, attinenti alla partecipazione/coinvolgimento dell'area collinare nei processi di sviluppo (ristrutturazione) metropolitani, dal punto di vista, in particolare, degli attori che ne sono protagonisti (gli enti locali, i residenti, gli operatori economici, gli operatori immobiliari, ecc.).

Una riflessione in ordine ai comportamenti ed alle "aspettative" di tali attori si rivela infatti essenziale, al fine:

- a) di una migliore comprensione delle attuali modalità di utilizzo delle risorse ambientali;
- b) di una verifica "ex ante" della compatibilità ambientale delle modalità di utilizzo future;

c) dell'individuazione delle indicazioni normativo/procedurali per una loro eventuale modificazione.

Il secondo ordine di questioni, di natura più propriamente tecnico-analitica, concerne invece lo sviluppo di un approccio operativo orientato alla "misurazione" della "sostenibilità" ambientale del carico antropico. Pur consapevoli della notevole complessità di tale tematica, si ritiene tuttavia che alcuni passi in questa direzione possano essere compiuti, sia nella direzione della redazione di "bilanci (quali-quantitativi) di uso delle risorse ambientali", sia nella realizzazione di stime "dei costi e dei benefici" associabili ai futuri interventi di piano.

## Caratteri e dinamiche residenziali dei comuni della collina torinese

### *2.1. Tendenze insediative nell'area collinare*

I caratteri di eccezionalità, che – all'interno del territorio metropolitano – la collina torinese fa riconoscere, costituiscono fatti ben noti e consolidati, non solo attraverso gli studi specialistici che, con finalità diverse, nel corso degli anni sono stati condotti, ma anche e, soprattutto, nelle percezioni stesse della persone, siano essi cittadini – che quotidianamente ne rinvengono la presenza nel paesaggio metropolitano – e/o fruitori che, più o meno frequentemente, vi si recano a fini ricreativi.

Alcuni aspetti di tali caratteri di eccezionalità sono ravvisabili anche negli studi recentemente realizzati all'Ires (Ires, 1989; Ires-Cit, 1990; Occelli S., 1993), i quali ne hanno segnalato, quali correlati salienti, quelli connessi ad una residenzialità di pregio e ad una straordinarietà del connubio tra paesaggio urbano e conformazione morfologica del sistema fluviale e collinare.

Si tratta, peraltro, di studi che si sono limitati a prendere in esame una porzione di territorio relativamente limitata, rispetto a quella compresa nel Piano.

Anche una semplice lettura delle fenomenologie riportate nell'Atlante socioeconomico dell'Ires (Ires, 1992; si veda Appendice A), ad esempio, mostra, infatti, come il territorio oggetto del Piano comprenda realtà e situazioni assai più variegata di quelle semplicemente riconducibili alla duplice tipizzazione di un territorio a forte vocazione residenziale o di un'area privilegiata di "loisir" della popolazione metropolitana.

Di fatto, alle stesse differenziazioni rilevabili sotto il profilo morfologico si accompagnano differenziazioni ancor più marcate sotto il profilo socioeconomico ed insediativo: non solo determinate da una diversità delle componenti fisico infrastrutturali, esse sono ascrivibili alla diversa evoluzione delle relazioni che, direttamente o indirettamente, le singole parti dell'area hanno avuto con il capoluogo regionale e, più in generale, con il resto del sistema metropolitano.

Una lettura retrospettiva delle dinamiche di alcune grandezze socioeconomiche, a partire dal secondo dopoguerra, (tabb. 2.1a. e 2.1b.), mostra infatti come, pur non sottraendosi ai processi di espansione socioeconomica e spaziale che hanno segnato lo sviluppo del sistema metropolitano, l'impatto di detti processi sull'area non sia stato esente da una certa selettività. Quest'ultima, peraltro, può cogliersi da diversi punti di vista, quali, ad esempio:

- a) in termini di "concentrazione", nella prima fase dello sviluppo metropolitano, dei tassi di crescita in quei comuni più direttamente investiti dall'effetto urbano (e, in primo luogo, nei comuni geograficamente contigui a Torino o ad essa funzionalmente connessi);
- b) in termini di "un'accelerazione" relativa, nella fase calante dello sviluppo (tra il 1971 ed il 1981), del tasso di crescita, nei comuni di dimensione minore (l'insieme dei 25 comuni riportato nelle tabb. 2.1a. e 2.1b.);
- c) in termini, infine, di un "consolidamento" del tasso suddetto, nel periodo più recente, a fronte di un'evoluzione del sistema metropolitano segnata da dinamiche variamente contrastanti, pur nel quadro di una tendenza generale complessivamente recessiva.

Sotto il profilo residenziale/insediativo, in particolare, le dinamiche del decennio più recente paiono caratterizzate da considerevoli trasformazioni, per quanto solo indiziariamente riflesse nelle informazioni attualmente disponibili.

Tali trasformazioni possono ascrivere ad alcune tendenze generali che, seppure al momento non agevolmente documentabili per la realtà italiana in generale e quella piemontese in particolare, non possono essere trascurate, soprattutto con riferimento ad un'area, quale quella della collina torinese, dove la residenza costituisce uno dei principali processi di antropizzazione.

Una prima e pervasiva tendenza riguarda l'importanza crescente che va assumendo la qualità dell'abitare.

Tabella 2.1a. Dinamica delle famiglie e della popolazione nell'area collinare e nell'area metropolitana

	<i>Famiglie</i>					<i>Variazioni percentuali</i>			
	1951	1961	1971	1981	1991(a)	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91
Torino	246.839	360.306	409.136	423.442	405.819	45,97	13,55	3,50	-4,16
Moncalieri	8.308	11.276	18.042	22.253	21.668	35,72	60,00	23,34	-2,63
Chieri	4.655	6.114	9.521	10.474	11.308	31,34	55,72	10,01	7,96
San Mauro	1.639	2.590	3.966	5.060	6.071	58,02	53,13	27,58	19,98
Totale centri	261.441	380.286	440.665	461.229	444.866	45,46	15,88	4,67	-3,55
<i>Resto 25 comuni</i>	<i>11.706</i>	<i>12.403</i>	<i>16.454</i>	<i>20.344</i>	<i>23.514</i>	<i>5,95</i>	<i>32,66</i>	<i>23,64</i>	<i>15,58</i>
Totale 29 comuni	273.147	392.689	457.119	481.573	468.380	43,76	16,41	5,35	-2,74
Resto AM	101.847	127.327	210.350	257.605	287.726	25,02	65,20	22,46	11,69
Totale AM	374.994	520.016	667.469	739.178	756.106	38,67	28,36	10,74	2,29

	<i>Popolazione</i>						<i>Variazioni percentuali</i>				
	1951	1961	1971	1981	1991(a)	1999(b)	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91	1991-99
Torino	719.300	1.025.822	1.167.968	1.117.154	961.916	872.550	42,61	13,86	-4,35	-13,90	-9,29
Moncalieri	26.039	34.857	56.115	64.035	58.433	55.073	33,86	60,99	14,11	-8,75	-5,75
Chieri	14.804	19.688	30.511	30.960	30.960	30.311	32,99	54,97	1,47	0,00	-2,10
San Mauro	5.282	8.521	12.667	14.655	16.786	18.950	61,32	48,66	15,69	14,54	12,89
Totale centri	767.376	1.090.849	1.269.232	1.228.785	1.068.095	976.884	42,15	16,35	-3,19	-13,08	-8,54
<i>Resto 25 comuni</i>	<i>38.390</i>	<i>39.253</i>	<i>50.168</i>	<i>57.563</i>	<i>62.358</i>	<i>69.092</i>	<i>2,25</i>	<i>27,81</i>	<i>14,74</i>	<i>8,33</i>	<i>10,80</i>
Totale 29 comuni	805.766	1.130.102	1.319.400	1.286.348	1.130.453	1.045.976	40,25	16,75	-2,51	-12,12	-7,47
Resto AM	328.803	298.110	656.111	746.541	794.051	857.655	-9,33	120,09	13,78	6,36	8,01
Totale AM	1.134.569	1.428.212	1.975.511	2.032.889	1.924.504	1.903.631	25,88	38,32	2,90	-5,33	-1,08

*Pesi relativi*

	<i>Famiglie</i>					<i>Popolazione</i>					
	1951	1961	1971	1981	1991(a)	1951	1961	1971	1981	1991(a)	1999(b)
Torino	65,82	69,29	61,30	57,29	53,67	63,40	71,83	59,12	54,95	49,98	45,84
Moncalieri	2,22	2,17	2,70	3,01	2,87	2,30	2,44	2,84	3,15	3,04	2,89
Chieri	1,24	1,18	1,43	1,42	1,50	1,30	1,38	1,54	1,52	1,61	1,59
San Mauro	0,44	0,50	0,59	0,68	0,80	0,47	0,60	0,64	0,72	0,87	1,00
Totale centri	69,72	73,13	66,02	62,40	58,84	67,64	76,38	64,25	60,45	55,50	51,32
<i>Resto 25 comuni</i>	<i>3,12</i>	<i>2,39</i>	<i>2,47</i>	<i>2,75</i>	<i>3,11</i>	<i>3,38</i>	<i>2,75</i>	<i>2,54</i>	<i>2,83</i>	<i>3,24</i>	<i>3,63</i>
Totale 29 comuni	72,84	75,51	68,49	65,15	61,95	71,02	79,13	66,79	63,28	58,74	54,95
Resto AM	27,16	24,49	31,51	34,85	38,05	28,98	20,87	33,21	36,72	41,26	45,05
Totale AM	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

(a) Dati censuari provvisori

(b) Elaborazioni Ires, stime del modello demografico

**Tabella 2.1b. Dinamica delle famiglie e della popolazione nell'area collinare e nell'area metropolitana**

	Abitazioni occupate					Variazioni percentuali			
	1951	1961	1971	1981	1991(*)	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91
Torino	221.702	341.587	398.175	411.664	392.547	54,07	16,57	3,39	-4,64
Moncalieri	7.758	10.963	17.611	21.752	21.516	41,31	60,64	23,51	-1,08
Chieri	4.572	6.067	9.462	10.349	11.273	32,70	55,96	9,37	8,93
San Mauro	1.596	2.589	3.886	4.953	6.057	62,22	50,10	27,46	22,29
Totale centri	235.628	361.206	429.134	448.718	431.393	53,30	18,81	4,56	-3,86
Resto 25 comuni	11.516	12.291	16.262	20.033	23.210	6,73	32,31	23,19	15,86
Totale 29 comuni	247.144	373.497	445.396	468.751	454.603	51,13	19,25	5,24	-3,02
Resto AM	98.802	125.106	204.921	249.627	285.378	26,62	63,80	21,82	14,32
Totale AM	345.946	498.603	650.317	718.378	739.981	44,13	30,43	10,47	3,01

	Abitazioni non occupate					Variazioni percentuali			
	1951	1961	1971	1981	1991	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91
Moncalieri	308	311	1.022	1.382	1.242	0,97	228,62	35,23	-10,13
Chieri	250	187	232	609	655	-25,20	24,06	162,50	7,55
San Mauro	106	242	368	1.596	444	128,30	52,07	333,70	-72,18
Totale centri	6.871	13.288	30.852	37.474	36.636	93,39	132,18	21,46	-2,24
Resto 25 comuni	2.181	2.293	2.931	5.038	4.252	5,14	27,82	71,89	-15,60
Totale 29 comuni	9.052	15.581	33.783	42.512	40.888	72,13	116,82	25,84	-3,82
Resto AM	5.664	7.168	13.946	25.566	24.203	26,55	94,56	83,32	-5,33
Totale AM	14.716	22.749	47.729	68.078	65.091	54,59	109,81	42,63	-4,39

	Abitazioni totali					Variazioni percentuali			
	1951	1961	1971	1981	1991	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91
Moncalieri	8.066	11.274	18.633	23.134	22.758	39,77	65,27	24,16	-1,63
Chieri	4.822	6.254	9.694	10.958	11.928	29,70	55,00	13,04	8,85
San Mauro	1.702	2.831	4.254	6.549	6.501	66,33	50,26	53,95	-0,73
Totale centri	242.499	374.494	459.986	486.192	468.029	54,43	22,83	5,70	-3,74
Resto 25 comuni	13.697	14.584	19.193	25.071	27.462	6,48	31,60	30,63	9,54
Totale 29 comuni	256.196	389.078	479.179	511.263	495.491	51,87	23,16	6,70	-3,08
Resto AM	104.466	132.274	218.867	275.193	309.581	26,62	65,46	25,74	12,50
Totale AM	360.662	521.352	698.046	786.456	805.072	44,55	33,89	12,67	2,37

(\*) Dati censuari provvisori

Affermatasi in questi ultimi anni, soprattutto in termini di una domanda diffusa di generale miglioramento delle componenti "ambientali", essa sta progressivamente investendo anche gli attributi edilizi ed urbanistici nonché le componenti funzionali ed i milieu sociali dell'abitare. Si tratta, inoltre, di una domanda che non si manifesta solo in termini di una semplice "esclusione" di alternative residenziali poco appetibili perché scarsamente accessibili o congestionate o troppo costose, ma che si caratterizza, fondamentale, per una maggiore consapevolezza circa il mix di attributi che costituiscono una certa alternativa residenziale.

Ne risulta, da un lato, l'affermarsi di una domanda abitativa connotata da un'elevata "selettività", — pur variamente articolata nelle diverse fasce del mercato — e, dall'altro, la formazione di un nuovo atteggiamento — culturale — maggiormente sensibile ai requisiti del

contesto residenziale (in questo quadro, il "riuso" dello stock esistente non rappresenta più una semplice alternativa residuale rispetto al "nuovo", ma tende a configurarsi come una vera e propria opzione da privilegiare).

Non è da escludersi pertanto, che, pur in una prospettiva di generale rallentamento (per non dire di declino) dello sviluppo demografico (nonché dell'aumento stesso dei nuclei familiari) dell'area torinese, l'area collinare – per le sue intrinseche valenze fisico-ambientali – continuerà ad essere oggetto di una domanda abitativa ancora quantitativamente di un certo rilievo.

Gli stessi dati sulle dinamiche insediative più recenti, se confrontate a quelle del resto dell'area metropolitana, paiono in sintonia con tale ipotesi. In proposito, gli aspetti forse più interessanti da sottolineare riguardano (tabb. 2.1a. e 2.1b.):

- 1) l'incremento apprezzabile dei nuclei familiari, a fronte di una variazione, moderatamente positiva della popolazione;
- 2) la "contrazione", significativa, delle abitazioni non occupate, la quale, inoltre, almeno con riferimento all'insieme dei centri di dimensione minore, risulterebbe più accentuata che nel resto dell'area metropolitana. (Anche la presenza delle "seconde case", che pur continua a rappresentare un fenomeno di indubbio rilievo, sembrerebbe aver subito un ridimensionamento, soprattutto nella seconda metà degli anni '80).

Una seconda tendenza generale da non dimenticare concerne i cambiamenti che stanno avvenendo tra sfera residenziale e sfera lavorativa (per non citare quella ricreativa e quella assistenziale). Le trasformazioni che, più o meno rapidamente, stanno accompagnando l'odierna fase del passaggio verso una società post-industriale (o verso una società dell'informazione, come denominata da alcuni studiosi) comportano, infatti, modificazioni non irrilevanti dei modi stessi di concepire e di realizzare la funzione dell'abitare. Non solo l'esito dei processi di decentralizzazione dei posti di lavoro, l'aumento diffuso della propensione alla mobilità e la maggiore o diversa disponibilità di tempo libero, che – in conseguenza di una maggiore flessibilità dell'organizzazione del lavoro – si rende disponibile, ma, anche, le nuove possibilità di interazione suscettibili di essere realizzate attraverso forme alternative di comunicazione (vedi il "telelavoro"), prefigurano modalità di esplicazione della funzione residenziale assai diverse dal passato.

In proposito, una delle conseguenze intuitivamente prospettabili riguarda il possibile allargamento del "campo di opportunità residenziali",

o, in altri termini, l'ulteriore ampliamento del raggio di pendolarità casa-lavoro, la quale, peraltro, potrebbe non avere più cadenza quotidiana. Aree più periferiche, e fino ad ora relativamente "marginali" rispetto ai sistemi urbani maggiori, ma dotate di buone opportunità residenziali e di livelli sufficienti di servizi alle famiglie, potrebbero pertanto essere investite da nuovi ed inattesi processi insediativi.

La relativa vivacità insediativa già osservabile in alcuni comuni più marginali dell'area collinare (ma questo vale anche per altre parti dell'area metropolitana), unitamente alla connotazione terziaria della composizione sociodemografica di molte delle famiglie che ivi si rilocalizzano, possono ritenersi indizi di tali processi.

Un'ultima, ma non per questo meno importante, tendenza di cambiamento trova ragioni di stimolo nell'esistenza, in Piemonte, di un'insoddisfazione diffusa delle condizioni abitative. Già segnalata in un recente lavoro dell'Ires (Ires, 1993a), essa emerge chiaramente anche dai risultati di un'indagine del CER sulla domanda abitativa in Italia (Ministero dei Lavori Pubblici, 1993). Più che di una tendenza in senso proprio, essa di fatto costituisce una componente "latente" della domanda abitativa, le cui implicazioni, in termini di formazione e di manifestazione della domanda di mercato, rimangono ancora da approfondire.

Ciononostante, un'implicazione che, nondimeno, non è irragionevole attendersi riguarda il fatto che essa costituirà – soprattutto nell'ambito del mercato abitativo metropolitano – un fattore ulteriore di alimentazione della domanda abitativa.

In sintesi, pur nella loro generalità, tali tendenze paiono concordi nell'indicare come l'area collinare continuerà ad essere oggetto di una domanda residenziale che tenderà, comunque, a permanere relativamente elevata, e ciò malgrado uno scenario demografico del sistema metropolitano tendenzialmente declinante.

Tale constatazione – per quanto, sotto certi aspetti, confortante dal punto di vista della creazione di opportunità di sviluppo e/o di riorganizzazione dell'area stessa – solleva comunque alcune questioni, tutt'altro che irrilevanti, soprattutto in relazione alla *diversità* di esiti che ad esse potrebbero accompagnarsi:

- 1) una prima questione riguarda il probabile rafforzamento e/o l'estensione – ad aree fino ad ora poco appetite – di processi di valorizzazione immobiliare (siano essi legati ad interventi di nuova costruzione e/o di recupero dello stock esistente, realizzati alla micro scala da singoli



operatori e/o ad una scala più ampia da grandi operatori organizzati). In proposito, due aspetti che rivestono particolare delicatezza nel quadro stesso delle finalità del Piano, meritano di essere menzionati:

- a) come governare le modalità di esplicazione fisica di tali processi, in modo da garantirne la compatibilità con il rispetto della vulnerabilità e delle valenze storico-ambientali delle diverse parti del territorio collinare,
  - b) come sfruttare (internalizzare) le "esternalità" da essi prodotte, finalizzandole alla creazione, ad esempio, di un pool di "risorse" (non necessariamente monetarie) da utilizzare per far fronte agli oneri di realizzazione e di gestione del Piano;
- 2) una seconda questione, peraltro connessa alla precedente, concerne la natura stessa dei rapporti che già esistono o che si verranno a creare tra la residenzialità (le famiglie che risiedono nel territorio collinare) e l'ambiente collinare in senso lato, nel quadro di una tendenza generale che vede, da un lato, un turn-over residenziale relativamente intenso e, dall'altro, una residenzialità comunque fortemente proiettata verso l'esterno. L'impressione che se ne trae è che occorra re-impostare le modalità stesse di tali rapporti, creando le condizioni per ricostruirne (garantirne) una certa reciprocità: non è solo la residenzialità che trae vantaggio dal fruire di un ambiente collinare, ma è anche quest'ultimo che può "avvalersi" di servizi che la stessa residenzialità potrebbe (direttamente o indirettamente) espletare a suo favore. In questo senso, se il rafforzamento "di una residenzialità autoctona" (in particolare, quella più strettamente legata agli insediamenti rurali) potrebbe configurarsi come un'opzione auspicabile – e non impraticabile – essa non appare tuttavia sufficiente. Occorre, presumibilmente che, attraverso il Piano, si introducano le condizioni affinché si instaurino nuove e diverse modalità di rapporto fra residenzialità ed ambiente collinare.

Pur sullo sfondo delle argomentazioni delineate nelle considerazioni precedenti, il quadro analitico sviluppato nel seguito ha finalità assai più modeste e si limita ad un approccio ricognitivo, di natura eminentemente descrittiva. Ciononostante, esso configura un percorso di analisi, i cui contenuti potrebbero costituire argomento di ulteriori e più mirati approfondimenti sia di carattere analitico-informativo (non appena saranno disponibili le nuove informazioni censuarie), sia di carattere investigativo, nella direzione, ad esempio, di un'interpretazione più precisa

circa le modalità dei processi insediativi in atto e le "aspettative" di quelli futuri.

Tale quadro analitico è stato articolato su due livelli.

Il primo (par. 2.3) cerca di cogliere la "posizione" relativa dell'area collinare nel sistema metropolitano. Tramite un esame dei trasferimenti residenziali avvenuti negli anni '80 (e precisamente dal 1980 al 1987), si tenta di mettere a fuoco gli elementi di "relazionalità" che in termini di processi insediativi esistono tra area collinare e resto del sistema metropolitano. Merita ricordare che questa parte del lavoro costituisce un'anticipazione di uno studio più ampio, attualmente in corso presso l'Ires, sulla mobilità residenziale in Piemonte e in particolare nell'area torinese.

In particolare, tramite un'analisi dei trasferimenti residenziali è possibile cogliere (o, quanto meno, verificare) alcuni aspetti dei processi insediativi dell'area, che fino ad ora non si aveva mai avuto l'occasione di trattare. In particolare, l'analisi condotta consente di evidenziare:

- 1) la consistenza dei processi di redistribuzione delle famiglie avvenuti nell'area nel periodo considerato;
- 2) le direzioni privilegiate dalla mobilità residenziale e, in particolare, la pervasività del ruolo svolto dalla città di Torino nell'alimentare tali processi redistributivi;
- 3) il tipo di famiglia coinvolto nei trasferimenti residenziali;
- 4) il "comportamento" delle diverse parti dell'area, relativamente alla configurazione complessiva dei flussi di mobilità.

Il territorio metropolitano cui si fa riferimento nello studio è l'area considerata nello Schema Direttore dei Trasporti. Trattasi di un'area relativamente vasta, costituita da 122 comuni – che, insieme ricoprono pressoché tutta la parte piana della provincia torinese – alla quale sono stati aggiunti 4 comuni dell'astigiano compresi nel Piano della collina.

Il secondo livello di analisi (par. 2.3) rivolge invece l'attenzione alle "specificità" delle diverse parti dell'area collinare.

Pur facendo riconoscere tratti distintivi che la differenziano dal resto del territorio metropolitano – si ricorda, in proposito, quanto emerge, ad esempio, nello studio dell'Ires (1991) sulla struttura residenziale del Piemonte al 1981 – l'area di Piano, presenta, al suo interno, situazioni residenziali/insediative assai differenziate.

In questa parte dello studio, pertanto, si tenta di individuare una tipologia delle diverse situazioni e di delinearne il relativo "profilo" descrittivo. L'individuazione di tali profili si appoggia ad informazioni e ad indicatori, che seppure relativamente rozzi, si sforzano di tener conto sia dei caratteri relativi alla "struttura" residenziale dei comuni (i caratteri sociodemografici ed insediativi al 1981, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità), sia di fattori che, in qualche misura, ne evidenziano le trasformazioni più recenti (le variazioni sociodemografiche e del parco residenziale, il bilancio della mobilità residenziale nel periodo 1982-87).

Per quanto la tipologia individuata e, dunque, il relativo "profilo descrittivo" non consente di riconoscere partizioni del territorio collinare prive di soluzione di continuità, essa permette tuttavia di segnalare insiemi di situazioni comunali che possono ritenersi relativamente omogenee dal punto di vista delle dinamiche insediative.

## *2.2. I trasferimenti residenziali nell'area collinare*

### Premessa

Le considerazioni avanzate nel seguito costituiscono un'anticipazione dello studio, attualmente in corso presso l'Ires, in ordine alla mobilità residenziale in Piemonte e, in particolare, nell'area torinese, durante la prima parte degli anni '80.

Tale studio fa riferimento ai movimenti anagrafici della popolazione (e precisamente dei singoli individui), rilevati dall'Istat a livello comunale dal 1980 al 1987. Rinviando allo studio di prossima pubblicazione per i dettagli tecnico-analitici delle analisi effettuate, merita ricordare che le elaborazioni di base – la cui realizzazione ha richiesto un impegno considerevole sotto il profilo analitico e computazionale –, sono state finalizzate a:

- 1) ricostruire i flussi di trasferimento fra un certo numero di "zone" rispetto alle quali è stato partizionato il territorio regionale. Più in particolare, la zonizzazione considerata è costituita da 144 zone – di cui 126 sono i comuni dell'area metropolitana (i 122 comuni dell'area dello Schema Direttore dei Trasporti più i 4 comuni dell'Astigiano compresi nel Piano paesistico della collina) e 18 sono le rimanenti "aree programma" – alle

quali sono state aggiunte 2 zone fittizie rappresentative del resto Italia e dell'estero;

- 2) pervenire ad una "ricostruzione" dei flussi suddetti in termini di "famiglie", specificate anche secondo categorie tipologiche opportune.

Quanto alle elaborazioni condotte, queste possono essere sintetizzate come segue:

- a) predisposizione della matrice relativa al totale dei trasferimenti nel periodo 1982-87, fra le 144 zone, articolata secondo tutte le classi familiari individuate sulla base delle categorie tipologiche familiari prescelte. Il riferimento a detto periodo – che non copre l'intero arco temporale esaminato – deriva da un'esigenza di mantenere una soluzione di continuità rispetto alle informazioni all'epoca base al 1981;
- b) predisposizione di matrici annuali di "sintesi", che consentono di tracciare l'evoluzione temporale della mobilità in tutto il periodo 1980-87, articolate secondo "macro-ambiti" territoriali (Torino, resto dell'area metropolitana, resto Piemonte, resto Italia ed Estero) e tutte le classi familiari;
- c) predisposizione di matrici annuali, per tutto il periodo 1980-87, relative, esclusivamente, alla mobilità interna all'ambito metropolitano. Per esigenze di gestibilità, tali matrici fanno riferimento ad un'articolazione territoriale a maglia relativamente ampia (ovvero ad una ri-aggregazione dei comuni in un certo numero di zone) e tengono traccia solo di alcune delle classi familiari originarie;
- d) applicazione di alcune metodologie quantitative, specificatamente volte al trattamento di dati di interazione, volte sia al riconoscimento dei bacini spaziali della mobilità residenziale, sia ad un approfondimento analitico della struttura stessa dei flussi di mobilità.

In detto quadro si colloca l'analisi sull'area collinare, la quale si avvale, ovviamente, dei risultati (finora) ottenuti nel corso delle elaborazioni complessive, avendo cura di richiamarne e di approfondirne quegli aspetti che appaiono maggiormente pertinenti per una "lettura" dei processi insediativi che hanno interessato tale area nello scorso decennio.

Dopo aver richiamato i tratti salienti che contraddistinguono il processo di redistribuzione residenziale, prodottosi nel periodo 1982-87, relativamente ai macro-ambiti territoriali del Piemonte, se ne evidenzia la scansione temporale a livello sub-metropolitano. Successivamente l'attenzione è rivolta alle zone collinari con riferimento alle quali si illu-

stra il bilancio di mobilità inter-zonale, soffermandosi, in particolare, su quello prodottosi con la città di Torino.

Infine, avvalendosi dei risultati dell'applicazione di una metodologia di analisi di dati di interazione, si esamina la collocazione dell'ambito collinare nel quadro più generale della configurazione spaziale della mobilità del sistema metropolitano, ciò che consente, inoltre, di evidenziarne l'ossatura urbana.

### Lineamenti generali

Il bilancio della mobilità complessiva, relativamente al periodo 1982-87 (si veda quanto più sopra), è sintetizzato nella tabella 2.2, ove, per chiarezza espositiva, i trasferimenti sono stati riaggregati per "macro-ambiti territoriali" costituiti dalla città di Torino, dall'insieme dei comuni collinari, dal resto dell'area metropolitana (il complesso dei 126 comuni al netto di Torino e dei comuni della collina), dal resto della regione e da un ambito rappresentativo del territorio esterno al Piemonte (resto Italia ed estero).

Nell'arco di tempo suddetto, la mobilità in Piemonte coinvolge poco meno di 600.000 famiglie, pari a circa il 6% delle famiglie residenti al 1981.

Se, per il Piemonte l'aliquota dei movimenti che hanno origine e destinazione nella regione rappresenta poco meno del 70% (sia dal lato delle uscite che delle entrate), tale aliquota si riduce considerevolmente per il capoluogo regionale, mentre risulta apprezzabilmente più elevata per l'area metropolitana ed, in particolare, per l'area collinare.

Tabella 2.2. *Struttura della mobilità secondo macro-ambiti territoriali (flussi totali nel periodo 1982-87)*

	Complesso delle famiglie						Totale
	Torino	Collina	Resto AM	Resto regione	Piemonte	Resto mondo	
Torino	0	9.531	38.258	20.109	67.898	47.980	115.878
Collina	5.783	3.392	4.161	2.522	15.858	4.688	20.546
Resto AM	18.692	3.048	29.191	12.336	63.267	23.350	86.617
Resto regione	11.062	1.766	9.657	137.061	159.546	62.761	222.307
PIEMONTE	35.537	17.737	81.267	172.028	306.569	138.779	445.348
Resto mondo	45.432	4.239	20.874	77.035	147.580		147.580
Totale	80.969	21.976	102.141	249.063	454.149		592.928
Saldo	-34.909	1.430	15.524	26.756	8.801		
% saldo su mobilità totale	-27.07	5.36	12.37	8.58	1.48		
% saldo su famiglie al 1981	-8.24	2.46	6.03	2.9	0.53		
Torino	0,00	8,23	33,02	17,35	58,59	41,41	100,00
Collina	28,15	16,51	20,25	12,27	77,18	22,82	100,00
Resto AM	21,58	3,52	33,70	14,24	73,04	26,96	100,00
Resto regione	4,98	0,79	4,34	61,65	71,77	28,23	100,00
PIEMONTE	7,98	3,98	18,25	38,63	68,84	31,16	100,00
Resto mondo	30,78	2,87	14,14	52,20	100,00		100,00
Totale	13,66	3,71	17,23	42,01	76,59		100,00
Torino	0,00	43,37	37,46	8,07	14,95	34,57	19,54
Collina	7,14	15,44	4,07	1,01	3,49	3,38	3,47
Resto AM	23,09	13,87	28,58	4,95	13,93	16,83	14,61
Resto regione	13,66	8,04	9,45	55,03	35,13	45,22	37,49
PIEMONTE	43,89	80,71	79,56	69,07	67,50	100,00	75,11
Resto mondo	56,11	19,29	20,44	30,93	32,50		24,89
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00		100,00
Torino	0,00	1,61	6,45	3,39	11,45	8,09	19,54
Collina	0,98	0,57	0,70	0,43	2,67	0,79	3,47
Resto AM	3,15	0,51	4,92	2,08	10,67	3,94	14,61
Resto regione	1,87	0,30	1,63	23,12	26,91	10,58	37,49
PIEMONTE	5,99	2,99	13,71	29,01	51,70	23,41	75,11
Resto mondo	7,66	0,71	3,52	12,99	24,89		24,89
Totale	13,66	3,71	17,23	42,01	76,59		100,00

In altre parole, come ci si poteva attendere, l'ambito spaziale della mobilità per la città di Torino si estende significativamente oltre i confini regionali. Relativamente più ristretto – o, in altri termini, maggiormente autocontenuto – risulta, invece, l'ambito spaziale della mobilità per il sistema metropolitano ed, in particolare, per quello collinare. Per quest'ultimo, infatti, l'aliquota dei trasferimenti che si esaurisce all'interno del Piemonte raggiunge il 77% per la mobilità in uscita e l'81% per quella in ingresso (valori, si noti, superiori a quelli registrati nel resto dell'area metropolitana).

Anche i trasferimenti da e verso il resto del Piemonte appaiono relativamente più modesti rispetto a quelli attivati dal resto del territorio metropolitano.

Da osservare, infine, che, per quanto percentualmente meno elevati rispetto a quelli degli altri macro-ambiti territoriali, i trasferimenti

dell'area collinare con il resto del mondo rappresentano pur sempre un'aliquota ragguardevole, soprattutto rispetto al totale della mobilità in ingresso nell'area.

Analogamente a quanto si verifica per il complesso del sistema metropolitano, il livello di mobilità dell'area collinare è alimentato, prioritariamente, dalla città di Torino, la cui influenza raggiunge il 43% ed il 28% del totale dei trasferimenti, rispettivamente, in ingresso ed in uscita, a fronte del 37% e del 22% per il resto del territorio metropolitano.

Tale influenza si rivela ancor più significativa se si considera l'incidenza, relativamente più debole, che qui assumono i trasferimenti intercomunali.

Nel complesso, emerge chiaramente come l'area collinare non si sottragga ai processi di redistribuzione demografica già da tempo in atto nel sistema metropolitano. Si tratta, tuttavia, di processi che, per quanto apparentemente meno incisivi rispetto al resto del territorio metropolitano, almeno in termini di intensità relativa, paiono segnati da caratteri più marcati di "selettività", soprattutto per quanto riguarda l'area geografica di provenienza e di destinazione dei trasferimenti residenziali. A questo riguardo, due aspetti contraddistinguono chiaramente la mobilità residenziale nell'area collinare:

- a) la pervasività del processo redistributivo indotto dalla città di Torino, sia come generatore che come attrattore dei flussi residenziali;
- b) il raggio relativamente contenuto dei trasferimenti residenziali da e verso l'area collinare, che interessano, prioritariamente, l'ambito metropolitano (quasi il 70% dei trasferimenti si realizza all'interno del territorio metropolitano).

Non inaspettatamente, il bilancio di mobilità per l'area collinare si presenta positivo, seppure, nel complesso, esso appaia relativamente più modesto rispetto a quello che si verifica per il resto del territorio metropolitano (le incidenze percentuali del saldo totale nel periodo 1982-87, rispetto al livello di mobilità complessiva ed alle famiglie residenti al 1981 risultano infatti del 5,36% e del 2,46%, rispettivamente, a fronte del 12,37% e del 6,03% nel resto dell'area metropolitana).

Quanto alla composizione socioeconomica dei flussi di mobilità attivati dalla collina, un profilo generale può ricavarsi dalle tabelle 2.3a.-2.3e., dove le informazioni in ordine ai trasferimenti sono state organizzate per macro-ambito territoriale di provenienza dei medesimi, ed articolate

secondo alcune classi di una delle (tre) categorie tipologiche familiari predisposte nelle elaborazioni complessive.

In particolare, la categoria presa in esame in questa sede è stata costruita considerando il numero di componenti la famiglia e la posizione del capofamiglia (e del coniuge) relativamente al mercato del lavoro ed all'età del capofamiglia (e/o del coniuge), ove tale posizione è stata assunta quale "proxy" del numero di redditi disponibili per la famiglia.

Più precisamente, con famiglia con "nessun reddito" è da intendersi una famiglia in cui il capofamiglia può ritenersi attivo (ovvero con età compresa fra 14 e 60 anni se maschio e fra 14 e 55 se femmina), ma che risulta privo di condizione professionale al momento del trasferimento. A tale tipo familiare potrebbero pertanto ricondursi quei trasferimenti ai quali al cambiamento residenziale si accompagna anche un cambiamento di lavoro (o l'inizio di una carriera lavorativa). In questo senso, è ragionevole ritenere che il livello dei flussi di mobilità "in uscita" per tale tipo familiare sia quello che, più di altri, riflette l'esito dei processi di ristrutturazione economica che si sono prodotti nel sistema metropolitano nella prima parte degli anni '80.

Una famiglia con "un reddito" è una famiglia in cui esiste un solo membro attivo e in condizione professionale, oppure ritirato dal lavoro – e, quindi, in linea di principio, che percepisce almeno un reddito da pensione –.

Una famiglia con "due redditi" è una famiglia in cui vi sono due (o più) membri attivi e in condizione professionale, oppure ritirati dal lavoro.

Lasciando al lettore l'esame puntuale delle tabelle suddette le seguenti osservazioni generali possono formularsi:

- a) con riferimento ai trasferimenti provenienti da Torino (tab. 2.3a.), emerge chiaramente come siano soprattutto le famiglie con "nessun reddito" ad essere interessate da processi di redistribuzione di raggio assai ampio (quasi il 60% del totale di tale tipo familiare emigra dal Piemonte). Per contro, sono le famiglie con due redditi, e di dimensione relativamente ampia, quelle maggiormente coinvolte nel processo di rilocalizzazione a scala metropolitana. In termini di "profilo



Tabella 2.3a. Trasferimenti provenienti da Torino, per tipo familiare (flussi totali nel periodo 1982-87)

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	2 comp.	3 comp.	> 3 comp.
Collina	769	212	97	4.237	747	1.181	947	713	628
RAM	2.995	711	446	15.356	2.829	5.930	3.870	3.190	2.931
RR	3.156	966	297	10.531	1.577	1.359	1.299	480	444
RM	9.821	1.961	1.298	23.751	2.939	5.094	1.583	704	829
Totale	16.741	3.850	2.138	53.875	8.092	13.564	7.699	5.087	4.832
Collina	4,59	5,51	4,54	7,86	9,23	8,71	12,30	14,02	13,00
RAM	17,89	18,47	20,86	28,50	34,96	43,72	50,27	62,71	60,66
RR	18,85	25,09	13,89	19,55	19,49	10,02	16,87	9,44	9,19
RM	58,66	50,94	60,71	44,09	36,32	37,56	20,56	13,84	17,16
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	2 comp.	3 comp.	> 3 comp.
Collina	8,07	2,22	1,02	44,45	7,84	12,39	9,94	7,48	6,59
RAM	7,83	1,86	1,17	40,14	7,39	15,50	10,12	8,34	7,66
RR	15,69	4,80	1,48	52,37	7,84	6,76	6,46	2,39	2,21
RM	20,47	4,09	2,71	49,50	6,13	10,62	3,30	1,47	1,73
Totale	14,45	3,32	1,85	46,49	6,98	11,71	6,64	4,39	4,17

*Totali per reddito*

	Ness.			Totale	Uno			Totale
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.		1 comp.	2 comp.	>2 comp.	
Collina	1.078	6.165	2.288	9.531	4,74	8,16	12,99	8,23
RAM	4.152	24.115	9.991	38.258	18,27	31,93	56,71	33,02
RR	4.419	13.467	2.223	20.109	19,44	17,83	12,62	17,35
RM	13.080	31.784	3.116	47.980	57,55	42,08	17,69	41,41
Totale	22.729	75.531	17.618	115.878	100,00	100,00	100,00	100,00
Collina	1.078	6.165	2.288	9.531	11,31	64,68	24,01	100,00
RAM	4.152	24.115	9.991	38.258	10,85	63,03	26,11	100,00
RR	4.419	13.467	2.223	20.109	21,98	66,97	11,05	100,00
RM	13.080	31.784	3.116	47.980	27,26	66,24	6,49	100,00
Totale	22.729	75.531	17.618	115.878	19,61	65,18	15,20	100,00

*Totali per componenti*

	1			Totale	2			Totale
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.		1 comp.	2 comp.	>2 comp.	
Collina	5.006	1.906	2.619	9.531	7,09	9,70	10,22	8,23
RAM	18.351	7.410	12.497	38.258	25,99	37,73	48,78	33,02
RR	13.687	3.842	2.580	20.109	19,38	19,56	10,07	17,35
RM	33.572	6.483	7.925	47.980	47,54	33,01	30,93	41,41
Totale	70.616	19.641	25.621	115.878	100,00	100,00	100,00	100,00
Collina	5.006	1.906	2.619	9.531	52,52	20,00	27,48	100,00
RAM	18.351	7.410	12.497	38.258	47,97	19,37	32,67	100,00
RR	13.687	3.842	2.580	20.109	68,06	19,11	12,83	100,00
RM	33.572	6.483	7.925	47.980	69,97	13,51	16,52	100,00
Totale	70.616	19.641	25.621	115.878	60,94	16,95	22,11	100,00

tipologico" delle famiglie, i trasferimenti verso l'area collinare non mostrano uno scostamento significativo da quelli che si realizzano

Tabella 2.3b. Trasferimenti provenienti dal resto dell'area metropolitana per tipo familiare (flussi totali nel periodo 1982-87)

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	2 comp.	3 comp.	> 3 comp.
Torino	2.322	334	164	10.400	1.129	1.578	1.111	974	680
Collinaz	316	57	35	1.416	231	390	232	183	188
Totale	2.638	391	199	11.816	1.360	1.968	1.343	1.157	868
Torino	88,02	85,42	82,41	88,02	83,01	80,18	82,73	84,18	78,34
Collinaz	11,98	14,58	17,59	11,98	16,99	19,82	17,27	15,82	21,66
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	2 comp.	3 comp.	> 3 comp.
Torino	12,42	1,79	0,88	55,64	6,04	8,44	5,94	5,21	3,64
Collinaz	10,37	1,87	1,15	46,46	7,58	12,80	7,61	6,00	6,17
Totale	12,13	1,80	0,92	54,35	6,26	9,05	6,18	5,32	3,99

*Totale per reddito*

	Ness.	Uno	Due	Totale	Ness.	Uno	Due	Totale
	Torino	2.820	13.107	2.765	18.692	87,36	86,55	82,10
Collinaz	408	2.037	603	3.048	12,64	13,45	17,90	14,02
Totale	3.228	15.144	3.368	21.740	100,00	100,00	100,00	100,00
Torino	2.820	13.107	2.765	18.692	15,09	70,12	14,79	100,00
Collinaz	408	2.037	603	3.048	13,39	66,83	19,78	100,00
Totale	3.228	15.144	3.368	21.740	14,85	69,66	15,49	100,00

*Totale per componenti*

	1	2	>2	Totale	1	2	>2	Totale
	Torino	12.722	2.574	3.396	18.692	88,02	83,19	81,01
Collinaz	1.732	520	796	3.048	11,98	16,81	18,99	14,02
Totale	14.454	3.094	4.192	21.740	100,00	100,00	100,00	100,00
Torino	12.722	2.574	3.396	18.692	68,06	13,77	18,17	100,00
Collinaz	1.732	520	796	3.048	56,82	17,06	26,12	100,00
Totale	14.454	3.094	4.192	21.740	66,49	14,23	19,28	100,00

verso il resto dell'area metropolitana, per quanto si osservi una concentrazione relativamente più elevata delle famiglie con un reddito e di dimensione modesta;

- b) per quanto riguarda i trasferimenti provenienti dal resto dell'area metropolitana, dal resto della regione e dal resto del mondo (tabb. 2.3b.-2.3d.), l'area collinare appare esercitare un'attrazione apprezzabilmente più elevata che non la città di Torino, sulle famiglie con due redditi e relativamente numerose. Tale maggiore capacità attrattiva, in particolare, si coglie anche nei confronti delle famiglie

Tabella 2.3c. Trasferimenti provenienti dal resto della regione per tipo familiare (flussi totali nel periodo 1982-87)

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	2 comp.	3 comp.	> 3 comp.
Torino	1.930	228	101	6.891	459	649	440	195	169
Collina	239	45	20	952	105	166	107	64	68
Totale	2.169	273	121	7.843	564	815	547	259	237
Torino	88,98	83,52	83,47	87,86	81,38	79,63	80,44	75,29	71,31
Collina	11,02	16,48	16,53	12,14	18,62	20,37	19,56	24,71	28,69
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	2 comp.	3 comp.	> 3 comp.
Torino	17,45	2,06	0,91	62,29	4,15	5,87	3,98	1,76	1,53
Collina	13,53	2,55	1,13	53,91	5,95	9,40	6,06	3,62	3,85
Totale	16,91	2,13	0,94	61,14	4,40	6,35	4,26	2,02	1,85

*Totale per reddito*

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	Ness.	Uno	Due	Totale	Ness.	Uno	Due	Totale	
Torino	2.259	7.999	804	11.062	88,14	86,74	77,09	86,23	
Collina	304	1.223	239	1.766	11,86	13,26	22,91	13,77	
Totale	2.563	9.222	1.043	12.828	100,00	100,00	100,00	100,00	
Torino	2.259	7.999	804	11.062	20,42	72,31	7,27	100,00	
Collina	304	1.223	239	1.766	17,21	69,25	13,53	100,00	
Totale	2.563	9.222	1.043	12.828	19,98	71,89	8,13	100,00	

*Totale per componenti*

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	1	2	>2	Totale	1	2	>2	Totale	
Torino	8.821	1.127	1.114	11.062	88,10	81,43	77,79	86,23	
Collina	1.191	257	318	1.766	11,90	18,57	22,21	13,77	
Totale	10.012	1.384	1.432	12.828	100,00	100,00	100,00	100,00	
Torino	8.821	1.127	1.114	11.062	79,74	10,19	10,07	100,00	
Collina	1.191	257	318	1.766	67,44	14,55	18,01	100,00	
Totale	10.012	1.384	1.432	12.828	78,05	10,79	11,16	100,00	

- con nessun reddito – ed, in particolare, di quelle numerose – che provengono dal resto Italia e dall'estero;
- c) i trasferimenti in uscita dall'area collinare (tab. 2.3e.), infine, presentano "un profilo" la cui composizione, secondo i macro-ambiti di destinazione, può ritenersi, mediamente, più omogenea che non quello dei trasferimenti in entrata. Si noti, per inciso, che i trasferimenti interni all'area, si contraddistinguono per l'incidenza relativamente più elevata che per essi assumono, le famiglie con due redditi e numerose.

Tabella 2.3d. Trasferimenti provenienti resto del mondo (resto Italia ed estero) per tipo familiare (flussi totali nel periodo 1982-87)

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	2 comp.	3 comp.	> 3 comp.
Torino	11.101	1.210	804	25.953	1.669	2.844	1.124	339	388
Collina	1.043	139	129	2.070	179	422	137	66	54
Totale	12.144	1.349	933	28.023	1.848	3.266	1.261	405	442
Torino	91,41	89,70	86,17	92,61	90,31	87,08	89,14	83,70	87,78
Collina	8,59	10,30	13,83	7,39	9,69	12,92	10,86	16,30	12,22
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	2 comp.	3 comp.	> 3 comp.
Torino	24,43	2,66	1,77	57,12	3,67	6,26	2,47	0,75	0,85
Collina	24,60	3,28	3,04	48,83	4,22	9,96	3,23	1,56	1,27
Totale	24,45	2,72	1,88	56,42	3,72	6,58	2,54	0,82	0,89

*Totale per reddito*

	Ness.	Uno	Due	Totale	Ness.	Uno	Due	Totale
Torino	13.115	30.466	1.851	45.432	90,91	91,94	87,81	91,47
Collina	1.311	2.671	257	4.239	9,09	8,06	12,19	8,53
Totale	14.426	33.137	2.108	49.671	100,00	100,00	100,00	100,00
Torino	13.115	30.466	1.851	45.432	28,87	67,06	4,07	100,00
Collina	1.311	2.671	257	4.239	30,93	63,01	6,06	100,00
Totale	14.426	33.137	2.108	49.671	29,04	66,71	4,24	100,00

*Totale per componenti*

	1	2	>2	Totale	1	2	>2	Totale
Torino	37.054	4.003	4.375	45.432	92,25	89,79	86,70	91,47
Collina	3.113	455	671	4.239	7,75	10,21	13,30	8,53
Totale	40.167	4.458	5.046	49.671	100,00	100,00	100,00	100,00
Torino	37.054	4.003	4.375	45.432	81,56	8,81	9,63	100,00
Collina	3.113	455	671	4.239	73,44	10,73	15,83	100,00
Totale	40.167	4.458	5.046	49.671	80,87	8,98	10,16	100,00

La composizione del saldo di mobilità per macro-ambiti territoriali e tipi familiari considerati è sintetizzata nelle figure 2.1a. e 2.1b. Si coglie chiaramente come il bilancio complessivamente favorevole dell'area collinare – dovuto, come già detto, ai trasferimenti dalla città di Torino – sia costituito, in misura prevalente, da famiglie con due redditi. Emerge, inoltre, come il saldo positivo con il capoluogo regionale sia determinato, soprattutto, da famiglie di dimensione relativamente ampia.

Tabella 2.3e. Trasferimenti provenienti dalla collina per tipo familiare (flussi totali nel periodo 1982-87)

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	2 comp.	3 comp.	> 3 comp.
Torino	659	107	52	3.175	377	469	397	310	237
Collina	297	59	43	1.531	206	475	260	256	265
RAM	351	70	43	1.806	279	667	338	294	313
RR	340	101	45	1.222	204	271	145	93	101
RM	934	218	155	2.032	303	688	135	92	131
Totale	2.581	555	338	9.766	1.369	2.570	1.275	1.045	1.047

Torino	25,53	19,28	15,38	32,51	27,54	18,25	31,14	29,67	22,64
Collina	11,51	10,63	12,72	15,68	15,05	18,48	20,39	24,50	25,31
RAM	13,60	12,61	12,72	18,49	20,38	25,95	26,51	28,13	29,89
RR	13,17	18,20	13,31	12,51	14,90	10,54	11,37	8,90	9,65
RM	36,19	39,28	45,86	20,81	22,13	26,77	10,59	8,80	12,51
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

	Nessun reddito (disocc.)			Un reddito			Due redditi		
	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	1 comp.	2 comp.	>2 comp.	2 comp.	3 comp.	> 3 comp.
Torino	11,40	1,85	0,90	54,90	6,52	8,11	6,86	5,36	4,10
Collina	8,76	1,74	1,27	45,14	6,07	14,00	7,67	7,55	7,81
RAM	8,44	1,68	1,03	43,40	6,71	16,03	8,12	7,07	7,52
RR	13,48	4,00	1,78	48,45	8,09	10,75	5,75	3,69	4,00
RM	19,92	4,65	3,31	43,34	6,46	14,68	2,88	1,96	2,79
Totale	12,56	2,70	1,65	47,53	6,66	12,51	6,21	5,09	5,10

**Totali per reddito**

	Ness.	Uno	Due	Totale	Ness.	Uno	Due	Totale
Torino	818	4.021	944	5.783	23,55	29,34	28,04	28,15
Collina	399	2.212	781	3.392	11,49	16,14	23,20	16,51
RAM	464	2.752	945	4.161	13,36	20,08	28,07	20,25
RR	486	1.697	339	2.522	13,99	12,38	10,07	12,27
RM	1.307	3.023	358	4.688	37,62	22,06	10,63	22,82
Totale	3.474	13.705	3.367	20.546	100,00	100,00	100,00	100,00

Torino	818	4.021	944	5.783	14,14	69,53	16,32	100,00
Collina	399	2.212	781	3.392	11,76	65,21	23,02	100,00
RAM	464	2.752	945	4.161	11,15	66,14	22,71	100,00
RR	486	1.697	339	2.522	19,27	67,29	13,44	100,00
RM	1.307	3.023	358	4.688	27,88	64,48	7,64	100,00
Totale	3.474	13.705	3.367	20.546	16,91	66,70	16,39	100,00

**Totali per componenti**

	1			Totale	2			Totale
	1	2	>2		1	2	>2	
Torino	3.834	881	1.068	5.783	31,05	27,54	21,36	28,15
Collina	1.828	525	1.039	3.392	14,81	16,41	20,78	16,51
RAM	2.157	687	1.317	4.161	17,47	21,48	26,34	20,25
RR	1.562	450	510	2.522	12,65	14,07	10,20	12,27
RM	2.966	656	1.066	4.688	24,02	20,51	21,32	22,82
Totale	12.347	3.199	5.000	20.546	100,00	100,00	100,00	100,00

Torino	3.834	881	1.068	5.783	66,30	15,23	18,47	100,00
Collina	1.828	525	1.039	3.392	53,89	15,48	30,63	100,00
RAM	2.157	687	1.317	4.161	51,84	16,51	31,65	100,00
RR	1.562	450	510	2.522	61,93	17,84	20,22	100,00
RM	2.966	656	1.066	4.688	63,27	13,99	22,74	100,00
Totale	12.347	3.199	5.000	20.546	60,09	15,57	24,34	100,00

Figura 2.1a. Composizione del saldo di mobilità per l'area collinare secondo macro-ambiti territoriali e numero di redditi familiari (flussi totali nel periodo 1982-87)

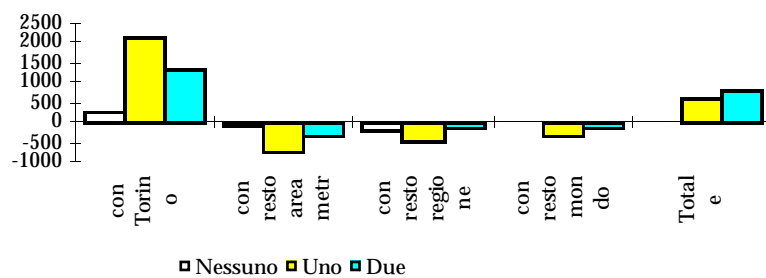
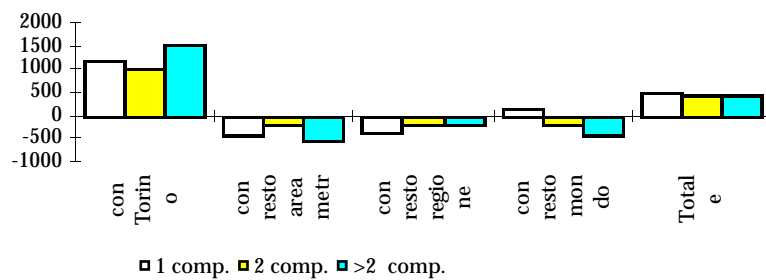


Figura 2.1b. Composizione del saldo di mobilità per l'area collinare secondo macro-ambiti territoriali e numero di componenti la famiglia (flussi totali nel periodo 1982-87)



## Cenni sulla dinamica della mobilità nel periodo 1980-87

Un esame, seppure sintetico, della dinamica dei trasferimenti nell'area collinare durante il periodo considerato, non può prescindere dalla considerazione dell'andamento della mobilità a livello regionale e, in particolare, di quello del sistema metropolitano.

A questo riguardo, le analisi finora condotte consentono di riconoscere una scansione della dinamica regionale della mobilità in tre fasi distinte:

- 1) una prima fase, che va dall'inizio del periodo al 1983, nella quale, al declino progressivo della città, si accompagna una crescita discreta, seppure via via sempre più contenuta, del saldo nell'area metropolitana e nel resto del territorio regionale. Per quanto sempre più debole, il bilancio della mobilità del Piemonte permane sostanzialmente positivo;
- 2) una seconda fase, che dal 1983 si protrae fino al 1985, durante la quale si succedono, repentinamente, due processi:
  - a) un'accentuazione brusca dei trasferimenti dalla città, che non riescono più ad essere compensati dalle dinamiche positive dell'area metropolitana e del resto della regione, influenzando negativamente sul livello di mobilità regionale il cui saldo diventa marcatamente negativo;
  - b) una ripresa, relativa, della città che – pur continuando a far riconoscere un segno negativo del bilancio di mobilità – pare riattivare il suo potenziale attrattivo, ciò che influisce favorevolmente sul segno del saldo regionale;
- 3) una terza fase che interessa la parte terminale del periodo, nella quale, ad una contrazione generale dei livelli di mobilità (sia in entrata che in uscita) si accompagna un consolidamento della ripresa del capoluogo regionale ed il saldo regionale di mobilità tende a stabilizzarsi su valori moderatamente positivi.

I valori annuali della mobilità totale del Piemonte sono richiamati nelle figure 2.2a.e 2.2b., ai quali sono stati giustapposti quelli relativi alla mobilità "interna" dell'area metropolitana, ovvero ai trasferimenti che hanno origine e che si esauriscono all'interno dell'area.

Ciò che qui interessa sottolineare è che la progressiva caduta dei livelli di mobilità per la regione nel suo complesso, si accompagna ad un

Figura 2.2a. Mobilità in Piemonte e livello della n. interna nell'area metropolitana nel periodo 1980-87

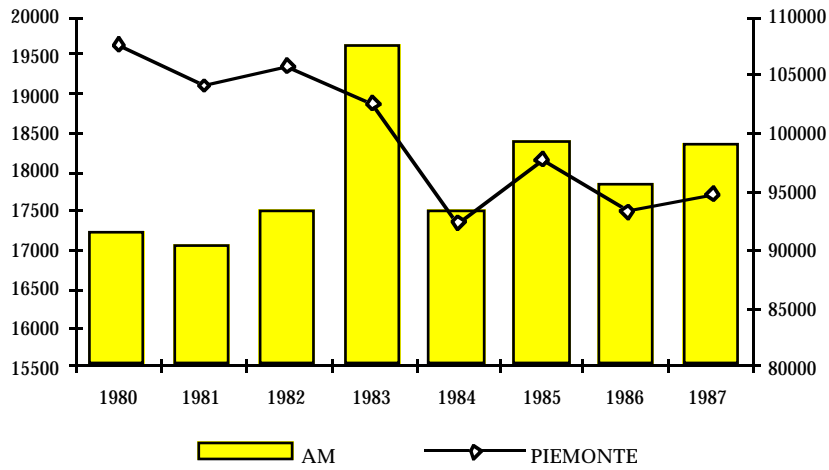
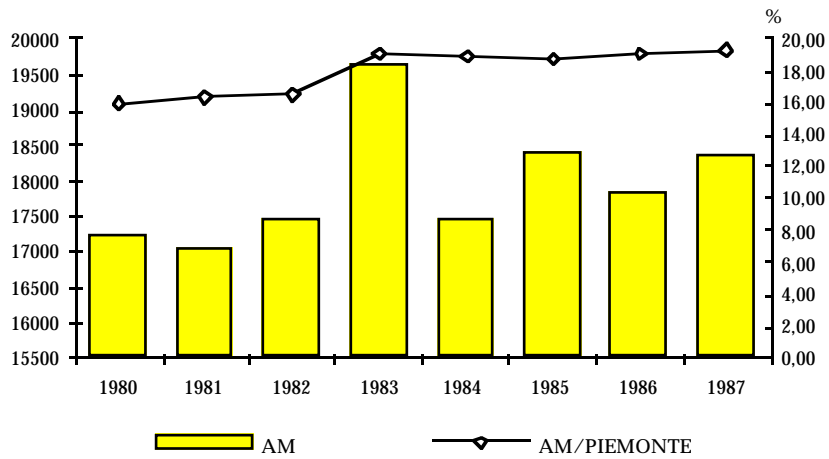


Figura 2.2b. Livello della mobilità interna nell'area metropolitana e sua incidenza sulla mobilità in Piemonte: periodo 1980-87





aumento (sia in termini assoluti che in termini percentuali) dei trasferimenti interni all'area metropolitana (e ciò, si noti, anche al netto anche di quelli attivati dalla stessa capitale regionale).

Alcune ipotesi interpretative – peraltro da affinare e precisare ulteriormente – possono enunciarsi come segue:

- a) non v'è dubbio che i processi di ristrutturazione economica che hanno investito il sistema metropolitano torinese nella prima parte degli anni '80 siano fra i principali responsabili dell'andamento e del segno della mobilità (o, più propriamente, delle migrazioni) osservati a livello regionale;
- b) l'impatto di tali processi non pare, tuttavia, essere stato omogeneo, sia per quanto riguarda la loro esplicazione nel corso del tempo – essi infatti paiono aver colpito prima la città di Torino e poi il resto dell'area metropolitana –, sia con riferimento alle loro intersezioni con le dinamiche edilizie e, più in generale, con quelle del mercato immobiliare. In questo senso, la crescita dei livelli di mobilità che si verifica all'interno del sistema metropolitano nella seconda parte del periodo considerato, sembrerebbe poter essere messa in relazione anche agli effetti della dinamica relativamente favorevole dei prezzi delle abitazioni in tale periodo. Quest'ultima, infatti, potrebbe aver contribuito ad "abilitare" una domanda abitativa, fino a quel momento poco propensa a sostenere il costo di un cambiamento residenziale.

Limitatamente ai trasferimenti interni, un'idea più precisa in ordine all'intensità della dinamica della mobilità nelle diverse parti del territorio metropolitano è fornita dalle figure 2.3a. e 2.3b., ove sono rappresentati i valori annuali assunti dall'indice di mobilità – espresso come rapporto tra flussi in ingresso e flussi in uscita –, per le zone relative all'articolazione territoriale mostrata in tavola 2.1. Tale articolazione ricalca, con alcuni aggiustamenti, quella utilizzata negli studi dei trasporti per l'analisi della mobilità di persone a livello regionale (la scelta di tale articolazione territoriale è stata dettata dall'esigenza di poter disporre di una "zonizzazione", in qualche misura, coerente, con l'esplicazione di altri processi di "interazione spaziale" e formata, nel contempo, da un numero sufficientemente limitato di zone da consentire una lettura puntuale dei fenomeni di mobilità).

Figura 2.3a. Rapporto fra mobilità in entrata e mobilità in uscita nelle zone dell'area metropolitana negli anni 1980-83 (i valori di mobilità si riferiscono esclusivamente ai t interni all'area metropolitana)

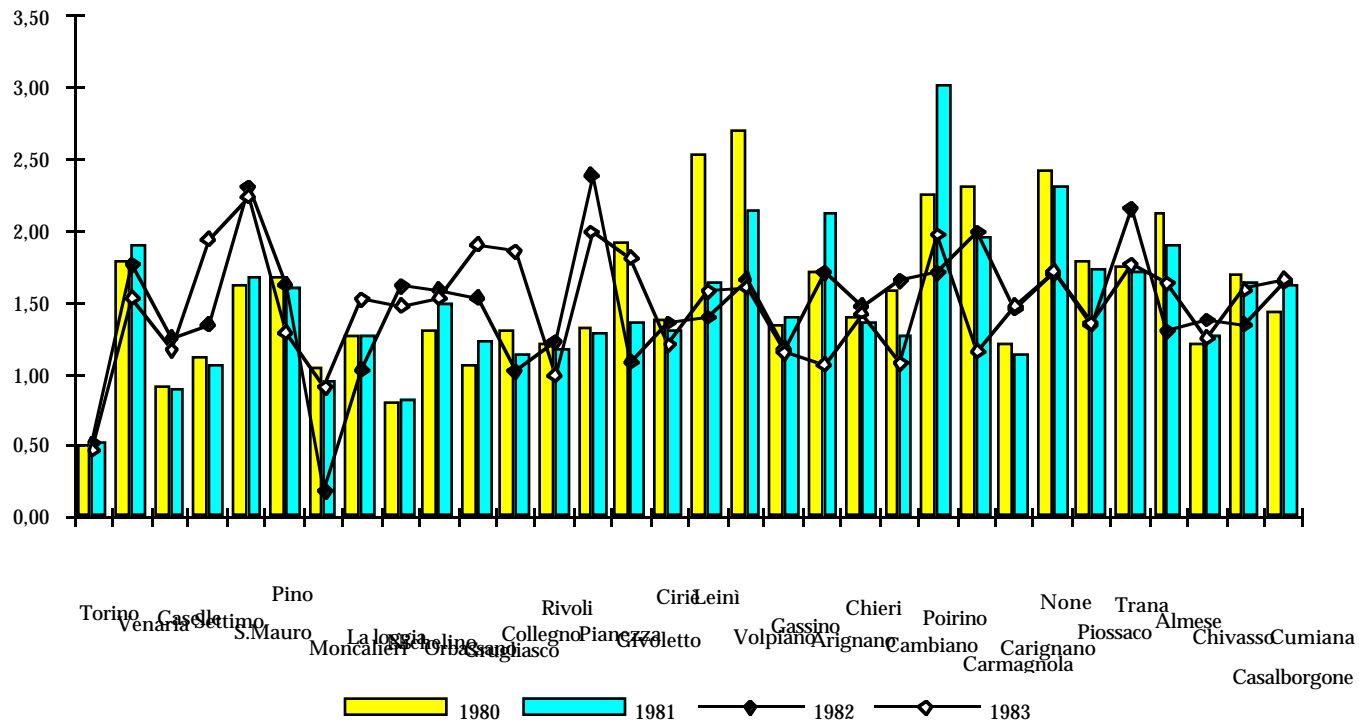
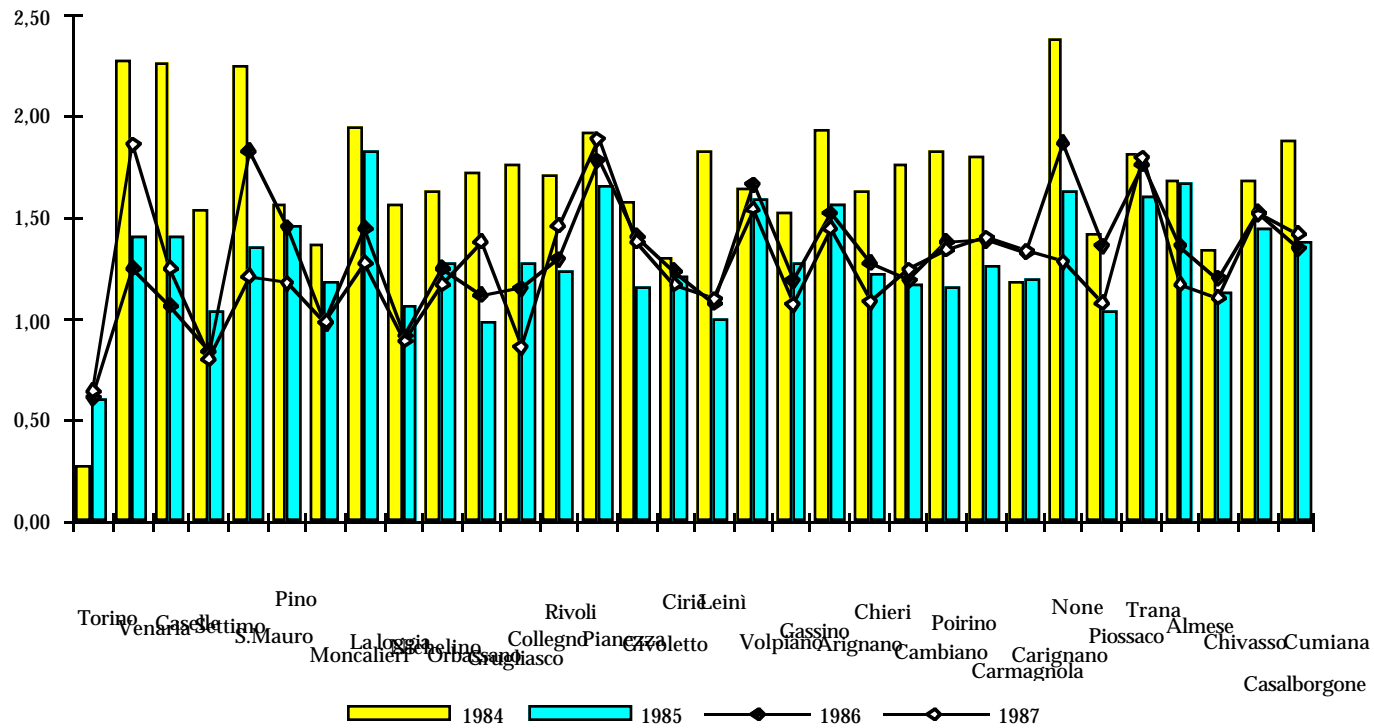


Figura 2.3b. Rapporto fra mobilità in ingresso e mobilità in uscita nelle zone metropolitana negli anni 1984-87 (i valori di mobilità si riferiscono esclusivan trasferimenti interni all'area metropolitana)



tav. 2.1 (mancante)

Ricordando che valori dell'indice superiori all'unità segnalano un esito sostanzialmente favorevole dell'interscambio zonale, è immediato osservare come, per tutte le zone, ad eccezione che per la città di Torino, l'indice si mantenga più elevato di uno in tutto l'arco temporale considerato.

Più in generale, due ordini di osservazioni possono formularsi:

- 1) in primo luogo si assiste ad una progressiva diminuzione del valore dell'indice, nel corso del periodo, in pressoché tutte le zone dell'area (si vedano, inoltre, le figure 2.4a. e 2.4b., dove tale fenomeno traspare ancor più chiaramente). Ciò è determinato non solo da una riduzione dei trasferimenti dalla città di Torino, ma, anche, da un relativo aumento dei trasferimenti inter-zonali (nonché di quelli diretti verso lo stesso capoluogo regionale). In altre parole, dal punto di vista della struttura spaziale dei flussi, questa tende a far riconoscere configurazioni sempre meno univocamente orientate, a favore di configurazioni che coinvolgono un numero crescente di zone dell'area. E' questa, peraltro, una tendenza il cui esito già si è avuto modo di riscontrare nelle analisi dei trasporti nell'area torinese, in termini sia di incremento del livello dei flussi di traffico, sia dell'importanza crescente assunta dalle direzioni "tangenziali" nella configurazione spaziale dei flussi stessi;
- 2) in secondo luogo, è possibile osservare come, nel complesso (ad esclusione di San Mauro e della zona di Arignano), le aree collinari non paiano investite da dinamiche di mobilità significativamente più intense di quelle che si verificano in altre zone dell'area metropolitana. Al riguardo, la figura 2.4c., consente di selezionare in modo pressoché immediato le zone maggiormente vivaci da questo punto di vista: trattasi, prevalentemente, di zone piuttosto esterne al cuore metropolitano (molte delle quali situate nella semicorona sud-occidentale), dove, inoltre, l'attività di nuova costruzione negli anni '80 è stata apprezzabilmente più consistente.

L'entità del processo redistributivo attivato dalla città di Torino è evidenziata nelle figure 2.5a. e 2.5b. Se, come già osservato in precedenza, esso investe soprattutto le zone "contigue" alla città, la sua esplicazione nel corso del tempo tende progressivamente ad assestarsi, non solo in termini di riduzione dell'intensità del processo stesso, ma, anche, dal punto di vista di un relativo ampliamento del suo raggio diffusivo.

Figura 2.4a. Differenza tra l'indice di mobilità zonale (totale flussi in ingresso/totale flussi in uscita) e quello dell'area metropolitana negli anni 1980-83  
 (I valori di mobilità si riferiscono esclusivamente ai trasferimenti interni all'area metropolitana)

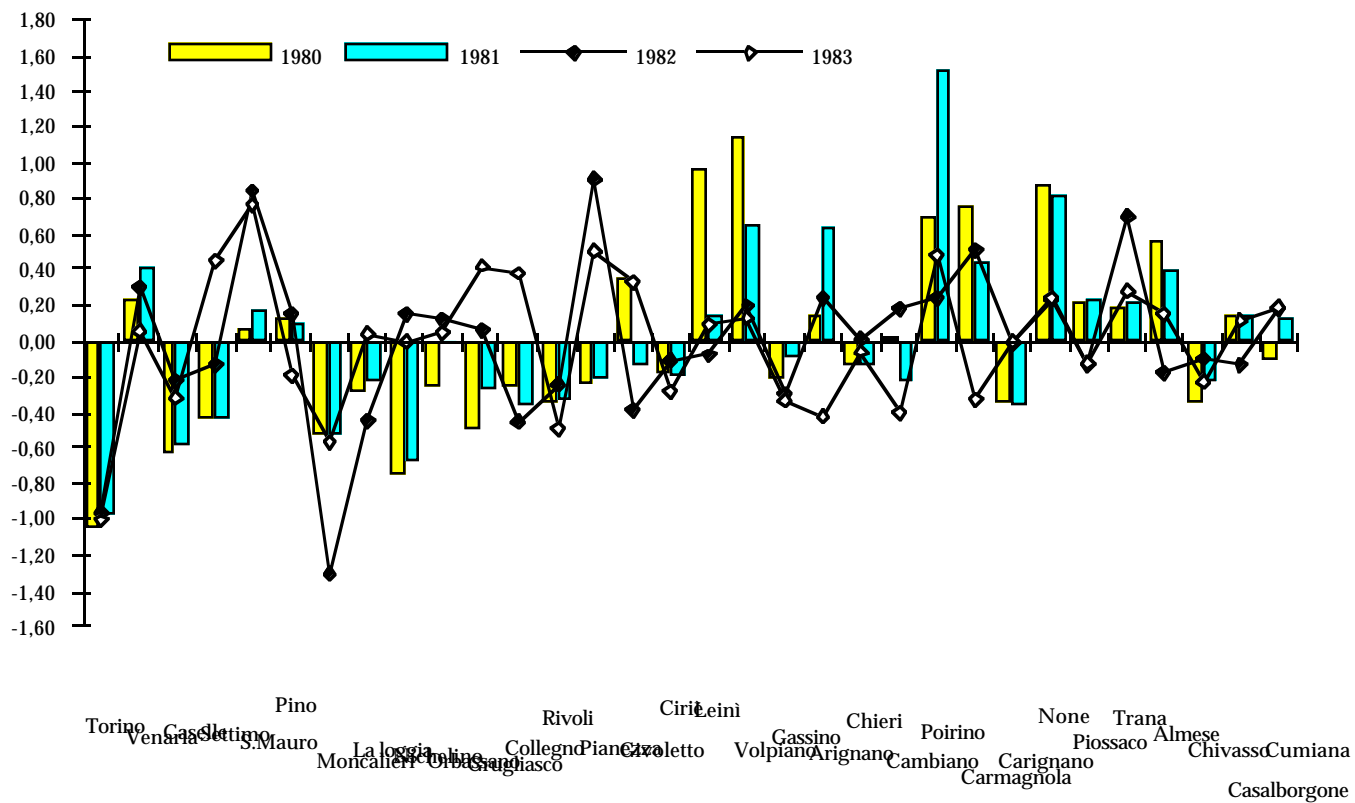


Figura 2.4b. Differenza tra l'indice di mobilità zonale (mobilità totale in ingresso/mobilità totale in uscita) e quello dell'area metropolitana negli anni 1984-87  
 (I valori di mobilità si riferiscono esclusivamente ai trasferimenti interni all'area n)

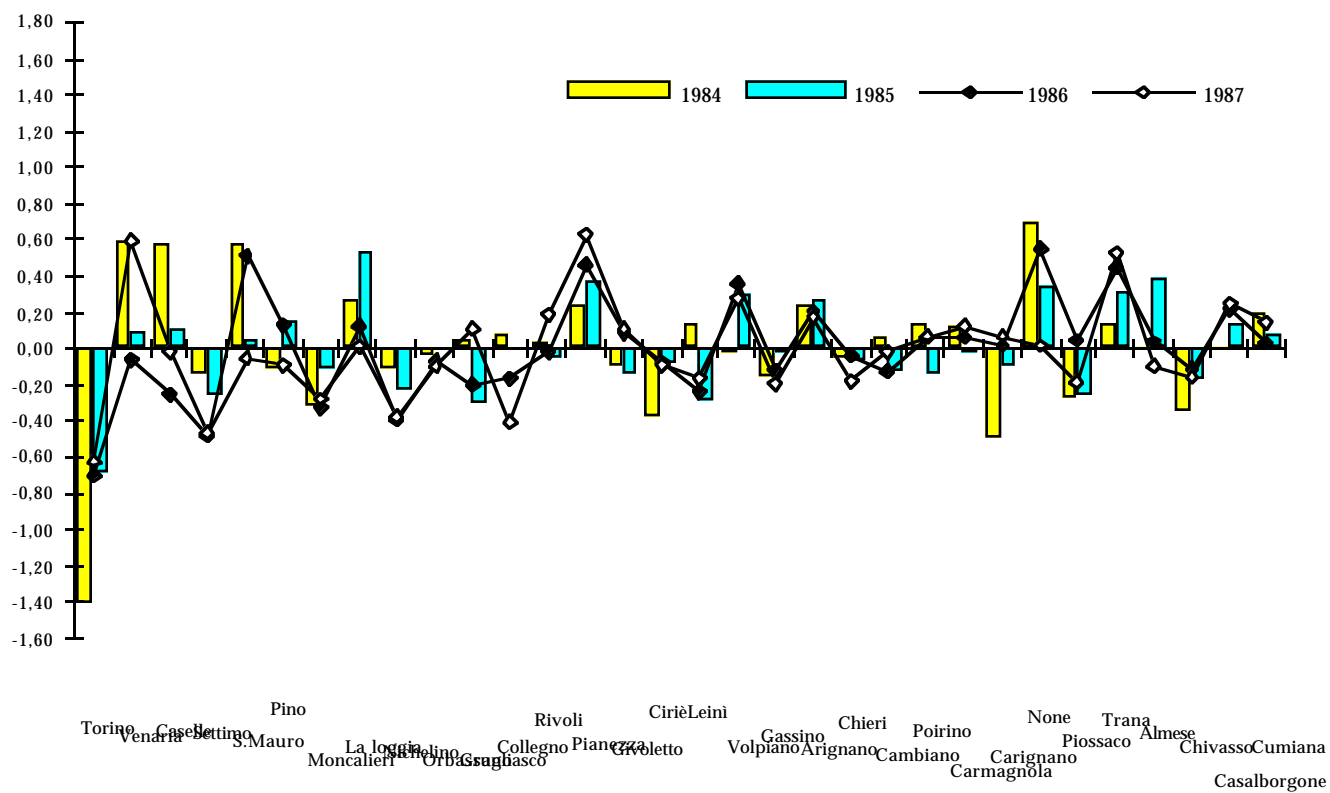


Figura 2.4c. Differenza tra valore medio zonale dell'indice di mobilità, nel periodo 1981-1990, e quello dell'area metropolitana nel suo complesso (i valori di mobilità si riferiscono esclusivamente ai trasferimenti interni all'area metropolitana)

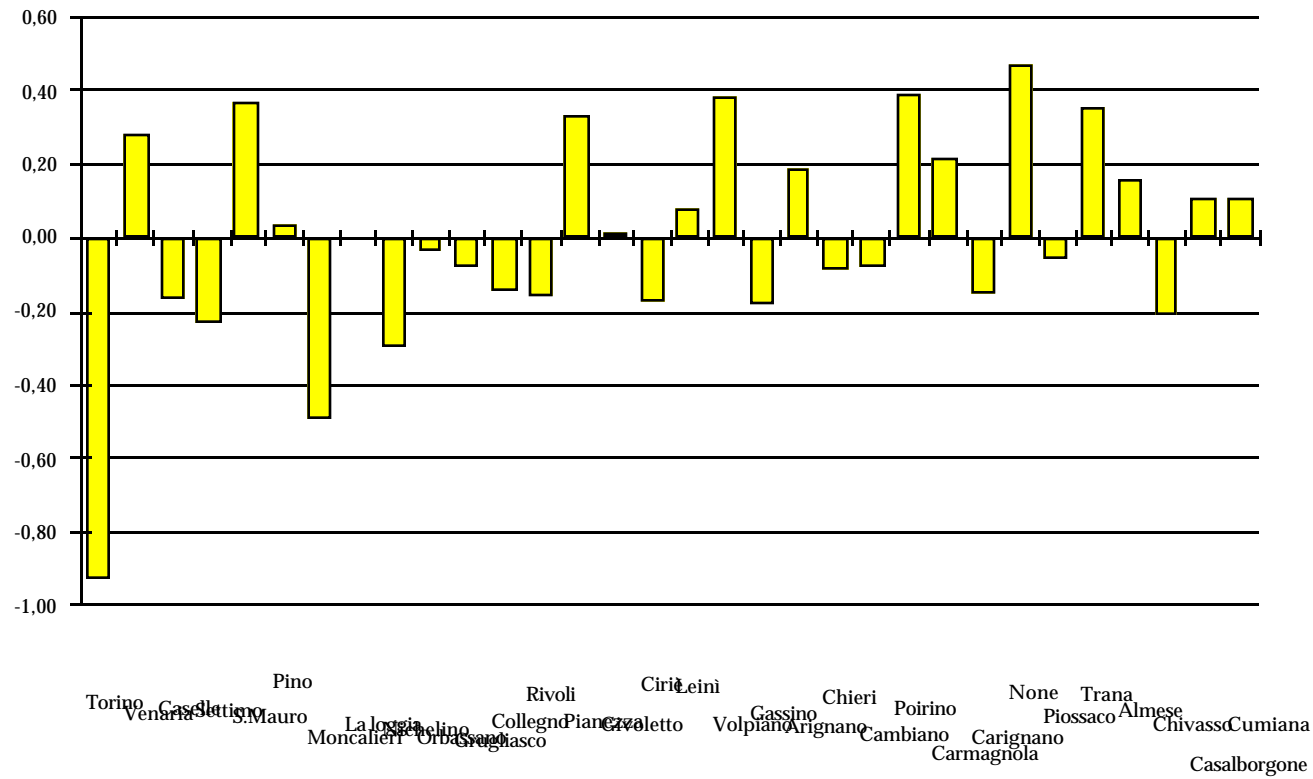




Figura 2.5a. Distribuzione percentuale dei trasferimenti dalla città di Torino nelle zo metropolitana negli anni 1980-83

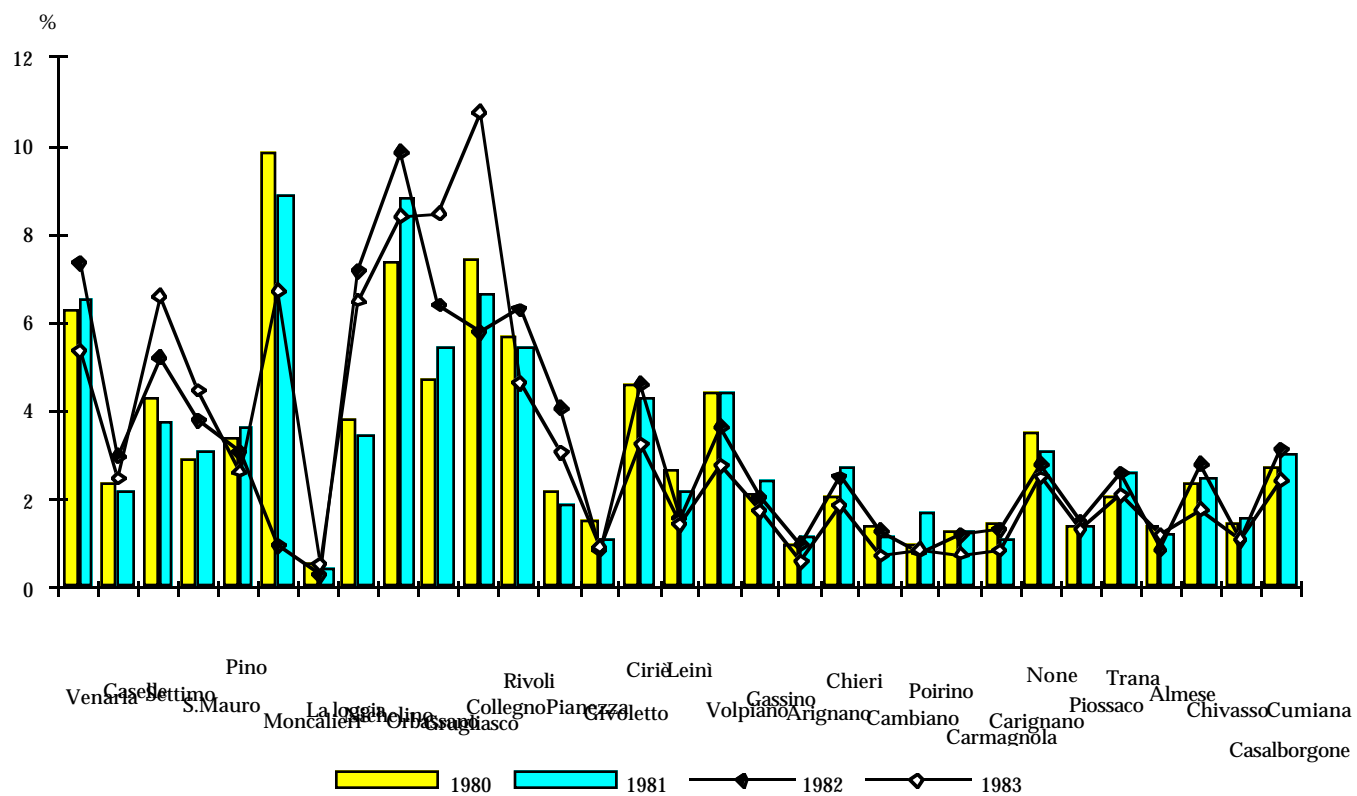
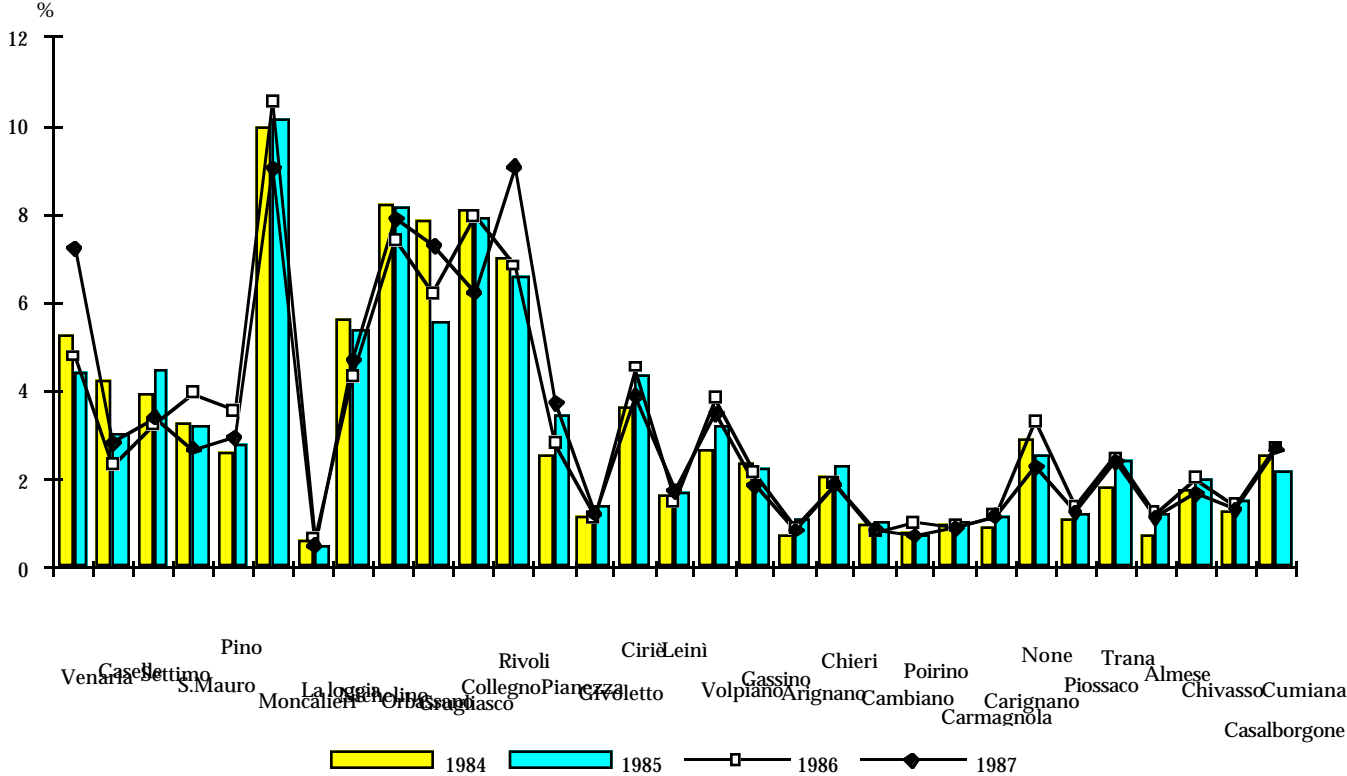


Figura 2.5b. Distribuzione percentuale dei trasferimenti da Torino nelle zone metropolitana negli anni 1984-87



L'esito di detto processo, inoltre, presenta caratteri spiccati di variabilità, qualora se ne esamini l'influenza sulle zone di destinazione (fig. 2.6), ovvero si tenga presente il diverso ruolo che – in relazione anche alla diversa collocazione funzionale dei centri nel sistema metropolitano – le zone assumono nel processo di rilocalizzazione residenziale a scala metropolitana.

A questo riguardo, due aspetti paiono emergere con una certa evidenza:

- a) da un lato, il relativamente minore impatto esercitato dal capoluogo regionale, sulle zone, in cui sono situati i sub-poli metropolitani (e, in particolare, Chivasso, Ciriè, Carmagnola, Pinerolo); o, in altri termini, la relativa autonomia che, rispetto a Torino, queste zone paiono far riconoscere nel processo di redistribuzione residenziale;

fig. 2.6 mancante

b) dall'altro, l'influenza relativamente elevata che la città di Torino tende ad avere sulle zone più periferiche e/o comunque interstiziali rispetto ai poli portanti della struttura urbana metropolitana, dove maggiori sono state le opportunità insediative negli anni '80.

Con riferimento all'area collinare, in particolare, si può rilevare come le zone di Chieri, di Arignano e di Casalborgone siano quelle che sembrano aver risentito in misura minore degli effetti redistributivi indotti dalla città di Torino.

Quanto appena osservato trova ulteriori elementi di precisazione nella figura 2.7a., ove, per ciascuna zona, l'esito complessivo del processo di rilocalizzazione nel periodo 1982-87 è misurato in termini di incidenza, sulle famiglie residenti al 1981, del totale dei trasferimenti in ingresso, in uscita e del relativo saldo.

Pur non aggiungendo nulla alle tendenze generali già messe in luce in precedenza, tale figura fornisce nondimeno un'idea dell'intensità del turnover residenziale prodottosi nelle diverse zone a seguito dei processi di mobilità. Da questo punto di vista, emerge, ad esempio, come siano soprattutto le zone di Pino e di Grugliasco ad essere state interessate da processi di turn-over maggiormente intensi.

L'esistenza di una relazione inversa, per quanto debole, tra entità dei trasferimenti residenziali – ed, indirettamente, impatto dei processi centrifughi esercitati da Torino – e distanza dal capoluogo regionale, è ravvisabile nella figura 2.7b., ove i valori di incidenza zonali della mobilità sono stati ordinati secondo valori crescenti di una stima zonale del tempo di spostamento (su mezzo privato) dal centro della città.

Oltre ad evidenziare evidenti cadute dei livelli di mobilità in corrispondenza delle zone sedi dei sub-poli metropolitani, le discontinuità osservabili nella figura indicano peraltro come le relazioni tra "distanza" da Torino e livello zonale della mobilità non siano lineari.

In questo senso, lo schema monocentrico, al quale il grafico implicitamente allude, si rivela insufficiente per una descrizione esaustiva della configurazione spaziale della mobilità residenziale nell'area torinese, segnalando, indirettamente, l'operare di processi maggiormente complessi.

Figura 2.7a. Incidenza zonale della mobilità residenziale, nel periodo 1982-87, su residenti al 1981 (totale dei trasferimenti interni all'area metropolitana)

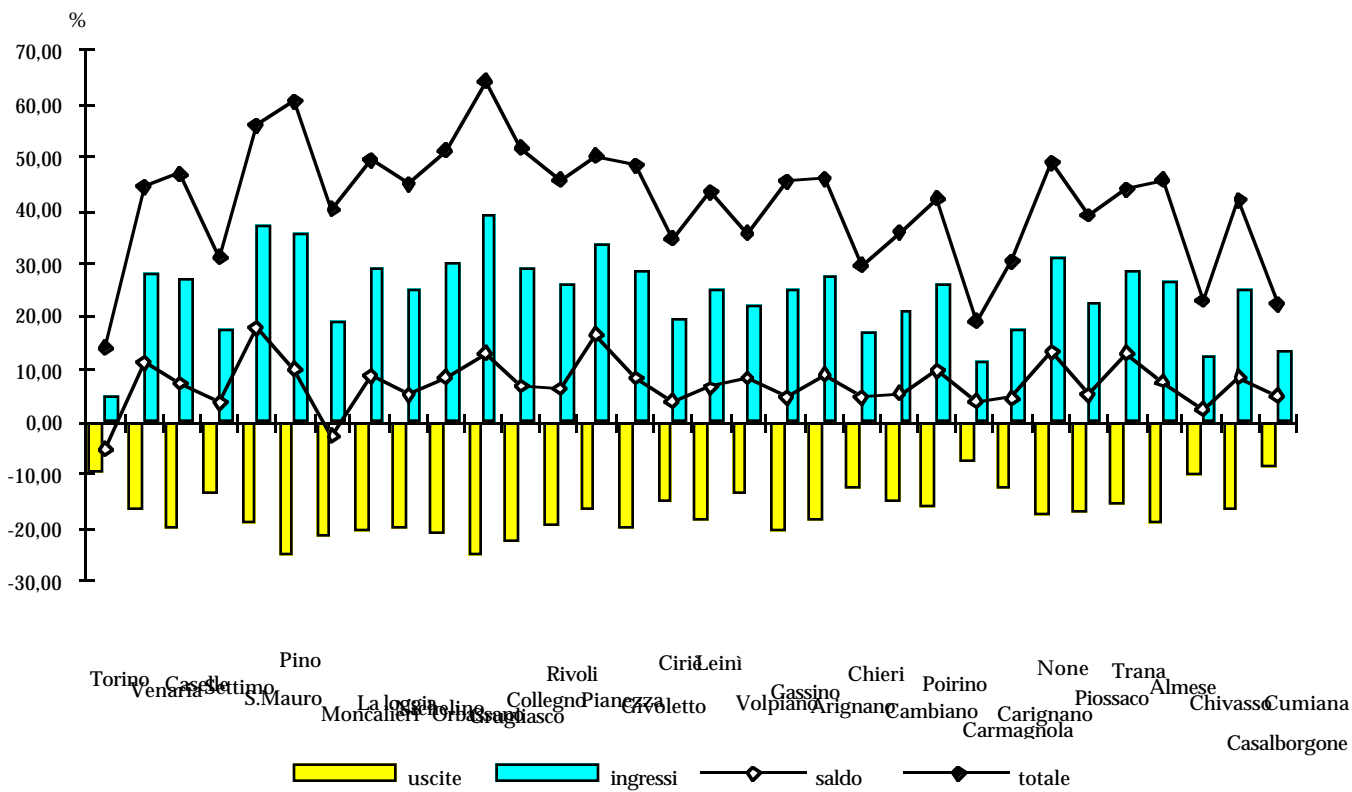
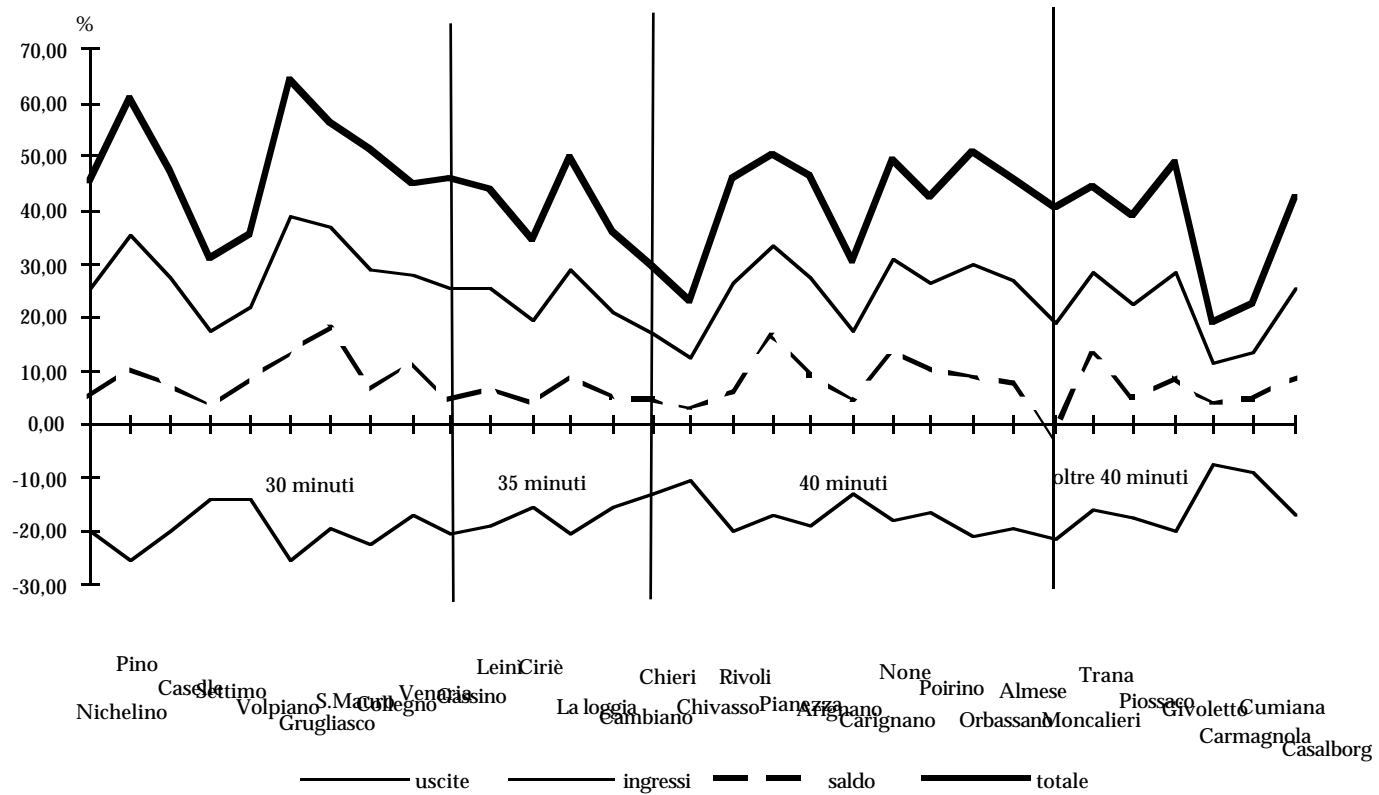


Figura 2.7b. Ordinamento dell'incidenza zonale della mobilità secondo una mis-  
distanza dal centro di Torino



La mobilità residenziale fra le zone dell'area collinare torinese:  
un esame della dinamica zonale nel periodo 1980-87

Nonostante la discussione finora condotta abbia privilegiato, soprattutto, l'esame delle relazioni tra l'area collinare, considerata nel suo complesso, ed il resto del sistema metropolitano, le considerazioni che da essa possono trarsi indicano come, anche sotto il profilo della configurazione e della dinamica dei trasferimenti residenziali, l'area presenti notevoli caratteri di eterogeneità.

A questo proposito, un esame dei trasferimenti fra le zone dell'area (al netto di quelli con le aree esterne all'ambito metropolitano) può offrire ulteriori elementi di approfondimento – per quanto limitati ai processi di mobilità residenziale che si esauriscono all'interno dell'ambito metropolitano –.

Un aspetto che merita di essere sottolineato è che, nonostante la pervasività dell'impatto esercitato dalla città di Torino sull'area collinare, le relazioni intercorrenti tra Torino e complesso dell'area collinare mostrano un certo grado di reciprocità (tabb. 2.4 e 2.5). In tutti gli anni considerati, infatti, l'incidenza dei flussi provenienti dall'area collinare sul totale degli ingressi nella città, non solo si mantiene relativamente costante, ma risulta più elevata dell'incidenza dei flussi che da Torino si dirigono verso l'area, rispetto al totale delle uscite dalla città.

Malgrado il bilancio negativo della mobilità nel capoluogo regionale, dunque, il contributo dell'area collinare alla dinamica residenziale di Torino permane, almeno in termini relativi, ragguardevole.

La collocazione delle singole zone relativamente alla configurazione generale della mobilità dell'area è sintetizzata nelle figure 2.8a.-2.8d., le quali evidenziano l'aliquota dei trasferimenti in uscita ed in entrata (al netto dei trasferimenti intrazonali e di quelli con Torino) che interessano l'area collinare.

Un tratto saliente è costituito dal fatto che, diversamente da Torino, l'incidenza dei trasferimenti da una zona verso l'area collinare, rispetto al totale dei rispettivi uscenti, risulta superiore a quella dei trasferimenti dall'area, rispetto agli ingressi in ciascuna zona.

In altri termini, come ci si poteva attendere, chi decide di trasferirsi da una zona della collina, tende comunque a rimanere nell'area collinare. Ciò è particolarmente evidente per le famiglie che si trasferiscono dalle zone di Pino, Chieri ed Arignano.

Tabella 2.4. Livelli di mobilità, nel periodo 1980-87, fra le zone della collina torinese (trasferimenti interni all'area metropolitana)

		1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	Totale
<b>Da</b>	<b>Verso</b>									
Torino	S.Mauro	221	229	288	407	278	244	283	194	2.144
	Pino	257	270	236	242	220	213	256	213	1.907
	Moncalieri	745	655	76	614	838	760	757	647	5.092
	Gassino	163	176	155	161	198	170	153	135	1.311
	Arignano	76	88	79	54	59	85	67	64	572
	Chieri	155	203	192	171	175	174	136	136	1.342
	Cambiano	110	86	100	68	84	81	60	65	654
	Casalborgone	113	120	85	105	110	117	103	96	849
	Totale verso collina	1.840	1.827	1.211	1.822	1.962	1.844	1.815	1.550	13.871
	Totale uscenti	7.540	7.332	7.552	9.069	8.396	7.474	7.143	7.120	61.626
	TC/TU	24,40	24,92	16,04	20,09	23,37	24,67	25,41	21,77	22,51
	Totale entranti	3.835	3.832	3.895	4.284	2.327	4.532	4.400	4.624	31.729
	Totale da collina	1.019	1.025	984	1.143	609	1.065	1.137	1.198	8.180
	TC/TE	26,57	26,75	25,26	26,68	26,17	23,50	25,84	25,91	25,78
	Saldo con collina	-821	-802	-227	-679	-1.353	-779	-678	-352	-5.691
	Saldo totale	-3.705	-3.500	-3.657	-4.785	-6.069	-2.942	-2.743	-2.496	-29.897

		1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	Totale
<b>Da</b>	<b>Verso</b>									
S.Mauro	Torino	99	100	96	133	65	120	134	163	910
	Pino	9	8	3	6	5	1	4	3	39
	Moncalieri	2	4	0	3	5	2	6	6	28
	Gassino	17	15	18	23	25	32	25	16	171
	Arignano	1	2	2	4	0	4	0	1	14
	Chieri	0	1	4	4	4	6	2	2	23
	Cambiano	1	1	0	1	0	1	0	1	5
	Casalborgone	2	3	0	2	3	3	3	2	18
	Totale verso collina	32	34	27	43	42	49	40	31	298
	Totale uscenti	171	167	157	209	151	224	211	226	1.516
	TC/TU	18,71	20,36	17,20	20,57	27,81	21,88	18,96	13,72	19,66
	Totale entranti	279	280	363	469	342	302	387	275	2.697
	Totale da collina	28	22	34	26	14	28	60	35	247
	TC/TE	10,04	7,86	9,37	5,54	4,09	9,27	15,50	12,73	9,16
	Saldo con collina	-4	-12	7	-17	-28	-21	20	4	-51
	Saldo totale	108	113	206	260	191	78	176	49	1.181

		1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	Totale
<b>Da</b>	<b>Verso</b>									
Pino	Torino	122	139	109	144	63	114	134	138	963
	S.Mauro	5	3	5	4	1	3	7	11	39
	Pino	19	11	14	8	12	19	15	8	106
	Moncalieri	7	7	1	14	19	10	4	14	76
	Gassino	6	5	3	7	8	4	5	3	41
	Arignano	6	10	8	7	10	6	5	4	56
	Chieri	30	43	46	47	37	43	53	44	343
	Cambiano	8	4	4	6	6	3	2	6	39
	Casalborgone	2	3	1	1	1	2	3	2	15
	Totale verso collina (*)	64	75	68	86	82	71	79	84	609
	Totale uscenti	229	254	221	275	195	228	268	269	1.939
	TC/TU (*)	27,95	29,53	30,77	31,27	42,05	31,14	29,48	31,23	31,41
	Totale entranti	386	408	360	354	308	331	390	318	2.855
	Totale da collina(*)	77	89	78	71	55	76	79	74	599
	TC/TE(*)	19,95	21,81	21,67	20,06	17,86	22,96	20,26	23,27	20,98
	Saldo con collina	13	14	10	-15	-27	5	0	-10	-10
	Saldo totale	157	154	139	79	113	103	122	49	916

(\*) Escluso i trasferimenti con Torino e quelli intrazonali



Segue: Tabella 2.4.

		1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	Totale
<b>Da</b>	<b>Verso</b>									
Moncalieri	Torino	527	494	458	509	316	447	596	537	3.884
	S.Mauro	1	3	7	1	5	6	5	3	31
	Pino	21	22	16	21	18	12	24	19	153
	Moncalieri	35	54	64	65	75	59	85	97	534
	Gassino	4	7	2	4	3	2	2	4	28
	Arignano	4	6	8	2	5	4	4	3	36
	Chieri	11	12	25	19	17	12	14	22	132
	Cambiano	58	41	42	49	50	43	58	38	379
	Casalborgone	4	4	2	4	2	3	1	4	24
	Totale verso collina (*)	103	95	102	100	100	82	108	93	783
	Totale uscenti	981	992	984	1.053	915	946	1.179	1.087	8.137
	TC/TU (*)	10,50	9,58	10,37	9,50	10,93	8,67	9,16	8,56	9,62
	Totale entranti	1.018	955	168	963	1.251	1.118	1.169	1.083	7.725
	Totale da collina(*)	43	36	9	65	61	32	73	65	384
	TC/TE(*)	4,22	3,77	5,36	6,75	4,88	2,86	6,24	6,00	4,97
	Saldo con collina	-60	-59	-93	-35	-39	-50	-35	-28	-399
	Saldo totale	37	-37	-816	-90	336	172	-10	-4	-412

		1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	Totale
<b>Da</b>	<b>Verso</b>									
Gassino	Torino	81	82	115	116	62	100	82	117	755
	S.Mauro	19	15	15	17	6	15	43	20	150
	Pino	3	10	4	5	3	7	5	7	44
	Moncalieri	4	0	0	4	4	2	5	2	21
	Gassino	61	57	51	68	102	86	88	59	572
	Arignano	1	2	6	3	5	0	4	3	24
	Chieri	6	7	4	6	5	7	5	4	44
	Cambiano	0	1			2	4	1	1	9
	Casalborgone	11	9	7	11	5	7	10	13	73
	Totale verso collina (*)	44	44	36	46	30	42	73	50	365
	Totale uscenti	225	228	242	273	250	277	271	251	2.017
	TC/TU (*)	19,56	19,30	14,88	16,85	12,00	15,16	26,94	19,92	18,10
	Totale entranti	302	319	285	313	384	353	325	271	2.552
	Totale da collina(*)	39	46	37	44	49	77	44	37	373
	TC/TE(*)	12,91	14,42	12,98	14,06	12,76	21,81	13,54	13,65	14,62
	Saldo con collina	-5	2	1	-2	19	35	-29	-13	8
	Saldo totale	77	91	43	40	134	76	54	20	535

		1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	Totale
<b>Da</b>	<b>Verso</b>									
Arignano	Torino	25	31	41	46	21	38	22	34	258
	S.Mauro	2	0	2	2	0	1	1	0	8
	Pino	4	4	4	1	4	7	4	2	30
	Moncalieri	1	2	0	3	3	1	1	2	13
	Gassino	3	5	5	3	4	4	3	3	30
	Arignano	18	13	17	15	19	23	22	28	155
	Chieri	29	33	35	27	24	27	36	30	241
	Cambiano	0	1	2	2	1	2	1	2	11
	Casalborgone	1	1	3	3	2	2	2	4	18
	Totale verso collina (*)	40	46	51	41	38	44	48	43	351
	Totale uscenti	99	98	117	121	87	115	104	117	858
	TC/TU (*)	40,40	46,94	43,59	33,88	43,68	38,26	46,15	36,75	40,91
	Totale entranti	169	209	200	129	168	181	159	169	1.384
	Totale da collina(*)	54	80	66	45	75	55	52	55	482
	TC/TE(*)	31,95	38,28	33,00	34,88	44,64	30,39	32,70	32,54	34,83
	Saldo con collina	14	34	15	4	37	11	4	12	131
	Saldo totale	70	111	83	8	81	66	55	52	526

(\*) Escluso i trasferimenti con Torino e quelli intrazonali

Segue: tabella 2.4.

		1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	Totale
<b>Da</b>	<b>Verso</b>									
Chieri	Torino	66	71	88	85	34	124	85	111	664
	S.Mauro	0	0	2	1	1	1	3	0	8
	Pino	36	44	45	37	22	45	36	36	301
	Moncalieri	7	4	0	11	8	11	18	11	70
	Gassino	6	5	6	3	3	4	3	5	35
	Arignano	37	59	38	28	48	37	34	40	321
	Chieri	56	60	49	44	52	33	42	52	388
	Cambiano	12	16	22	18	14	22	10	24	138
	Casalborgone	0	3	2	3	1	2	1	3	15
	Totale verso collina (*)	98	131	115	101	97	122	105	119	888
	Totale uscenti	245	305	296	272	243	311	282	324	2.278
	TC/TU (*)	40,00	42,95	38,85	37,13	39,92	39,23	37,23	36,73	38,98
	Totale entranti	347	412	440	388	398	381	361	354	3.081
	Totale da collina(*)	94	108	136	116	109	98	124	114	899
	TC/TE(*)	27,09	26,21	30,91	29,90	27,39	25,72	34,35	32,20	29,18
	Saldo con collina	-4	-23	21	15	12	-24	19	-5	11
	Saldo totale	102	107	144	116	155	70	79	30	803
<b>Da</b>	<b>Verso</b>									
Cambiano	Torino	49	55	35	57	17	58	39	48	358
	S.Mauro	1	0	1	0			0	0	2
	Pino	4	0	5	0	3	1	3	7	23
	Moncalieri	22	17	8	30	20	4	35	27	163
	Gassino	1	4	1	1	1	28	1	1	38
	Arignano	2	0	3	1	2	2	4	2	16
	Chieri	17	11	22	13	20	1	14	11	109
	Cambiano	16	15	18	14	15	21	19	15	133
	Casalborgone	0	1	1	0			0	1	3
	Totale verso collina (*)	47	33	41	45	46	36	57	49	354
	Totale uscenti	160	170	143	182	122	195	157	157	1.286
	TC/TU (*)	29,38	19,41	28,67	24,73	37,70	18,46	36,31	31,21	27,53
	Totale entranti	255	215	237	197	215	229	188	196	1.732
	Totale da collina(*)	79	66	70	77	73	75	72	72	584
	TC/TE(*)	30,98	30,70	29,54	39,09	33,95	32,75	38,30	36,73	33,72
	Saldo con collina	32	33	29	32	27	39	15	23	230
	Saldo totale	95	45	94	15	93	34	31	39	446
<b>Da</b>	<b>Verso</b>									
Casalborgone	Torino	50	53	42	53	31	64	45	50	388
	S.Mauro	0	1	2	1	1	2	1	1	9
	Pino	0	1	1	1		3	3	0	9
	Moncalieri	0	2	0	0	2	2	4	3	13
	Gassino	2	5	2	3	5	3	5	5	30
	Arignano	3	1	1	0	5	2	1	2	15
	Chieri	1	1	0	0	2	2	0	1	7
	Cambiano	0	2	0	1	0	0	0	0	3
	Casalborgone	37	59	55	44	56	40	44	35	370
	Totale verso collina (*)	6	13	6	6	15	14	14	12	86
	Totale uscenti	131	171	161	137	148	165	148	142	1.203
	TC/TU (*)	4,58	7,60	3,73	4,38	10,14	8,48	9,46	8,45	7,15
	Totale entranti	223	281	215	219	250	238	228	216	1.870
	Totale da collina(*)	20	24	16	24	14	19	20	29	166
	TC/TE(*)	8,97	8,54	7,44	10,96	5,60	7,98	8,77	13,43	8,88
	Saldo con collina	14	11	10	18	-1	5	6	17	80
	Saldo totale	92	110	54	82	102	73	80	74	667

(\*) Escluso i trasferimenti con Torino e quelli intrazonali

Tabella 2.5. Saldo della mobilità, nel periodo 1980-87, fra le zone della collina torinese (trasferimenti interni all'area metropolitana)

		Uscenti	Saldo			Uscenti	Saldo
Torino	S.Mauro	2.144	-1.234	S.Mauro	Torino	910	1.234
	Pino	1.907	-944		Pino	39	0
	Moncalieri	5.092	-1.208		Moncalieri	28	3
	Gassino	1.311	-556		Gassino	171	-21
	Arignano	572	-314		Arignano	14	-6
	Chieri	1.342	-678		Chieri	23	-15
	Cambiano	654	-296		Cambiano	5	-3
	Casalborgone	849	-461		Casalborgone	18	-9
Totale	13.871	-5.691	Totale		1.208	1.183	
Totale escluso Torino			Totale escluso Torino		298	-51	
Pino	Torino	963	944	Moncalieri	Torino	3.884	1.208
	S.Mauro	39	0		S.Mauro	31	-3
	Pino	106	0		Pino	153	-77
	Moncalieri	76	77		Moncalieri	534	0
	Gassino	41	3		Gassino	28	-7
	Arignano	56	-26		Arignano	36	-23
	Chieri	343	-42		Chieri	132	-62
	Cambiano	39	-16		Cambiano	379	-216
Casalborgone	15	-6		Casalborgone	24	-11	
Totale	1.678	934	Totale		5.201	809	
Totale escluso Torino	715	-10	Totale escluso Torino		1.317	-399	
Gassino	Torino	755	556	Arignano	Torino	258	314
	S.Mauro	150	21		S.Mauro	8	6
	Pino	44	-3		Pino	30	26
	Moncalieri	21	7		Moncalieri	13	23
	Gassino	572	0		Gassino	30	-6
	Arignano	24	6		Arignano	155	0
	Chieri	44	-9		Chieri	241	80
	Cambiano	9	29		Cambiano	11	5
Casalborgone	73	-43		Casalborgone	18	-3	
Totale	1.692	564	Totale		764	445	
Totale escluso Torino	937	8	Totale escluso Torino		506	131	
Chieri	Torino	664	678	Cambiano	Torino	358	296
	S.Mauro	8	15		S.Mauro	2	3
	Pino	301	42		Pino	23	16
	Moncalieri	70	62		Moncalieri	163	216
	Gassino	35	9		Gassino	38	-29
	Arignano	321	-80		Arignano	16	-5
	Chieri	388	0		Chieri	109	29
	Cambiano	138	-29		Cambiano	133	0
Casalborgone	15	-8		Casalborgone	3	0	
Totale	1.940	689	Totale		845	526	
Totale escluso Torino	1.276	11	Totale escluso Torino		487	230	
Casalborgone	Torino	388	461				
	S.Mauro	9	9				
	Pino	9	6				
	Moncalieri	13	11				
	Gassino	30	43				
	Arignano	15	3				
	Chieri	7	8				
	Cambiano	3	0				
Casalborgone	370	0					
Totale	844	541					
Totale escluso Torino	456	80					

Figura 2.8a. Incidenza dei trasferimenti verso e da l'area collinare, sui rispettivi totali, in uscita ed in ingresso, per i con Torino e di San Mauro

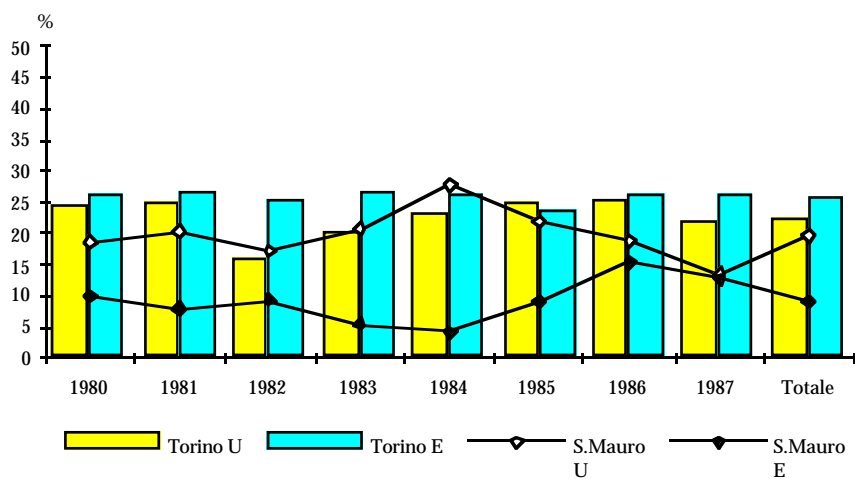


Figura 2.8b. Incidenza dei trasferimenti verso e da l'area collinare, sui rispettivi totali, in uscita ed in ingresso, per i comuni di Torino e di San Mauro

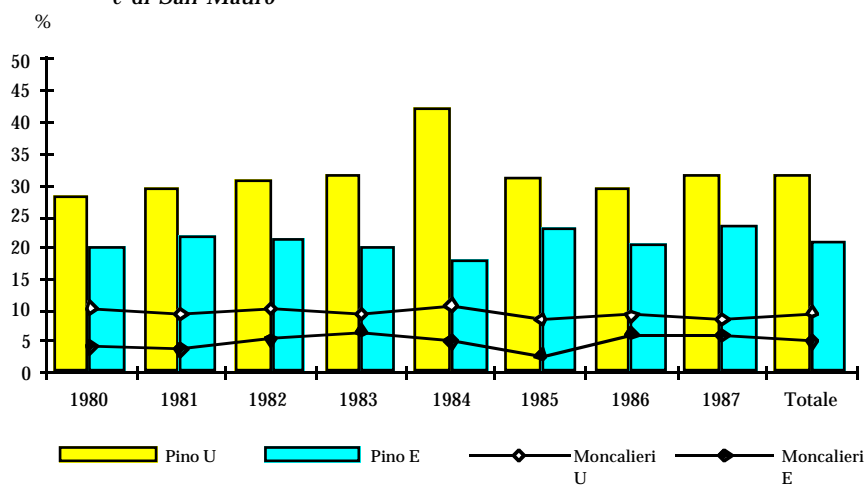


Figura 2.8c. Incidenza dei trasferimenti verso e da l'area collinare sui rispettivi totali, in uscita ed in ingresso, per i comuni di Gassino e di Arignano

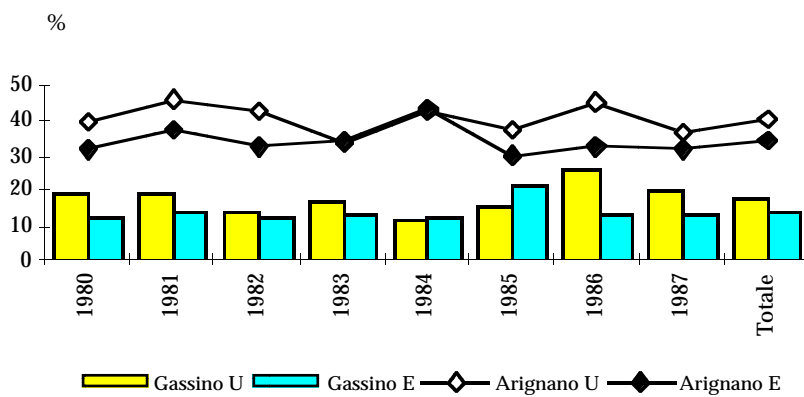
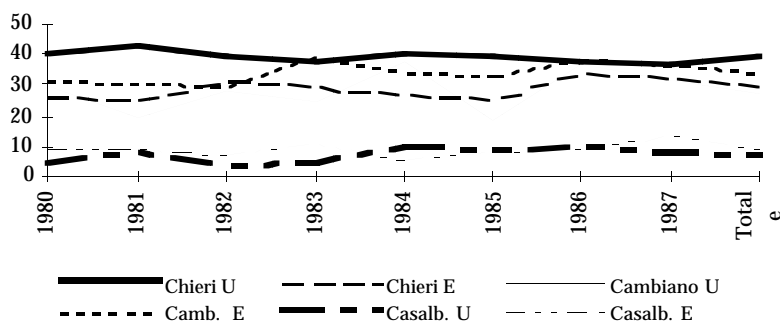


Figura 2.8d. Incidenza dei trasferimenti verso e dall'area colineare sui rispettivi totali, in uscita ed in ingresso, per le zone di Chieri e di Casalborgone

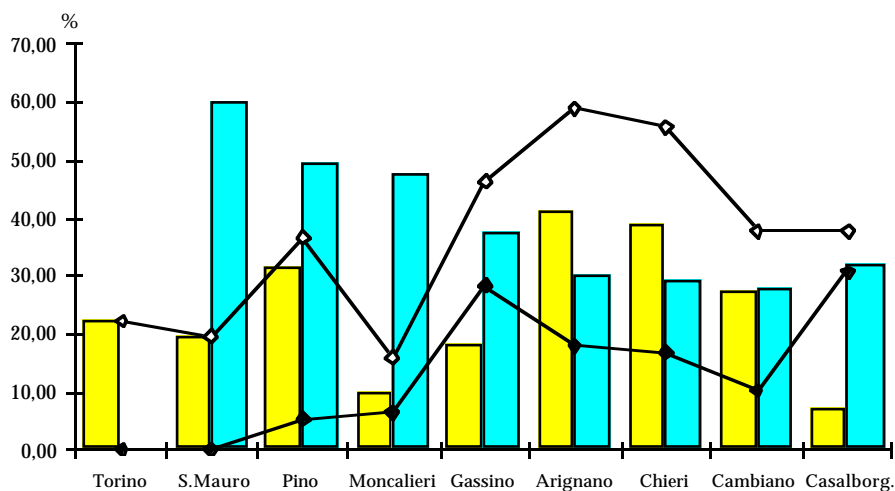


Da un altro punto di vista, peraltro, tale fenomeno è di per sé stesso indicativo "dell'appetibilità" che le zone collinari presentano nella configurazione della mobilità complessiva dell'area metropolitana. Ciò emerge in particolare per le zone di Pino e di San Mauro, per le quali la differenza tra l'incidenza degli ingressi e delle uscite, sui rispettivi totali, risulta la più elevata (nel quadro, ovviamente, di un bilancio di mobilità per tali zone significativamente positivo).

Alcuni aspetti di differenziazione delle diverse parti dell'area collinare, in termini di "comportamento zonale", relativamente alla mobilità e, in particolare, a quella in uscita, possono enunciarsi in quanto segue (fig. 2.9).

- a) in primo luogo, è immediato rilevare come l'importanza relativa di Torino appaia di gran lunga prevalente per le zone spazialmente "contigue" alla città – San Mauro, Pino, Moncalieri –, lungo le quali, peraltro, corre il versante collinare che si affaccia alla medesima;
- b) in secondo luogo, all'evidente indebolimento dell'effetto di Torino nelle zone più interne (o, se si vuole più "distanti dalla città"), si accompagna – soprattutto, per le zone di Chieri e di Arignano – un aumento dell'aliquota dei trasferimenti residenziali che, pur travalicando il

*Figura 2.9. Struttura zonale dei trasferimenti in uscita, secondo ambiti di destinazione (totale dei trasferimenti interni all'area metropolitana, nel periodo 1980-87)*



confine zonale, si esauriscono nell'area collinare;

- c) infine, particolare rilievo assume per le zone di Gassino e di Casalborgone la quota dei trasferimenti infrazonali, a fronte di un'incidenza relativamente modesta degli interscambi con il resto del territorio collinare.

Al di là dei processi socioeconomici ed insediativi che hanno alimentato la dinamica dei trasferimenti residenziali nell'area nella prima parte degli anni '80, non si può non rilevare come i comportamenti zonali che emergono dalle osservazioni precedentemente formulate, presentino aspetti di "coerenza" con i caratteri stessi della conformazione "morfologica" del territorio collinare.

Un esame del bilancio della mobilità interzonale, relativo a tutto il periodo 1980-87 (tab. 2.5), consente di precisare ulteriormente il comportamento zonale sopra delineato.

Come ci si poteva attendere, si riconferma l'impatto redistributivo della città di Torino, sulle zone ad essa immediatamente contigue, San Mauro, Moncalieri e Pino.

Inoltre, anche per queste ultime, – prescindendo dall'effetto di Torino – si assiste ad un processo, seppur debole, di redistribuzione nei confronti del resto del territorio collinare: San Mauro perde, infatti, nei confronti di pressoché tutte le altre zone; per Moncalieri il bilancio di mobilità risulta particolarmente negativo con la zona di Cambiano; per Pino, la perdita va a favore delle zone di Chieri, Arignano e Cambiano.

In tutte le altre zone, il saldo totale con l'area collinare (sempre al netto dell'influenza di Torino) risulta positivo, pur con una certa variabilità fra le diverse zone.

Più precisamente, esso risulta assai modesto per le zone di:

- Gassino, dove i trasferimenti (peraltro di scarsa entità), provenienti soprattutto da Cambiano e da San Mauro, riescono appena a compensare le uscite verso Casalborgone e, in misura minore, Chieri;
- Chieri, con riferimento alla quale i trasferimenti verso la zona di Cambiano e, soprattutto, quella di Arignano, sono appena controbilanciati da quelli provenienti da Moncalieri, Pino ed, in misura minore, San Mauro.

Di consistenza decisamente apprezzabile si rivela invece il saldo con le rimanenti zone di Cambiano, Casalborgone e Arignano.

Per la zona di Cambiano, in particolare, esso risulta sostenuto, come già visto, prioritariamente dai trasferimenti provenienti da Moncalieri

ed, in misura decisamente inferiore, da quelli provenienti da Chieri e da Pino.

Nella zona di Casalborgone, è soprattutto il saldo con Gassino che alimenta il bilancio favorevole della mobilità, anche se valori positivi si osservano anche con Moncalieri, San Mauro e Pino.

Al saldo della zona di Arignano, infine, contribuiscono, in misura sostanziale, gli ingressi da Chieri, unitamente a quelli, più modesti, da Pino e Moncalieri.

La struttura spaziale della mobilità residenziale per i comuni dell'area collinare

Fra gli obiettivi dello studio dei trasferimenti residenziali, quello rivolto all'individuazione della struttura portante delle relazioni di mobilità riveste un indubbio interesse. A questo fine, sono state applicate un certo numero di metodologie quantitative di analisi rivolte, in particolare, allo studio di dati di interazione.

I risultati illustrati in questa sede si riferiscono all'applicazione di una di tali metodologie, i cui passi operativi sono stati specificatamente predisposti nel corso dello studio dei trasferimenti residenziali del Piemonte. In questo senso, la procedura implementata è per certi versi innovativa, per quanto la sua versione operativa abbia ancora carattere di sperimentazione.

Sotto il profilo concettuale, tale metodologia si discosta, in certa misura, dalle metodologie tradizionali, nella misura in cui concentra l'attenzione sull'identificazione dell'esistenza di "complementarità" – terminologicamente definibili anche con i termini di "circolarità" o di "reticolarità" – delle relazioni intercorrenti tra coppie di nodi (in questo caso le zone del sistema allo studio), attivatori di interazione.

In altre parole, la metodologia individua una relazione di "complementarità" tra una coppia di nodi se e solo se le relazioni che intercorrono tra un nodo A ed un nodo B risultano significative sia per il nodo A, sia per il nodo B, dove, inoltre, la significatività deve valere sia per i flussi in ingresso sia per quelli in uscita di entrambi i nodi considerati.

Si tratta, pertanto, di un approccio che – a partire da un esame quantitativo dell'intensità dei flussi di interazione – perviene al riconoscimento della loro significatività, tenendo conto del punto di vista di



ciascun nodo. Ciascun nodo, cioè, è visto come un soggetto, comunque, coinvolto in un processo di interazione, a prescindere dal livello (in termini assoluti) dei flussi che esso è in grado di attivare, rispetto agli altri nodi del sistema.

In questi termini, fra le diverse configurazioni della struttura della mobilità residenziale che – a partire da approcci metodologici alternativi – possono essere identificate, quella che emerge dall'applicazione di questo approccio, ne rappresenta una che privilegia l'evidenziazione di aspetti organizzativi, di natura più eminentemente "qualitativa".

La metodologia è stata applicata ai trasferimenti (al netto di quelli con l'esterno della regione) fra tutte le 144 zone del Piemonte.

La configurazione ottenuta per i comuni dell'ambito metropolitano è mostrata nella tavola 2.2, ove per ciascun comune, è stata riportata l'indicazione del "numero di collegamenti" (legami) attivati da ciascun comune relativamente alla mobilità in ingresso. Quest'ultimo, peraltro, può ritenersi, a tutti gli effetti, un indice del grado "centralità" di un comune relativamente alla configurazione dei trasferimenti residenziali (non a caso, esso risulta positivamente correlato al livello complessivo di mobilità attivata da ciascun comune, ancor più che alla sua consistenza dimensionale).

Un esame dell'ordinamento dei comuni dell'area secondo valori decrescenti dell'indice consente di selezionare, dopo Torino – che, come ci si poteva attendere, presenta un valore dell'indice il più elevato fra tutte le zone – i comuni di Moncalieri, Collegno, Rivoli, Settimo, Grugliasco, Nichelino, Venaria e Chieri. Relativamente distanziati rispetto a questi ultimi si collocano, poi, i comuni di Pinerolo, San Mauro, Beinasco, Carmagnola, Chivasso, Alpignano, Giaveno, Orbassano, Chivasso, Volpiano e Ciriè.

Come si può osservare dalla tavola 2.2, peraltro, un valore elevato dell'indice suddetto non implica, necessariamente, l'esistenza di "relazioni di complementarità" parimenti numerose.

Nel complesso, la lettura della configurazione illustrata nella tavola 2.2 suggerisce alcune considerazioni di carattere generale, sintetizzabili come segue.

tav. 2.2 (mancante)

Una prima osservazione concerne il riconoscimento di una certa selettività delle relazioni di complementarità relative alla città di Torino: non inaspettatamente, infatti, esse privilegiano comuni della prima cintura, demograficamente importanti (e caratterizzati comunque da valori elevati dell'indice sopra discusso), ma non, necessariamente, ad essa geograficamente contigui.

Da notare, inoltre, come anche fra alcuni dei comuni connessi a Torino si instaurino relazioni di complementarità, dando luogo a sottosistemi di centri completamente interconnessi fra loro.

In particolare, si riconoscono il sottosistema costituito da Torino, Rivoli, Collegno e Grugliasco, quello costituito da Torino, Beinasco e Rivalta, da Torino, Orbassano e Nichelino, da Torino, Nichelino e Moncalieri e da Torino, Settimo e San Mauro.

Non può sfuggire inoltre, come la formazione di tali sottosistemi tenda a presentare un livello di consolidamento maggiore nella parte occidentale del territorio metropolitano.

Una seconda osservazione riguarda la trama complessiva delle relazioni individuate, la quale presenta un evidente infittimento lungo le direttrici di fuoruscita dalla città e, più in generale, lungo i principali assi di comunicazione dell'area metropolitana. In questo senso, – e forse inaspettatamente – l'assetto infrastrutturale dell'area sembra condizionare in misura non irrilevante le direzioni della mobilità residenziale.

Un'ultima osservazione, infine, è relativa alla "non chiusura" del sistema metropolitano rispetto alle zone esterne ad essa confinanti. Significative al riguardo appaiono, ad esempio, le relazioni, relative alle zone (aree programma) di Susa e di Ciriè che penetrano, rispettivamente, fino a Rivoli ed a Caselle.

In tale quadro, l'area collinare ritaglia uno spazio relativamente ben identificabile, soprattutto dal punto di vista della "rarefazione" che, rispetto ad altre parti del sistema metropolitano, qui tende ad assumere la configurazione complessiva delle relazioni.

Essa si impernia, principalmente, sui centri di Moncalieri, Chieri e San Mauro i quali si configurano come "nodi" di interscambio privilegiati con Torino ed il resto del sistema metropolitano. Da notare come anche i comuni di Settimo e di Chivasso rappresentino centri di riferimento per i comuni collinari della fascia orientale, mentre la zona (area programma) di Asti costituisce un riferimento di rilievo per Chieri e Moncalieri.

All'interno della configurazione osservabile per l'area collinare, i centri menzionati rivestono, peraltro, ruoli diversi – in termini di strutturazione della configurazione stessa –.

Quello di Moncalieri, infatti, appare relativamente limitato, interessando sostanzialmente solo alcuni comuni della parte meridionale dell'area (Trofarello e Cambiano). Assai più pervasivo risulta invece il ruolo di Chieri, le cui relazioni coinvolgono diffusamente una fascia relativamente ampia di comuni nella parte centrale dell'area. Un'evidente direzionalità, verso est, caratterizza infine il sistema di relazioni incentrato su San Mauro.

Tali diversità emergono ancor più chiaramente se si prende in esame il "campo di influenza" esercitato da ciascun centro nel processo redistributivo che accompagna la mobilità (tavv. 2.3a-2.3c), – ove con campo di influenza si intende, semplicemente, l'area entro la quale si localizzano i trasferimenti in uscita da un determinato centro (l'indicatore utilizzato per misurare tale fenomeno è rappresentato dal flusso che dal centro considerato si dirige verso un altro comune, rispetto al totale dei trasferimenti in ingresso nel comune) –.

La pervasività del campo di influenza esercitato di Chieri sull'area collinare risulta completamente riconfermata, così come la posizione relativamente "tangenziale" che rivestono i campi relativi a Moncalieri ed a San Mauro.

L'estensione e l'intensità del campo determinato dal capoluogo regionale, infine, sono mostrate nella tavola 2.4, dalla quale sono chiaramente ravvisabili gli esiti spaziali che accompagnano il processo di redistribuzione indotto dalla città. Essi sono riconducibili ai due schemi classici che hanno caratterizzato l'espansione spaziale metropolitana torinese:

- 1) quello "a corona", che appare ben consolidato e privo di soluzioni di continuità, coinvolgendo tutti i comuni contigui alla città;
- 2) quello "per settori", che tende a privilegiare i comuni collocati lungo le principali direttrici di fuoruscita della città, e in particolare, quelle situate nella semicorona settentrionale.

tav 2.3a (mancante)

tav 2.3b (mancante)

tav 2.3c (mancante)

tav. 2.4 (mancante)



### *2.3. Un profilo dei comuni dell'area collinare in relazione alle caratteristiche residenziali e ad un bilancio della mobilità negli anni '80*

In assenza di una base informativa adeguatamente aggiornata, un bilancio della mobilità residenziale può costituire – accanto alle grandezze prese in esame nel capitolo I – un valido ausilio per delineare, a livello comunale, un profilo quali-quantitativo delle caratteristiche residenziali e delle loro tendenze evolutive più recenti.

A questo scopo, le informazioni sui flussi di mobilità predisposte nello studio a livello regionale, sono state specificatamente organizzate, a livello di comune, selezionando alcune delle classi familiari che si sono ritenute pertinenti per le analisi del territorio collinare. Tali informazioni, relative alla mobilità complessiva nel periodo 1982-87, sono riportate nelle tabelle 2.6a.-2.6c. e riguardano:

- a) l'età del capofamiglia (tab. 2.6a.);
- b) l'aliquota di capofamiglia attivi e, per questi ultimi, alcune indicazioni in ordine alla loro posizione socioprofessionale, al ramo di attività ed al titolo di studio (tab. 2.6b.);
- c) l'articolazione delle famiglie secondo il "numero di redditi", presumibilmente a disposizione del nucleo familiare (si veda quanto introdotto nel paragrafo 2.2.) e la presenza di figli ancora in età scolare (tab. 2.6c.).

In tali tabelle, – nelle quali l'ordine di presentazione dei comuni corrisponde ad un raggruppamento dei comuni discusso più avanti – le informazioni sono state inoltre distinte relativamente alla mobilità in uscita a quella in entrata ed al relativo saldo. Ciò consente, infatti, di riconoscere situazioni in cui ad un saldo totale complessivamente negativo, può accompagnarsi un saldo positivo per certe specifiche classi familiari. E' questo il caso, ad esempio, di Torino, dove ad un bilancio fortemente negativo della mobilità complessiva, si contrappone un saldo positivo per le famiglie "giovani" (con capofamiglia in età inferiore ai 25 anni), in posizione attiva sul mercato del lavoro, il cui settore di attività appartiene al terziario (non commerciale) ed aventi un titolo di studio elevato (laureati).

Nel seguito, non ci si sofferma sull'esame puntuale di tali tabelle – il cui contributo analitico, pur nei limiti insiti nella base informativa stessa, è di indubbio interesse –, ma si preferisce, invece, utilizzarne i

Tabella 2.6a. Trasferimenti residenziali per i comuni dell'area collinare, secondo classi di età del capofamiglia

		Valori assoluti					Valori percentuali				
		< 25	25-40	40-60	>60	Flusso	< 25	25-40	40-60	>60	Flusso
1	Chieri uscenti	717	1.081	521	354	2.673	26,82	40,44	19,49	13,24	100,00
1	Chieri entrant	847	1.122	546	402	2.917	29,04	38,46	18,72	13,78	100,00
	saldo	130	41	25	48	244	53,28	16,80	10,25	19,67	100,00
1	Moncalieri uscenti	2.282	3.540	2.044	891	8.757	26,06	40,42	23,34	10,17	100,00
1	Moncalieri entrant	1.926	2.958	1.275	714	6.873	28,02	43,04	18,55	10,39	100,00
	saldo	-356	-582	-769	-177	-1.884	-18,90	-30,89	-40,82	-9,39	100,00
1	Torino uscenti	26.736	44.012	28.417	16.713	115.878	23,07	37,98	24,52	14,42	100,00
1	Torino entrant	28.297	29.744	13.506	9.422	80.969	34,95	36,74	16,68	11,64	100,00
	saldo	1.561	-14.268	-14.911	-7.291	-34.909	4,47	-40,87	-42,71	-20,89	100,00
2	Baldissero uscenti	68	140	100	56	364	18,68	38,46	27,47	15,38	100,00
2	Baldissero entrant	105	220	169	107	601	17,47	36,61	28,12	17,80	100,00
	saldo	37	80	69	51	237	15,61	33,76	29,11	21,52	100,00
2	Castagneto uscenti	39	83	40	27	189	20,63	43,92	21,16	14,29	100,00
2	Castagneto entrant	56	110	50	30	246	22,76	44,72	20,33	12,20	100,00
	saldo	17	27	10	3	57	29,82	47,37	17,54	5,26	100,00
2	Marentino uscenti	31	42	24	25	122	25,41	34,43	19,67	20,49	100,00
2	Marentino entrant	31	59	41	54	185	16,76	31,89	22,16	29,19	100,00
	saldo	0	17	17	29	63	0,00	26,98	26,98	46,03	100,00
2	Pavaralo uscenti	22	32	9	7	70	31,43	45,71	12,86	10,00	100,00
2	Pavaralo entrant	29	63	35	15	142	20,42	44,37	24,65	10,56	100,00
	saldo	7	31	26	8	72	9,72	43,06	36,11	11,11	100,00
2	Pecetto uscenti	89	208	122	55	474	18,78	43,88	25,74	11,60	100,00
2	Pecetto entrant	109	312	139	72	632	17,25	49,37	21,99	11,39	100,00
	saldo	20	104	17	17	158	12,66	65,82	10,76	10,76	100,00
2	Pino uscenti	209	398	293	167	1.067	19,59	37,30	27,46	15,65	100,00
2	Pino entrant	214	640	335	162	1.351	15,84	47,37	24,80	11,99	100,00
	saldo	5	242	42	-5	284	1,76	85,21	14,79	-1,76	100,00
2	Sciolze uscenti	36	51	23	19	129	27,91	39,53	17,83	14,73	100,00
2	Sciolze entrant	51	92	73	31	247	20,65	37,25	29,55	12,55	100,00
	saldo	15	41	50	12	118	12,71	34,75	42,37	10,17	100,00
3	Cambiano uscenti	157	245	93	43	538	29,18	45,54	17,29	7,99	100,00
3	Cambiano entrant	193	271	131	103	698	27,65	38,83	18,77	14,76	100,00
	saldo	36	26	38	60	160	22,50	16,25	23,75	37,50	100,00
3	Castiglione uscenti	151	220	149	59	579	26,08	38,00	25,73	10,19	100,00
3	Castiglione entrant	131	276	147	83	637	20,57	43,33	23,08	13,03	100,00
	saldo	-20	56	-2	24	58	-34,48	96,55	-3,45	41,38	100,00
3	Gassino uscenti	285	447	205	107	1.044	27,30	42,82	19,64	10,25	100,00
3	Gassino entrant	281	376	188	107	952	29,52	39,50	19,75	11,24	100,00
	saldo	-4	-71	-17	0	-92	-4,35	-77,17	-18,48	0,00	100,00
3	San Mauro uscenti	446	674	406	183	1.709	26,10	39,44	23,76	10,71	100,00
3	San Mauro entrant	532	1.207	626	295	2.660	20,00	45,38	23,53	11,09	100,00
	saldo	86	533	220	112	951	9,04	56,05	23,13	11,78	100,00
3	Trofarello uscenti	238	330	138	95	801	29,71	41,20	17,23	11,86	100,00
3	Trofarello entrant	294	525	234	145	1.198	24,54	43,82	19,53	12,10	100,00
	saldo	56	195	96	50	397	14,11	49,12	24,18	12,59	100,00

Segue: Tabella 2.6a

		Valori assoluti					Valori percentuali				
		< 25	25-40	40-60	>60	Flusso	< 25	25-40	40-60	>60	Flusso
4 Casalborgone	uscenti	42	55	28	29	154	27,27	35,71	18,18	18,83	100,00
4 Casalborgone	entrant	70	79	45	48	242	28,93	32,64	18,60	19,83	100,00
	saldo	28	24	17	19	88	31,82	27,27	19,32	21,59	100,00
4 Cinzano	uscenti	10	18	10	5	43	23,26	41,86	23,26	11,63	100,00
4 Cinzano	entrant	10	21	12	6	49	20,41	42,86	24,49	12,24	100,00
	saldo	0	3	2	1	6	0,00	50,00	33,33	16,67	100,00
4 S.Sebastiano	uscenti	51	66	24	26	167	30,54	39,52	14,37	15,57	100,00
4 S.Sebastiano	entrant	58	79	56	28	221	26,24	35,75	25,34	12,67	100,00
	saldo	7	13	32	2	54	12,96	24,07	59,26	3,70	100,00
4 Albugnano	uscenti	17	16	10	11	54	31,48	29,63	18,52	20,37	100,00
4 Albugnano	entrant	14	17	13	5	49	28,57	34,69	26,53	10,20	100,00
	saldo	-3	1	3	-6	-5	-60,00	20,00	60,00	-120,00	100,00
4 Berzano	uscenti	21	19	22	11	73	28,77	26,03	30,14	15,07	100,00
4 Berzano	entrant	23	18	17	6	64	35,94	28,13	26,56	9,38	100,00
	saldo	2	-1	-5	-5	-9	22,22	-11,11	-55,56	-55,56	100,00
4 Moncuoco	uscenti	17	18	19	16	70	24,29	25,71	27,14	22,86	100,00
4 Moncuoco	entrant	20	33	25	6	84	23,81	39,29	29,76	7,14	100,00
	saldo	3	15	6	-10	14	21,43	107,14	42,86	-71,43	100,00
5 Andezeno	uscenti	58	78	34	21	191	30,37	40,84	17,80	10,99	100,00
5 Andezeno	entrant	39	78	31	25	173	22,54	45,09	17,92	14,45	100,00
	saldo	-19	0	-3	4	-18	-105,56	0,00	-16,67	22,22	100,00
5 Arignano	uscenti	20	25	19	19	83	24,10	30,12	22,89	22,89	100,00
5 Arignano	entrant	34	32	40	36	142	23,94	22,54	28,17	25,35	100,00
	saldo	14	7	21	17	59	23,73	11,86	35,59	28,81	100,00
5 Mombello	uscenti	10	10	6	9	35	28,57	28,57	17,14	25,71	100,00
5 Mombello	entrant	19	20	8	6	53	35,85	37,74	15,09	11,32	100,00
	saldo	9	10	2	-3	18	50,00	55,56	11,11	-16,67	100,00
5 Montaldo	uscenti	75	111	47	40	273	27,47	40,66	17,22	14,65	100,00
5 Montaldo	entrant	29	49	26	17	121	23,97	40,50	21,49	14,05	100,00
	saldo	-46	-62	-21	-23	-152	-30,26	-40,79	-13,82	-15,13	100,00
5 Moriondo	uscenti	26	14	12	19	71	36,62	19,72	16,90	26,76	100,00
5 Moriondo	entrant	16	38	29	8	91	17,58	41,76	31,87	8,79	100,00
	saldo	-10	24	17	-11	20	-50,00	120,00	85,00	-55,00	100,00
5 Rivalba	uscenti	30	29	24	12	95	31,58	30,53	25,26	12,63	100,00
5 Rivalba	entrant	26	40	35	28	129	20,16	31,01	27,13	21,71	100,00
	saldo	-4	11	11	16	34	-11,76	32,35	32,35	47,06	100,00
5 S.Raffaele	uscenti	61	105	56	35	257	23,74	40,86	21,79	13,62	100,00
5 S.Raffaele	entrant	93	148	88	57	386	24,09	38,34	22,80	14,77	100,00
	saldo	32	43	32	22	129	24,81	33,33	24,81	17,05	100,00
5 Castelnuovo	uscenti	82	115	51	39	287	28,57	40,07	17,77	13,59	100,00
5 Castelnuovo	entrant	129	160	95	99	483	26,71	33,13	19,67	20,50	100,00
	saldo	47	45	44	60	196	23,98	22,96	22,45	30,61	100,00

Tabella 2.6b. Trasferimenti residenziali per i comuni dell'area collinare, secondo la posizione del capofamiglia nel mercato del lavoro

		Capofamiglia attivi per posiz. professionale				Attivi in CP			
		Nessuna	Non Operaia	Operaia	Totale	Flussi totali	Tasso di attività terziario	Ramo	Laureati
1 Chieri	uscenti	561	835	861	2.257	2.673	84,44	851	137
1 Chieri	entrant	551	1.095	848	2.494	2.917	85,50	1.028	154
	saldo	-10	260	-13	237	244	97,13	177	17
1 Moncalieri	uscenti	1.753	2.929	2.965	7.647	8.757	87,32	2.898	448
1 Moncalieri	entrant	1.316	2.468	2.205	5.989	6.873	87,14	2.281	510
	saldo	-437	-461	-760	-1.658	-1.884	-88,00	-617	62
1 Torino	uscenti	26.128	36.606	33.952	96.686	115.878	83,44	34.150	5.973
1 Torino	entrant	21.426	27.404	22.691	71.521	80.969	88,33	35.140	6.235
	saldo	-4.702	-9.202	-11.261	-25.165	-34.909	-72,09	990	262
2 Baldissero	uscenti	64	163	75	302	364	82,97	138	38
2 Baldissero	entrant	90	286	113	489	601	81,36	157	64
	saldo	26	123	38	187	237	78,90	19	26
2 Castagneto	uscenti	38	69	55	162	189	85,71	52	18
2 Castagneto	entrant	56	86	71	213	246	86,59	67	22
	saldo	18	17	16	51	57	89,47	15	4
2 Marentino	uscenti	27	36	34	97	122	79,51	29	7
2 Marentino	entrant	55	40	33	128	185	69,19	33	5
	saldo	28	4	-1	31	63	49,21	4	-2
2 Pavaralo	uscenti	12	30	19	61	70	87,14	29	3
2 Pavaralo	entrant	32	56	38	126	142	88,73	47	10
	saldo	20	26	19	65	72	90,28	18	7
2 Pecetto	uscenti	77	248	83	408	474	86,08	185	64
2 Pecetto	entrant	104	310	116	530	632	83,86	225	95
	saldo	27	62	33	122	158	77,22	40	31
2 Pino	uscenti	204	520	163	887	1.067	83,13	380	154
2 Pino	entrant	198	712	262	1.172	1.351	86,75	472	285
	saldo	-6	192	99	285	284	100,35	92	131
2 Sciolze	uscenti	24	57	29	110	129	85,27	55	4
2 Sciolze	entrant	34	108	46	188	247	76,11	69	15
	saldo	10	51	17	78	118	66,10	14	11
3 Cambiano	uscenti	104	177	201	482	538	89,59	173	16
3 Cambiano	entrant	132	192	226	550	698	78,80	133	23
	saldo	28	15	25	68	160	42,50	-40	7
3 Castiglione	uscenti	102	246	165	513	579	88,60	205	33
3 Castiglione	entrant	91	270	161	522	637	81,95	176	57
	saldo	-11	24	-4	9	58	15,52	-29	24
3 Gassino	uscenti	190	327	396	913	1.044	87,45	345	36
3 Gassino	entrant	195	366	279	840	952	88,24	301	56
	saldo	5	39	-117	-73	-92	-79,35	-44	20
3 San Mauro	uscenti	325	660	509	1.494	1.709	87,42	589	96
3 San Mauro	entrant	400	1.169	744	2.313	2.660	86,95	1.050	202
	saldo	75	509	235	819	951	86,12	461	106
3 Trofarello	uscenti	148	261	276	685	801	85,52	233	25
3 Trofarello	entrant	180	432	435	1.047	1.198	87,40	372	61
	saldo	32	171	159	362	397	91,18	139	36

Segue: Tabella 2.6b.

	Capofamiglia attivi per posiz. professionale				Attivi in CP				
	Nessuna operaia	Non Operaia	Totale	Flussi totali	Tasso di attività terziario	Ramo	Laureati		
4 Casalborgone uscenti	34	40	46	120	154	77,92	46	6	
4 Casalborgone entrant	51	80	57	188	242	77,69	61	12	
saldo	17	40	11	68	88	77,27	15	6	
4 Cinzano uscenti	8	17	11	36	43	83,72	13	2	
4 Cinzano entrant	10	20	10	40	49	81,63	16	2	
saldo	2	3	-1	4	6	66,67	3	0	
4 S.Sebastiano uscenti	24	33	78	135	167	80,84	55	5	
4 S.Sebastiano entrant	53	74	64	191	221	86,43	68	10	
saldo	29	41	-14	56	54	103,70	13	5	
4 Albugnano uscenti	13	16	14	43	54	79,63	10	3	
4 Albugnano entrant	18	12	13	43	49	87,76	9	3	
saldo	5	-4	-1	0	-5	0,00	-1	0	
4 Berzano uscenti	17	19	24	60	73	82,19	15	2	
4 Berzano entrant	21	16	16	53	64	82,81	18	2	
saldo	4	-3	-8	-7	-9	-77,78	3	0	
4 Moncucco uscenti	19	17	17	53	70	75,71	19	4	
4 Moncucco entrant	27	21	22	70	84	83,33	16	2	
saldo	8	4	5	17	14	121,43	-3	-2	
5 Andezeno uscenti	34	59	74	167	191	87,43	64	5	
5 Andezeno entrant	22	66	56	144	173	83,24	40	7	
saldo	-12	7	-18	-23	-18	-127,78	-24	2	
5 Arignano uscenti	23	14	26	63	83	75,90	14	3	
5 Arignano entrant	54	27	21	102	142	71,83	14	2	
saldo	31	13	-5	39	59	66,10	0	-1	
5 Mombello uscenti	6	12	8	26	35	74,29	9	1	
5 Mombello entrant	9	20	15	44	53	83,02	13	5	
saldo	3	8	7	18	18	100,00	4	4	
5 Montaldo uscenti	62	73	94	229	273	83,88	81	7	
5 Montaldo entrant	13	34	55	102	121	84,30	50	6	
saldo	-49	-39	-39	-127	-152	-83,55	-31	-1	
5 Moriondo uscenti	11	18	23	52	71	73,24	21	0	
5 Moriondo entrant	18	33	31	82	91	90,11	26	2	
saldo	7	15	8	30	20	150,00	5	2	
5 Rivalba uscenti	21	40	19	80	95	84,21	34	5	
5 Rivalba entrant	26	45	26	97	129	75,19	29	7	
saldo	5	5	7	17	34	50,00	-5	2	
5 S.Raffaele uscenti	51	84	84	219	257	85,21	76	11	
5 S.Raffaele entrant	67	133	95	295	386	76,42	83	23	
saldo	16	49	11	76	129	58,91	7	12	
5 Castelnuovo uscenti	59	89	95	243	287	84,67	109	7	
5 Castelnuovo entrant	97	146	137	380	483	78,67	133	18	
saldo	38	57	42	137	196	69,90	24	11	

Tabella 2.6c. Trasferimenti residenziali per i comuni dell'area collinare, secondo il numero di redditi della famiglia e la presenza di figli piccoli (<14 anni)

		Numero di redditi						Famiglie con figli piccoli				
		0	1	2	Flussi	Uno/tot	Due/tot	0	1	2	Tot. Tot.	Tot./flus.
1 Chieri	uscenti	490	1.772	411	2.673	66,29	15,38	66	269	181	516	19,30
1 Chieri	entranti	491	2.017	409	2.917	69,15	14,02	65	303	174	542	18,58
	saldo	1	245	-2	244	100,41	-0,82	-1	34	-7	26	10,66
1 Moncalieri	uscenti	1.508	5.729	1.520	8.757	65,42	17,36	230	966	700	1.896	21,65
1 Moncalieri	entranti	1.184	4.528	1.161	6.873	65,88	16,89	164	614	507	1.285	18,70
	saldo	-324	-1.201	-359	-1.884	-63,75	-19,06	-66	-352	-193	-611	-32,43
1 Torino	uscenti	22.729	75.531	17.618	115.878	65,18	15,20	2.977	11.579	7.349	21.905	18,90
1 Torino	entranti	19.012	55.593	6.364	80.969	68,66	7,86	2.280	4.811	2.556	9.647	11,91
	saldo	-3.717	-19.938	-11.254	-34.909	-57,11	-32,24	-697	-6.768	-4.793	-12.258	-35,11
2 Baldissero	uscenti	55	241	68	364	66,21	18,68	15	47	24	86	23,63
2 Baldissero	entranti	78	393	130	601	65,39	21,63	14	57	43	114	18,97
	saldo	23	152	62	237	64,14	26,16	-1	10	19	28	11,81
2 Castagneto	uscenti	31	130	28	189	68,78	14,81	4	23	14	41	21,69
2 Castagneto	entranti	54	146	46	246	59,35	18,70	11	27	19	57	23,17
	saldo	23	16	18	57	28,07	31,58	7	4	5	16	28,07
2 Marentino	uscenti	24	80	18	122	65,57	14,75	4	16	6	26	21,31
2 Marentino	entranti	45	103	37	185	55,68	20,00	1	21	14	36	19,46
	saldo	21	23	19	63	36,51	30,16	-3	5	8	10	15,87
2 Pavaralo	uscenti	10	53	7	70	75,71	10,00	0	7	0	7	10,00
2 Pavaralo	entranti	27	90	25	142	63,38	17,61	3	10	11	24	16,90
	saldo	17	37	18	72	51,39	25,00	3	3	11	17	23,61
2 Pecetto	uscenti	62	345	67	474	72,78	14,14	8	52	34	94	19,83
2 Pecetto	entranti	94	436	102	632	68,99	16,14	21	48	47	116	18,35
	saldo	32	91	35	158	57,59	22,15	13	-4	13	22	13,92
2 Pino	uscenti	173	733	161	1.067	68,70	15,09	24	101	60	185	17,34
2 Pino	entranti	178	897	276	1.351	66,40	20,43	37	147	11	195	14,43
	saldo	5	164	115	284	57,75	40,49	13	46	-49	10	3,52
2 Sciolze	uscenti	22	85	22	129	65,89	17,05	0	13	10	23	17,83
2 Sciolze	entranti	29	148	70	247	59,92	28,34	3	22	31	56	22,67
	saldo	7	63	48	118	53,39	40,68	3	9	21	33	27,97
3 Cambiano	uscenti	93	348	97	538	64,68	18,03	13	65	52	130	24,16
3 Cambiano	entranti	118	447	133	698	64,04	19,05	17	64	66	147	21,06
	saldo	25	99	36	160	61,88	22,50	4	-1	14	17	10,63
3 Castiglione	uscenti	90	379	110	579	65,46	19,00	10	64	48	122	21,07
3 Castiglione	entranti	80	422	135	637	66,25	21,19	11	58	63	132	20,72
	saldo	-10	43	25	58	74,14	43,10	1	-6	15	10	17,24
3 Gassino	uscenti	158	723	163	1.044	69,25	15,61	14	126	82	222	21,26
3 Gassino	entranti	166	619	167	952	65,02	17,54	27	106	61	194	20,38
	saldo	8	-104	4	-92	113,04	-4,35	13	-20	-21	-28	-30,43
3 San Mauro	uscenti	270	1.173	266	1.709	68,64	15,56	51	151	131	333	19,49
3 San Mauro	entranti	338	1.647	675	2.660	61,92	25,38	51	327	313	691	25,98
	saldo	68	474	409	951	49,84	43,01	0	176	182	358	37,64
3 Trofarello	uscenti	131	544	126	801	67,92	15,73	10	71	56	137	17,10
3 Trofarello	entranti	155	713	330	1.198	59,52	27,55	18	159	164	341	28,46
	saldo	24	169	204	397	42,57	51,39	8	88	108	204	51,39

Segue: Tabella 2.6c.

		Numero di redditi						Famiglie con figli piccoli				
		0	1	2	Flussi	Uno/tot	Due/tot	0	1	2	Tot.Tot/flus.	
4 Casalborg.	uscenti	31	107	16	154	69,48	10,39	7	12	4	23	14,94
4 Casalborg.	entrant	46	166	30	242	68,60	12,40	6	17	12	35	14,46
	saldo	15	59	14	88	67,05	15,91	-1	5	8	12	13,64
4 Cinzano	uscenti	6	32	5	43	74,42	11,63	1	8	1	10	23,26
4 Cinzano	entrant	7	35	7	49	71,43	14,29	1	6	2	9	18,37
	saldo	1	3	2	6	50,00	33,33	0	-2	1	-1	-16,67
4 S.Sebastiano	uscenti	22	117	28	167	70,06	16,77	3	18	7	28	16,77
4 S.Sebastiano	entrant	41	130	50	221	58,82	22,62	4	17	13	34	15,38
	saldo	19	13	22	54	24,07	40,74	1	-1	6	6	11,11
4 Albugnano	uscenti	13	34	7	54	62,96	12,96	1	3	1	5	9,26
4 Albugnano	entrant	17	27	5	49	55,10	10,20	1	5	2	8	16,33
	saldo	4	-7	-2	-5	140,00	40,00	0	2	1	3	60,00
4 Berzano	uscenti	13	53	7	73	72,60	9,59	1	9	0	10	13,70
4 Berzano	entrant	19	34	11	64	53,13	17,19	1	7	6	14	21,88
	saldo	6	-19	4	-9	-211,11	44,44	0	-2	6	4	44,44
4 Moncucco	uscenti	17	51	2	70	72,86	2,86	1	3	2	6	8,57
4 Moncucco	entrant	24	48	12	84	57,14	14,29	4	6	6	16	19,05
	saldo	7	-3	10	14	-21,43	71,43	3	3	4	10	71,43
5 Andezeno	uscenti	31	130	30	191	68,06	15,71	4	25	13	42	21,99
5 Andezeno	entrant	17	108	48	173	62,43	27,75	1	18	23	42	24,28
	saldo	-14	-22	18	-18	-122,22	100,00	-3	-7	10	0	0,00
5 Arignano	uscenti	22	53	8	83	63,86	9,64	2	3	4	9	10,84
5 Arignano	entrant	44	77	21	142	54,23	14,79	2	5	3	10	7,04
	saldo	22	24	13	59	40,68	22,03	0	2	-1	1	1,69
5 Mombello	uscenti	6	26	3	35	74,29	8,57	1	2	2	5	14,29
5 Mombello	entrant	8	37	8	53	69,81	15,09	0	2	3	5	9,43
	saldo	2	11	5	18	61,11	27,78	-1	0	1	0	0,00
5 Montaldo	uscenti	58	176	39	273	64,47	14,29	17	39	15	71	26,01
5 Montaldo	entrant	11	88	22	121	72,73	18,18	1	10	7	18	14,88
	saldo	-47	-88	-17	-152	-57,89	-11,18	-16	-29	-8	-53	34,87
5 Moriondo	uscenti	11	48	12	71	67,61	16,90	1	2	4	7	9,86
5 Moriondo	entrant	17	53	21	91	58,24	23,08	1	11	10	22	24,18
	saldo	6	5	9	20	25,00	45,00	0	9	6	15	75,00
5 Rivalba	uscenti	16	60	19	95	63,16	20,00	4	9	5	18	18,95
5 Rivalba	entrant	19	89	21	129	68,99	16,28	3	12	10	25	19,38
	saldo	3	29	2	34	85,29	5,88	-1	3	5	7	20,59
5 S.Raffaele	uscenti	42	166	49	257	64,59	19,07	12	37	19	68	26,46
5 S.Raffaele	entrant	61	247	78	386	63,99	20,21	7	37	27	71	18,39
	saldo	19	81	29	129	62,79	22,48	-5	0	8	3	2,33
5 Castelnuovo	uscenti	53	199	35	287	69,34	12,20	13	30	13	56	19,51
5 Castelnuovo	entrant	81	344	58	483	71,22	12,01	18	47	24	89	18,43
	saldo	28	145	23	196	73,98	11,73	5	17	11	33	16,84

contenuti salienti, raccordandoli a quelli che emergono da altri elementi di conoscenza della situazione residenziale, peraltro già in parte introdotti nei paragrafi precedenti.

Si è tentato, cioè, di organizzare un certo insieme di informazioni e/o di indicatori, esistenti o appositamente predisposti, in modo tale da consentire di astrarre, da una "lettura" incrociata delle informazioni predisposte, un profilo descrittivo dei caratteri e dell'evoluzione residenziale dei comuni dell'area.

A questo fine, le informazioni (gli indicatori) prescelte (i) sono state articolate (i) secondo due principali dimensioni di riferimento:

- 1) la prima si riferisce a possibili prospettive di lettura delle situazioni comunali. Nel caso presente, sono state privilegiate le prospettive seguenti:
  - quella relativa alla situazione "strutturale" delle realtà comunali, specificate nelle tabelle 2.7a. e 2.7b., in relazione, rispettivamente, ai caratteri dello stock e delle famiglie, ed alla collocazione delle situazioni residenziali dei comuni collinari, relativamente a quelle dell'ambito metropolitano nel suo complesso. Per quanto riguarda detta collocazione, in particolare, si è tentato di integrare la lettura dei caratteri residenziali corredandoli con un esame degli aspetti "spaziali" delle situazioni comunali (indicatori di accessibilità) e di quelli più propriamente insediativi (indicatori di urbanizzazione);
  - quella relativa alle "modificazioni" prodottesi negli anni '80, espresse in termini di alcuni indicatori di variazione delle famiglie e delle abitazioni (tab. 2.7c.), e di indicatori qualitativi suggeriti dall'esame del bilancio di mobilità residenziale, cui sopra si è fatto cenno (tab. 2.7d.);
- 2) la seconda dimensione riguarda, invece, un possibile "raggruppamento" dei comuni dell'area che deriva da un'analisi sintetica dell'insieme di indicatori considerati. In proposito, è forse superfluo sottolineare che i gruppi individuati risultano solo parzialmente rappresentativi di situazioni di "omogeneità" in senso proprio, quanto piuttosto di una certa "similarità" di comportamento relativamente alle dinamiche residenziali; né essi, peraltro, definiscono partizioni territoriali compiutamente distintive delle connotazioni morfologiche del territorio collinare. Tali raggruppamenti, pertanto, vanno intesi essenzialmente come supporto analitico, relativamente al quale articolare la lettura degli indicatori prescelti, e, soprattutto, come eventuale riferimento preliminare dal quale procedere per approfondimenti futuri.



Tabella 2.7a. Quadro riassuntivo degli indicatori di profilo residenziale per i comuni dell'area collinare. Indicatori relativi alla situazione al 1981

	Abitazioni			Tipologia abitativa						Tipologia familiare							
	Non occ.	Occup.	Totali	Fatic.	Obsolete	Ricostr.	Moderne	Rurali	Grandi	Famiglie	15-30 an.	Istruite	Estese	Autoct.	Operaie	Anziane	Single
1 1078 Chieri	609	10.349	10.958	14,29	5,96	16,47	48,07	3,02	12,18	10.474	24,00	18,53	13,08	3,95	32,09	28,64	3,70
1 1156 Moncalieri	1.382	21.752	23.134	8,17	8,50	16,06	53,71	1,83	11,72	22.253	23,00	23,88	10,52	3,29	31,01	25,89	5,41
1 1272 Torino	31.906	411.664	443.570	13,19	17,57	30,16	28,29	0,80	9,99	423.442	23,00	18,87	10,14	11,21	26,40	26,15	7,22
valore medio gruppo	11.299	147.922	159.221	11,88	10,68	20,90	43,36	1,89	11,30	152.056	23,33	20,43	11,25	6,15	29,84	26,89	5,45
2 1018 Baldissero	215	807	1.022	20,07	8,30	4,58	30,98	0,87	35,19	807	18,00	24,16	17,10	38,91	9,79	6,44	3,59
2 1064 Castagneto	289	383	672	30,81	7,31	3,39	21,93	13,58	22,98	400	20,00	15,93	13,84	45,69	13,05	6,27	5,22
2 1144 Marentino	114	302	416	10,60	6,95	0,33	19,21	43,38	19,54	313	16,00	12,91	17,55	48,34	13,91	3,97	3,31
2 1180 Pavaralo	83	208	291	22,12	3,85	3,85	24,52	12,02	33,65	220	19,00	16,83	22,12	41,35	10,10	5,29	4,33
2 1183 Pecetto	227	1.074	1.301	13,97	4,93	1,86	36,96	5,96	36,31	1.079	20,00	27,75	17,50	30,45	9,59	7,64	7,08
2 1192 Pino	414	2.620	3.034	10,19	4,12	8,36	33,59	3,17	40,57	2.643	21,00	41,83	11,22	4,47	13,02	24,20	5,27
2 1262 Sciolze	200	398	598	19,85	7,29	2,76	28,89	20,60	20,60	398	18,00	6,53	20,60	47,99	11,56	7,54	5,78
valore medio gruppo	220	827	1.048	18,23	6,11	3,59	28,01	14,22	29,84	837	18,86	20,85	17,13	36,74	11,57	8,76	4,94
3 1048 Cambiano	103	1.726	1.829	14,43	8,11	9,62	52,61	1,33	13,90	1.777	26,00	21,61	14,43	3,53	34,30	22,77	3,36
3 1068 Castiglione	196	1.620	1.816	15,19	8,09	14,57	41,60	1,73	18,83	1.660	22,00	15,37	10,74	40,99	18,02	10,31	4,57
3 1112 Gassino	335	3.077	3.412	18,13	8,06	11,15	49,04	4,81	8,81	3.093	24,00	18,69	11,11	4,58	30,45	31,72	3,44
3 1249 San Mauro	368	4.953	5.321	12,56	7,85	17,18	43,61	0,61	18,19	5.060	23,00	22,88	11,02	5,21	29,82	27,48	3,59
3 1280 Trofarello	266	2.612	2.878	17,15	10,49	17,50	47,05	0,96	6,85	2.656	24,00	16,08	11,94	3,64	32,70	32,85	2,79
valore medio gruppo	254	2.798	3.051	15,49	8,52	14,00	46,78	1,89	13,32	2.849	23,80	18,92	11,85	11,59	29,06	25,02	3,55
4 1060 Casalborgone	326	623	949	34,35	13,64	5,62	21,03	16,85	8,51	662	18,00	6,74	13,16	53,13	11,24	10,27	5,46
4 1085 Cinzano	126	125	251	16,00	12,00	6,40	16,00	37,60	12,00	130	13,00	11,20	11,20	52,80	6,40	11,20	7,20
4 1253 San Sebastiano	336	564	900	36,70	11,70	5,67	18,62	16,84	10,46	565	19,00	6,03	14,36	58,16	11,35	6,91	3,19
4 5002 Albugnano	186	172	358	27,33	9,30	5,81	45,93	2,33	9,30	172	18,00	16,86	22,67	46,51	10,47	10,47	4,65
4 5009 Berzano	134	152	286	15,79	13,16	9,21	28,29	26,32	7,24	152	13,00	18,42	19,74	42,11	10,53	17,11	5,26
4 5070 Moncucco	200	297	497	44,44	7,07	4,04	15,15	23,57	5,72	297	13,00	3,70	22,22	45,12	12,46	9,76	6,73
valore medio gruppo	218	322	540	29,10	11,15	6,13	24,17	20,58	8,87	330	15,67	10,49	17,23	49,64	10,41	10,95	5,42
5 1009 Andezeno	187	508	695	25,79	5,31	6,10	37,40	10,63	14,76	521	24,00	9,65	18,90	36,42	24,21	8,07	2,76
5 1012 Arignano	83	264	347	37,12	6,82	4,17	17,42	23,11	11,36	264	19,00	5,68	20,08	47,73	15,53	10,23	0,76
5 1153 Mombello	56	99	155	21,21	5,05	1,01	9,09	51,52	12,12	113	17,00	4,04	33,33	43,43	7,07	9,09	3,03
5 1158 Montaldo	90	162	252	45,68	14,81	6,17	21,60	4,32	7,41	167	19,00	6,79	24,07	48,15	9,88	4,94	6,17
5 1163 Moriondo	92	237	329	31,22	16,88	3,38	19,41	21,94	7,17	237	17,00	7,17	20,25	45,57	15,19	7,59	4,22
5 1213 Rivalba	149	282	431	13,12	3,55	1,42	31,21	30,50	20,21	282	19,00	9,22	20,21	52,48	13,48	1,42	3,19
5 1252 San Raffaele	174	775	949	19,61	12,39	6,19	46,32	1,55	13,94	780	20,00	14,84	13,68	40,65	20,26	6,71	3,87
5 5031 Castelnuovo	457	946	1.403	25,69	12,05	5,07	25,58	22,83	8,77	956	17,00	6,98	17,23	38,79	24,21	8,46	4,33
valore medio gruppo	161	409	570	27,43	9,61	4,19	26,01	20,80	11,97	415	19,00	8,05	20,97	44,15	16,23	7,06	3,54
valore area	7.397	57.087	64.484	21,89	9,00	7,87	31,49	13,95	15,80	16.606	19,55	7,42	4,23	4,99	10,81	5,99	4,83

Tabella 2.7b. Quadro riassuntivo degli indicatori di profilo residenziale per i comuni dell'area collinare. Indicatori di struttura residenziale

		Indici di concentrazione rispetto al profilo medio dell'area metropolitana											Accessibilità(a)				Urbanizzazione(b)		
		Abitazioni					Famiglie						Potenziali dei posti di lavoro				Pres.	Local	
		Fatiscen.	Obsolete	Ricostruz.	Moderne	Rurali	Grandi	Istruite	Estese	Autoct.	Operaie	Anziane	Single	Tempo medio	30 min. A	60 min. B	B/A	ULI C	abitate D
1	1078 Chieri	0,73	0,75	1,93	1,17	0,32	0,89	1,36	0,98	0,13	1,38	1,97	0,90	25	12,21	12,76	1,05	0	0
1	1156 Moncalieri	0,42	1,07	1,88	1,31	0,19	0,86	1,75	0,79	0,11	1,33	1,78	1,32	17	12,49	12,86	1,03	0	0
1	1272 Torino	0,68	2,22	3,53	0,69	0,09	0,73	1,38	0,76	0,36	1,13	1,80	1,76	22	12,54	12,84	1,02	0	0
	valore medio gruppo	0,61	1,35	2,45	1,06	0,20	0,83	1,49	0,84	0,20	1,28	1,85	1,33	21	12,41	12,82	1,03		
2	1018 Baldissero	1,03	1,05	0,54	0,76	0,09	2,58	1,77	1,28	1,25	0,42	0,44	0,87	23	12,19	12,77	1,05	1	1
2	1064 Castagneto	1,58	0,92	0,40	0,54	1,44	1,69	1,17	1,04	1,46	0,56	0,43	1,27	32	10,04	12,79	1,27	1	1
2	1144 Marentino	0,54	0,88	0,04	0,47	4,59	1,43	0,94	1,32	1,55	0,60	0,27	0,81	21	10,47	12,72	1,21	1	1
2	1180 Pavarolo	1,13	0,49	0,45	0,60	1,27	2,47	1,23	1,66	1,32	0,43	0,36	1,05	23	12,19	12,77	1,05	1	1
2	1183 Pecetto	0,72	0,62	0,22	0,90	0,63	2,66	2,03	1,31	0,98	0,41	0,52	1,72	23	12,19	12,77	1,05	1	1
2	1192 Pino	0,52	0,52	0,98	0,82	0,34	2,98	3,06	0,84	0,14	0,56	1,66	1,28	23	12,19	12,77	1,05	1	0
2	1262 Sciolze	1,02	0,92	0,32	0,71	2,18	1,51	0,48	1,55	1,54	0,50	0,52	1,41	28	10,85	12,80	1,18	1	1
	valore medio gruppo	0,93	0,77	0,42	0,68	1,51	2,19	1,53	1,29	1,18	0,50	0,60	1,20	25	11,45	12,77	1,12		
3	1048 Cambiano	0,74	1,03	1,13	1,29	0,14	1,02	1,58	1,08	0,11	1,47	1,56	0,82	18	12,43	12,80	1,03	0	0
3	1068 Castiglione	0,78	1,02	1,71	1,02	0,18	1,38	1,12	0,81	1,31	0,77	0,71	1,11	28	10,85	12,80	1,18	0	1
3	1112 Gassino	0,93	1,02	1,31	1,20	0,51	0,65	1,37	0,83	0,15	1,31	2,18	0,84	28	10,85	12,80	1,18	0	0
3	1249 San Mauro	0,64	0,99	2,01	1,07	0,06	1,33	1,67	0,83	0,17	1,28	1,89	0,87	18	12,41	12,81	1,03	0	0
5	1280 Trofarello	0,88	1,33	2,05	1,15	0,10	0,50	1,18	0,90	0,12	1,40	2,26	0,68	17	12,49	12,86	1,03	0	0
	valore medio gruppo	0,79	1,08	1,64	1,14	0,20	0,98	1,38	0,89	0,37	1,25	1,72	0,86	22	11,81	12,81	1,09		
4	1060 Casalborgone	1,76	1,72	0,66	0,51	1,78	0,62	0,49	0,99	1,70	0,48	0,71	1,33	32	10,04	12,80	1,27	0	1
4	1085 Cinzano	0,82	1,52	0,75	0,39	3,98	0,88	0,82	0,84	1,69	0,27	0,77	1,75	28	10,85	12,80	1,18	1	1
4	1253 San Sebastiano	1,88	1,48	0,66	0,45	1,78	0,77	0,44	1,08	1,86	0,49	0,47	0,78	32	10,04	12,80	1,27	0	1
4	5002 Albugnano	1,40	1,18	0,68	1,12	0,25	0,68	1,23	1,70	1,49	0,45	0,72	1,13	34	9,09	12,65	1,39	1	1
4	5009 Berzano	0,81	1,66	1,08	0,69	2,78	0,53	1,35	1,48	1,35	0,45	1,17	1,28	34	9,09	12,65	1,39	1	1
4	5070 Moncucco	2,28	0,89	0,47	0,37	2,49	0,42	0,27	1,67	1,44	0,53	0,67	1,64	34	9,09	12,65	1,39	0	1
	valore medio gruppo	1,49	1,41	0,72	0,59	2,18	0,65	0,77	1,29	1,59	0,45	0,75	1,32	32	9,70	12,73	1,32		
5	1009 Andezeno	1,32	0,67	0,71	0,91	1,12	1,08	0,71	1,42	1,17	1,04	0,55	0,67	21	10,47	12,72	1,21	0	0
5	1012 Arignano	1,90	0,86	0,49	0,43	2,45	0,83	0,42	1,51	1,53	0,67	0,70	0,18	21	10,47	12,72	1,21	0	0
5	1153 Mombello	1,09	0,64	0,12	0,22	5,45	0,89	0,30	2,50	1,39	0,30	0,62	0,74	21	10,47	12,72	1,21	1	0
5	1158 Montaldo	2,34	1,87	0,72	0,53	0,46	0,54	0,50	1,81	1,54	0,42	0,34	1,50	23	12,19	12,77	1,05	1	1
5	1163 Moriondo	1,60	2,13	0,40	0,47	2,32	0,53	0,52	1,52	1,46	0,65	0,52	1,03	21	10,47	12,72	1,21	0	0
5	1213 Rivalba	0,67	0,45	0,17	0,76	3,23	1,48	0,67	1,52	1,68	0,58	0,10	0,78	28	10,85	12,80	1,18	0	1
5	1252 San Raffaele	1,00	1,57	0,73	1,13	0,16	1,02	1,09	1,03	1,30	0,87	0,46	0,94	28	10,85	12,80	1,18	0	1
5	5031 Castelnuovo	1,32	1,52	0,59	0,63	2,42	0,64	0,51	1,29	1,24	1,04	0,58	1,05	34	9,09	12,65	1,39	0	0
	valore medio gruppo	1,40	1,21	0,49	0,64	2,20	0,88	0,59	1,57	1,41	0,70	0,49	0,86	25	10,61	12,74	1,21		
	valore medio area	1,12	1,14	0,92	0,77	1,48	1,16	1,08	1,25	1,09	0,75	0,92	1,09	25	11,02	12,76	1,17		

- a) Indicatori predisposti nell'ambito degli studi per lo Schema Direttore dei Trasporti dell'area metropolitana. Il valore del tempo medio sono riferiti al luogo di origine degli spostamenti e sono pesati dai rispettivi flussi. I valori dei potenziali sono riferiti ai posti di lavoro e rappresentano una misura della quantità di posti di lavoro disponibili dal luogo di residenza entro un raggio, rispettivamente, di 30 e di 60 minuti
- b) L'indice C, relativo alla presenza di insediamenti industriali, vale 1 se sono assenti unità locali con più di 10 addetti. L'indice D, relativo alla distribuzione della popolazione secondo località abitate, vale 1 se l'aliquota di popolazione in nuclei frazionari e case sparse nel comune è superiore al rispettivo valore medio per i comuni dell'area metropolitana

Tabella 2.7c. Quadro riassuntivo degli indicatori di profilo residenziale per i comuni dell'area collinare. Indicatori relativi alle variazioni prodottesi nel periodo 1981-91(o nel periodo 1982-87)

	Abitazioni							Tassi demografici					Mobilità residenziale Entranti/uscenti			
				ENEL (a)	Stima stock (b)			Stima edilizia pubbl.	Nuclei familiari	vma '80-90 Natalità	Mortalità	Tasso di mobilità	Flussi totali	per redditi familiari		
	Non occup	Occupate	Totali	Media annua	Variaz. inc.sec	nuova costr Totale	>150mq							Nessuno	Uno	Due
1 1078 Chieri	7,55	8,93	8,85	1,05	2,64	687	61	385	7,38	8,83	9,23	53,37	1,09	1,00	1,14	1,00
1 1156 Moncalieri	-10,13	-1,08	-1,63	0,20	1,09	905	36	204	-2,70	8,69	7,42	70,24	0,78	0,79	0,79	0,76
1 1272 Torino	1,25	-4,64	-4,22	(*) -0,7	(*) 0,02	4.442	109	6.680	-4,34	7,87	9,78	46,49	0,70	0,84	0,74	0,36
valore medio gruppo	-0,44	1,07	1,00	0,63	1,86	2.011	69	2.423	0,11	8,46	8,81	56,70	0,86	0,87	0,89	0,71
2 1018 Baldissero	-18,60	23,92	14,97	1,23	-1,33	14	4	0	21,73	7,07	12,38	119,58	1,65	1,42	1,63	1,91
2 1064 Castagneto	-10,38	29,24	12,20	1,14	-3,01	4	0	0	20,16	8,17	13,74	108,75	1,30	1,74	1,12	1,64
2 1144 Marentino	-39,47	17,55	1,92	0,48	-0,40	0	0	0	11,83	6,96	18,00	98,08	1,52	1,88	1,29	2,06
2 1180 Pavarolo	-22,89	48,56	28,18	1,73	-3,33	21	11	0	30,16	10,20	10,77	96,36	2,03	2,70	1,70	3,57
2 1183 Pecetto	-44,05	14,62	4,38	0,66	0,41	16	14	0	14,64	8,79	8,69	102,50	1,33	1,52	1,26	1,52
2 1192 Pino	-71,98	17,98	5,70	1,46	0,23	321	16	88	16,07	6,92	8,35	91,49	1,27	1,03	1,22	1,71
2 1262 Sciolze	-28,50	9,80	-3,01	1,59	-3,05	0	0	0	13,29	6,48	11,42	94,47	1,91	1,32	1,74	3,18
valore medio gruppo	-33,70	23,09	9,19	1,18	-1,50	54	6	13	18,27	7,80	11,91	101,61	1,57	1,66	1,42	2,23
3 1048 Cambiano	2,91	15,47	14,76	1,05	1,06	106	11	58	11,11	10,47	8,97	69,56	1,30	1,27	1,28	1,37
3 1068 Castiglione	38,27	18,46	20,59	1,25	1,09	14	5	44	13,50	7,37	9,82	73,25	1,10	0,89	1,11	1,23
3 1112 Cassino	14,63	2,83	3,99	0,42	1,76	140	7	36	2,77	7,93	9,34	64,53	0,91	1,05	0,86	1,02
3 1249 San Mauro	20,65	22,09	21,99	2,04	-1,64	700	12	127	16,65	8,31	7,79	86,34	1,56	1,25	1,40	2,54
5 1280 Trofarello	-8,65	24,31	21,26	2,17	1,77	65	0	202	18,33	8,48	9,40	75,26	1,50	1,18	1,31	2,62
valore medio gruppo	13,56	16,63	16,52	1,39	0,81	205	7	93	12,47	8,51	9,06	73,79	1,27	1,13	1,19	1,76
4 1060 Casalborgone	5,83	4,82	5,16	0,15	3,15	7	0	0	1,49	5,35	19,11	59,82	1,57	1,48	1,55	1,88
4 1085 Cinzano	7,14	16,00	11,55	0,13	12,48	0	0	0	10,34	9,47	20,70	70,77	1,14	1,17	1,09	1,40
4 1253 San Sebastiano	-5,95	11,17	4,78	0,23	1,76	0	0	0	9,89	7,91	14,57	68,67	1,32	1,86	1,11	1,79
4 5002 Albugnano	-11,83	6,40	-3,07	0,00	8,39	2	0	0	8,02	4,94	19,75	59,88	0,91	1,31	0,79	0,71
4 5009 Berzano	-5,97	9,21	2,10	0,50	7,55	1	0	0	8,43	6,49	20,64	90,13	0,88	1,46	0,64	1,57
4 5070 Moncucco	-19,50	10,44	-1,61	0,45	1,34	0	0	0	14,66	4,96	18,32	51,85	1,20	1,41	0,94	6,00
valore medio gruppo	-5,05	9,67	3,15	0,24	5,78	2	0	0	8,81	6,52	18,85	66,85	1,17	1,45	1,02	2,22
5 1009 Andezeno	-24,06	20,28	8,35	0,95	-0,46	0	0	0	16,77	9,45	8,42	69,87	0,91	0,55	0,83	1,60
5 1012 Arignano	-21,69	12,50	4,32	0,00	-1,54	4	4	0	15,38	7,61	19,59	85,23	1,71	2,00	1,45	2,63
5 1153 Mombello	-7,14	39,39	22,58	0,74	5,00	7	5	0	18,12	8,14	18,24	77,88	1,51	1,33	1,42	2,67
5 1158 Montaldo	-12,22	31,48	15,87	0,73	-0,56	7	4	0	23,04	7,83	11,86	235,93	0,44	0,19	0,50	0,56
5 1163 Moriondo	-35,87	17,72	2,74	0,61	-1,78	6	2	0	15,05	6,38	13,85	68,35	1,28	1,55	1,10	1,75
5 1213 Rivalba	-30,20	17,38	0,93	0,12	-2,19	0	0	0	17,06	7,25	16,30	79,43	1,36	1,19	1,48	1,11
5 1252 San Raffaele	-13,22	15,35	10,12	1,35	-0,21	37	2	0	13,81	7,67	10,83	82,44	1,50	1,45	1,49	1,59
5 5031 Castelnuovo	-13,35	16,70	6,91	0,98	5,95	48	6	24	15,17	7,88	17,03	80,54	1,68	1,53	1,73	1,66
valore medio gruppo	-19,72	21,35	8,98	0,69	0,53	14	3	3	16,80	7,78	14,52	97,46	1,30	1,22	1,25	1,70
valore medio area	-12,33	16,44	8,30	0,84	1,29	260	11	271	13,03	7,72	13,25	83,83	1,29	1,32	1,20	1,84

(\*) Valore stimato

(a) Valori relativi al periodo 1981-91

(b) Valori relativi al periodo 1982-87, determinati sulla base dei dati Istat dell'attività edilizia, integrati dalle informazioni Enel.

(c) Valori determinati sulla base dei programmi regionali di intervento di edilizia Pubblica negli anni '80

Tabella 2.7d. Quadro riassuntivo degli indicatori di profilo residenziale per i comuni dell'area collinare. Indicatori specifici di bilancio della mobilità residenziale

		Indici relativi ai saldi di mobilità per alcune classi familiari						Con figli di età <14 anni (d)	Indici di mobilità residenziale per numero di redditi familiare rispetto all'indice di mobilità totale		
		Età del capofamiglia			Posizione socioprofessionale				N0/IT	N1/IT	N2/IT
		14-25 (a)	25-40 (a)	40-60 (a)	Non operaio (b)	In ramo terziar. (c)	Con laurea (c)		Nessuno	Uno	Due
1	1078 Chieri	1	0	0	1	1	0	0	0,92	1,04	0,91
1	1156 Moncalieri	0	0	0	0	0	1	0	1,00	1,01	0,97
1	1272 Torino	1	0	0	0	1	1	0	1,20	1,05	0,52
									1,04	1,03	0,80
2	1018 Baldissero	0	1	1	1	0	0	0	0,86	0,99	1,16
2	1064 Castagneto	1	1	0	0	1	0	1	1,34	0,86	1,26
2	1144 Marentino	0	1	1	0	0	0	0	1,24	0,85	1,36
2	1180 Pavarolo	0	1	1	0	1	0	1	1,33	0,84	1,76
2	1183 Pecetto	0	1	0	1	1	1	0	1,14	0,95	1,14
2	1192 Pino	0	1	0	1	1	1	0	0,81	0,97	1,35
2	1262 Sciolze	0	1	1	1	0	0	1	0,69	0,91	1,66
									1,06	0,91	1,38
3	1048 Cambiano	0	0	0	0	0	0	0	0,98	0,99	1,06
3	1068 Castiglione	0	1	0	1	0	1	0	0,81	1,01	1,12
3	1112 Gassino	0	0	0	1	0	1	0	1,15	0,94	1,12
3	1249 San Mauro	0	1	0	1	1	0	1	0,80	0,90	1,63
3	1280 Trofarello	0	1	0	0	1	0	1	0,79	0,88	1,75
									0,91	0,94	1,34
4	1060 Casalborgone	1	1	0	1	0	0	0	0,94	0,99	1,19
4	1085 Cinzano	0	1	1	1	1	0	0	1,02	0,96	1,23
4	1253 San Sebastiano	0	0	1	1	0	0	0	1,41	0,84	1,35
4	5002 Albugnano	0	0	1	0	0	0	1	1,44	0,88	0,79
4	5009 Berzano	0	0	0	0	1	0	1	1,67	0,73	1,79
4	5070 Moncucco	0	1	1	0	0	0	1	1,18	0,78	5,00
									1,28	0,86	1,89
5	1009 Andezeno	0	0	0	1	0	1	0	0,61	0,92	1,77
5	1012 Arignano	0	0	1	0	0	0	1	1,17	0,85	1,53
5	1153 Mombello	1	1	0	0	0	0	0	0,88	0,94	1,76
5	1158 Montaldo	0	0	0	0	0	0	0	0,43	1,13	1,27
5	1163 Moriondo	0	1	1	0	0	0	1	1,21	0,86	1,37
5	1213 Rivalba	0	1	1	1	0	0	1	0,87	1,09	0,81
5	1252 San Raffaele	0	1	0	1	0	0	0	0,97	0,99	1,06
5	5031 Castelnuovo	0	0	0	0	0	0	0	0,91	1,03	0,98
									0,88	0,98	1,32

(a) Indice vale 1 se il saldo è positivo e maggiore del 25% del saldo dei flussi totali  
(b) Indice vale 1 se il saldo è positivo e maggiore del 50% del saldo totale degli attivi

(c) Indice vale 1 se il saldo è positivo e maggiore del 25% del saldo totale degli attivi  
(d) Indice vale 1 se il saldo è positivo e maggiore del 20% del saldo dei flussi totali

Facendo riferimento ai raggruppamenti individuati, una descrizione dei profili residenziali che emergono dal quadro di lettura proposto, può sinteticamente enunciarsi come segue (tabb. 2.7a.-2.7d., figg. 2.10a.-2.10f.).

- *Nodi primari dell'armatura urbana*

Essi sono facilmente riconoscibili nei comuni di Torino, Moncalieri e Chieri.

Poli primari di riferimento (i "centri primaziali") dell'armatura territoriale della collina – e, più in generale, di quella metropolitana (si vedano gli stessi valori degli indicatori di accessibilità) – costituiscono, pur con fisionomia diversa, i centri da più lungo tempo consolidati, sia dal punto socioeconomico ed insediativo, sia sotto il profilo dell'organizzazione funzionale delle attività urbane.

Torino e Moncalieri, in particolare, condividono alcuni dei tratti tipici dell'evoluzione residenziale delle città che hanno raggiunto soglie dimensionali ragguardevoli – o, più propriamente, delle città che hanno raggiunto uno stadio avanzato di maturità in termini di sviluppo socio-economico in senso lato –.

Pur concentrando aliquote consistenti dell'attività di nuova costruzione, infatti, essi mostrano una diminuzione apprezzabile sia dei nuclei familiari sia del patrimonio residenziale. L'impatto dei processi di ristrutturazione economica dei primi anni '80, unitamente all'operare di fenomeni "terziarizzazione" del patrimonio edilizio e di irrigidimento del mercato abitativo, hanno certamente avuto un peso non irrilevante nell'influenzare negativamente la dinamica di mobilità residenziale – anche se, ovviamente, l'esplicazione dei processi prodottisi richiederebbe un approfondimento ben maggiore di quanto consentito dagli indicatori considerati –.

Da osservare, per inciso, le differenziazioni che per i due centri vengono comunque segnalate dagli indici di mobilità, nel quadro di un bilancio di mobilità complessivamente negativo per entrambi:

- a) l'esistenza, a Moncalieri, di processi di turn-over insediativo relativamente intensi e contrassegnati da una notevole eterogeneità, quanto a composizione socioeconomica delle famiglie coinvolte;
- b) l'emergere, a Torino, – diversamente che a Moncalieri – di aspetti del bilancio di mobilità, in netto contrasto con l'esito, assai sfavorevole,

Figura 2.10a. Indice di concentrazione della tipologia familiare nei comuni collinari.

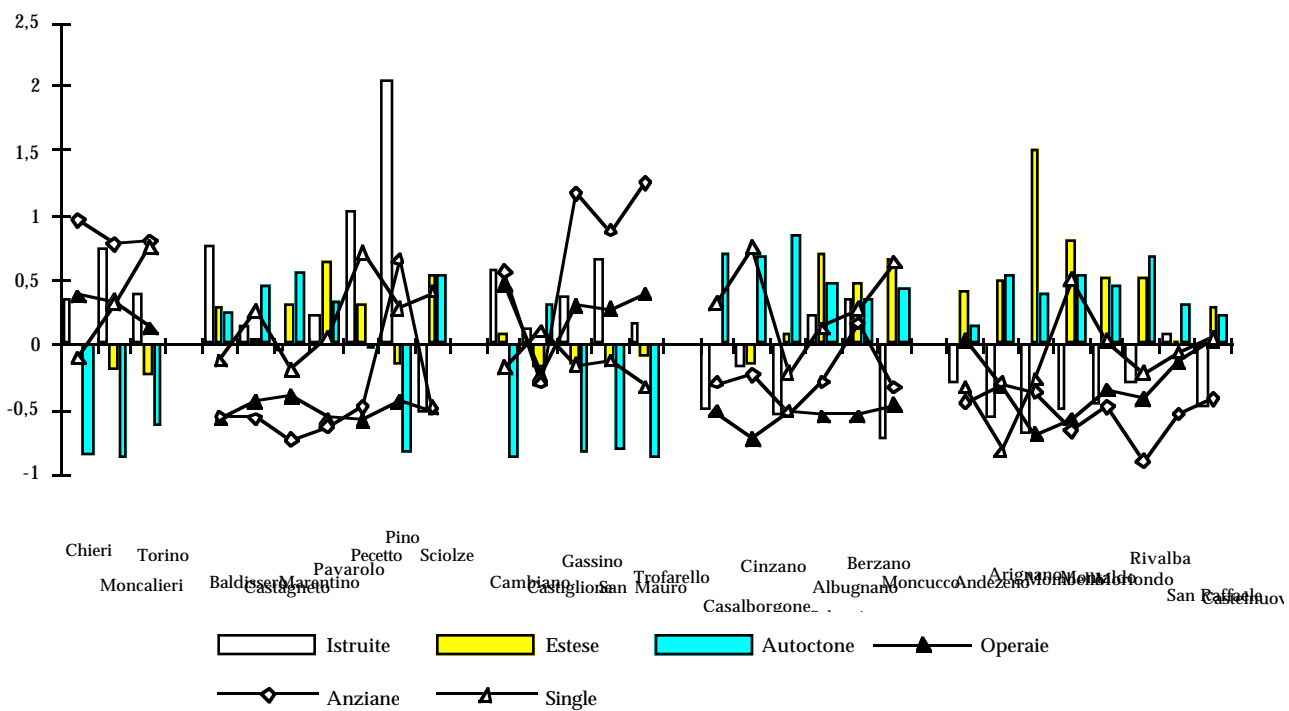


Figura 2.10b. Indice di concentrazione della tipologia abitativa nei comuni collinari

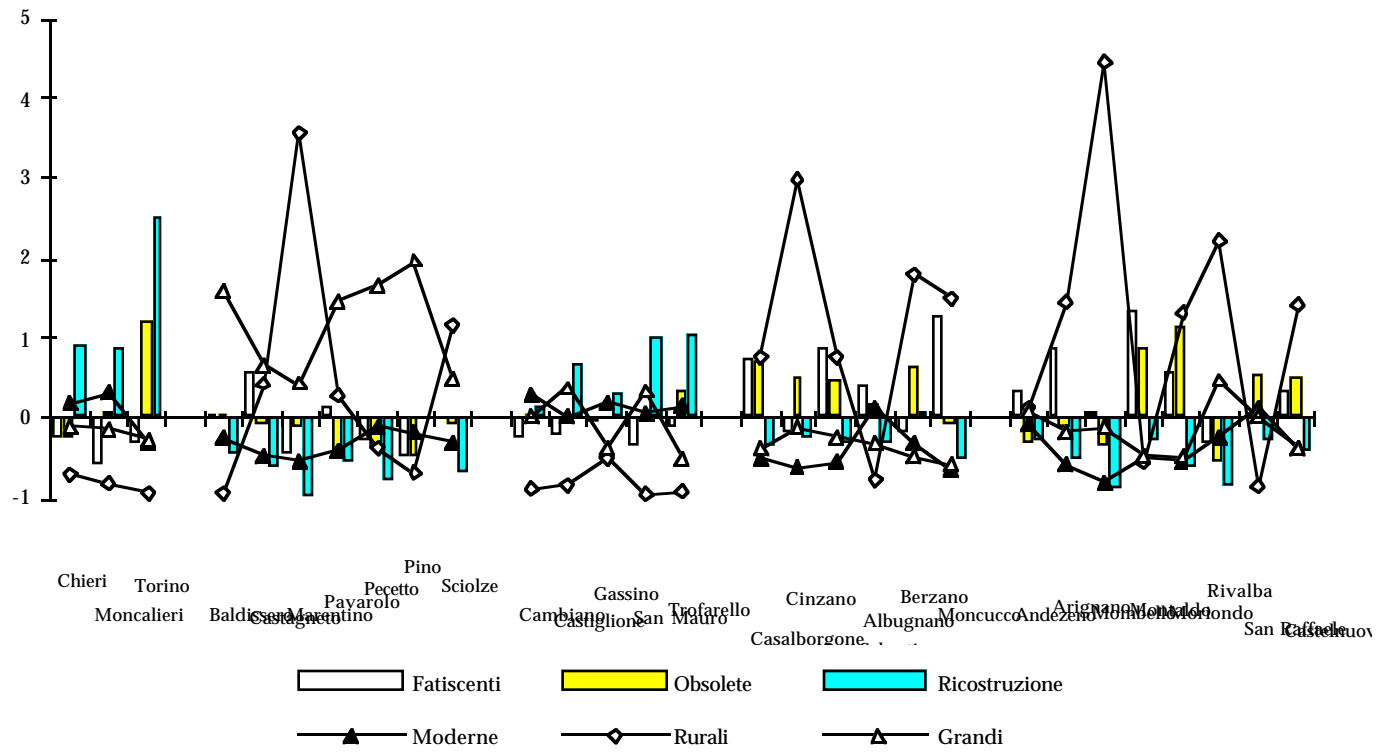


Figura 2.10c. Accessibilità dei comuni colli

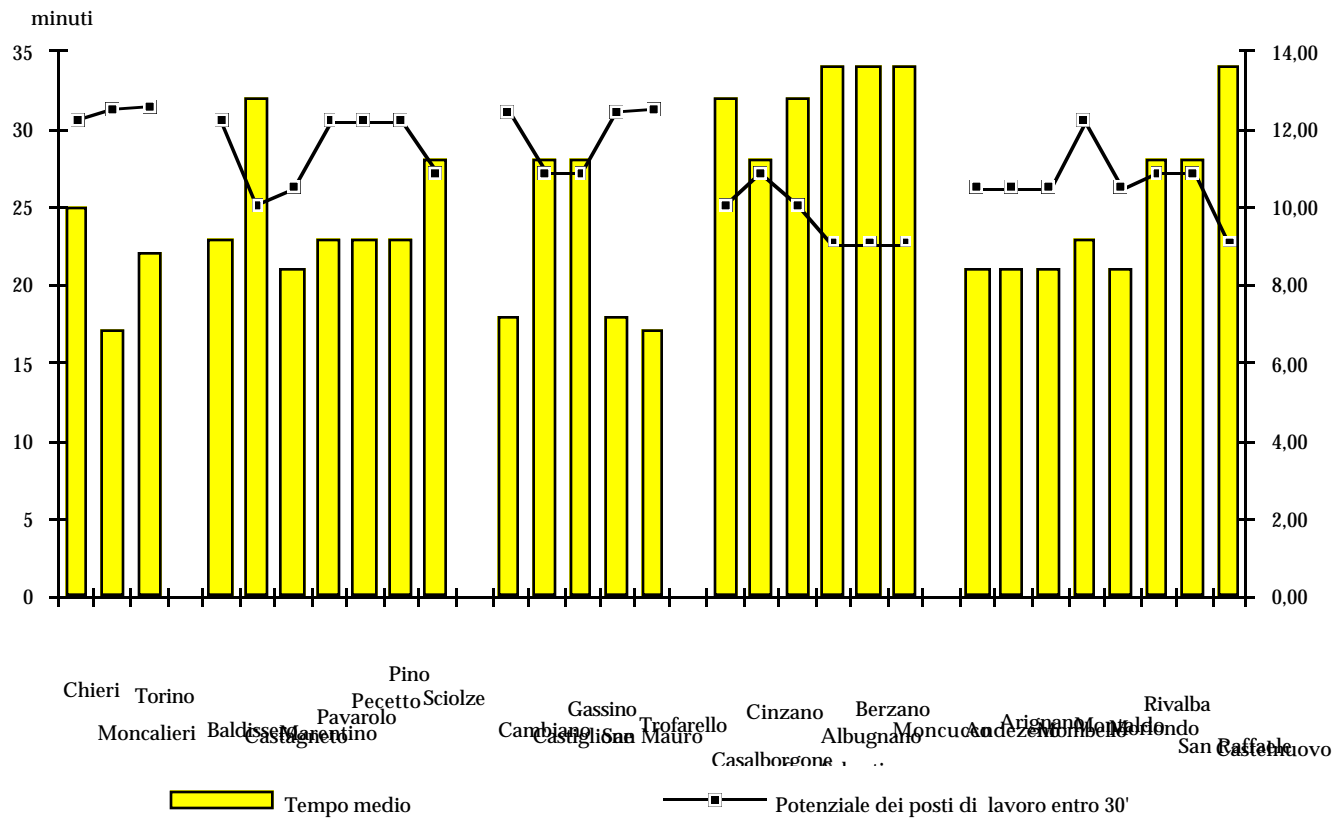




Figura 2.10d. Variazioni percentuali delle famiglie e della popolazione tra il 1981

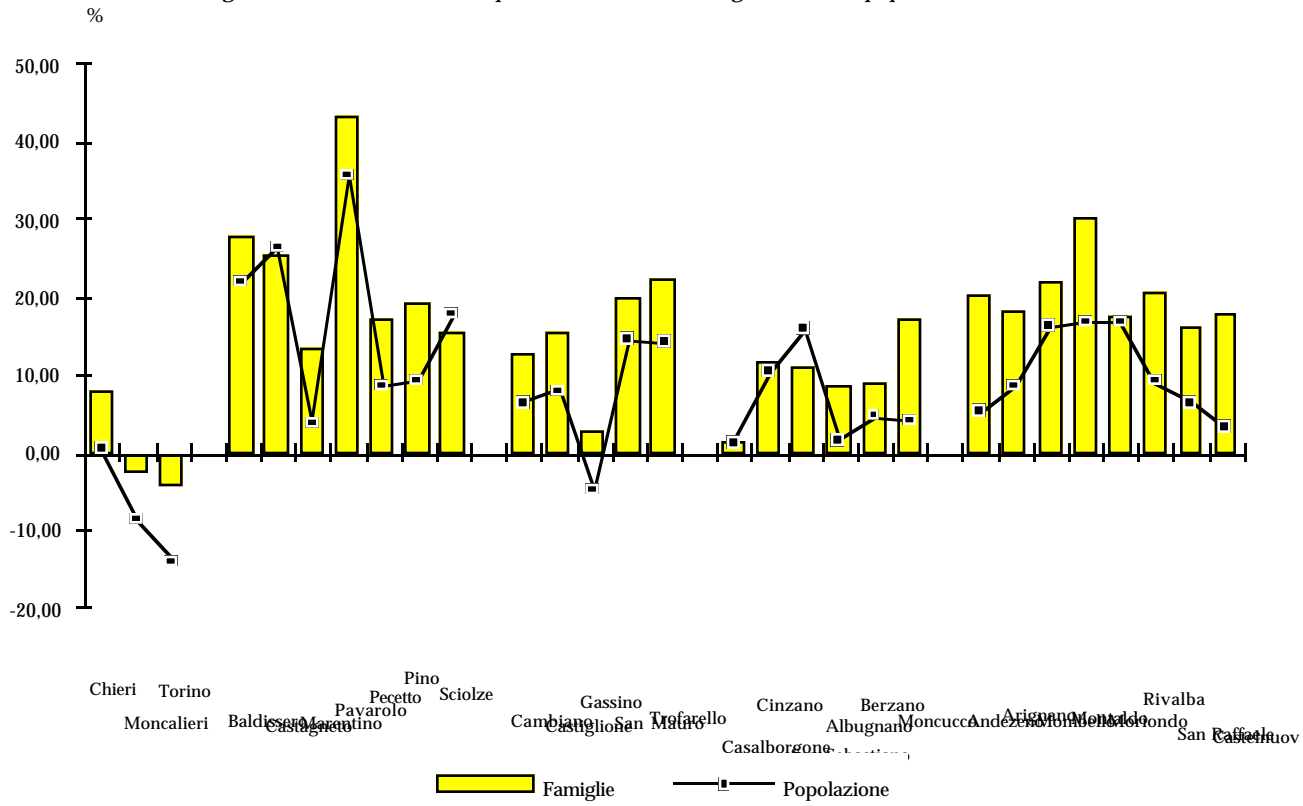


Figura 2.10e. Incidenza della residenza secondaria al 1981,1987 e

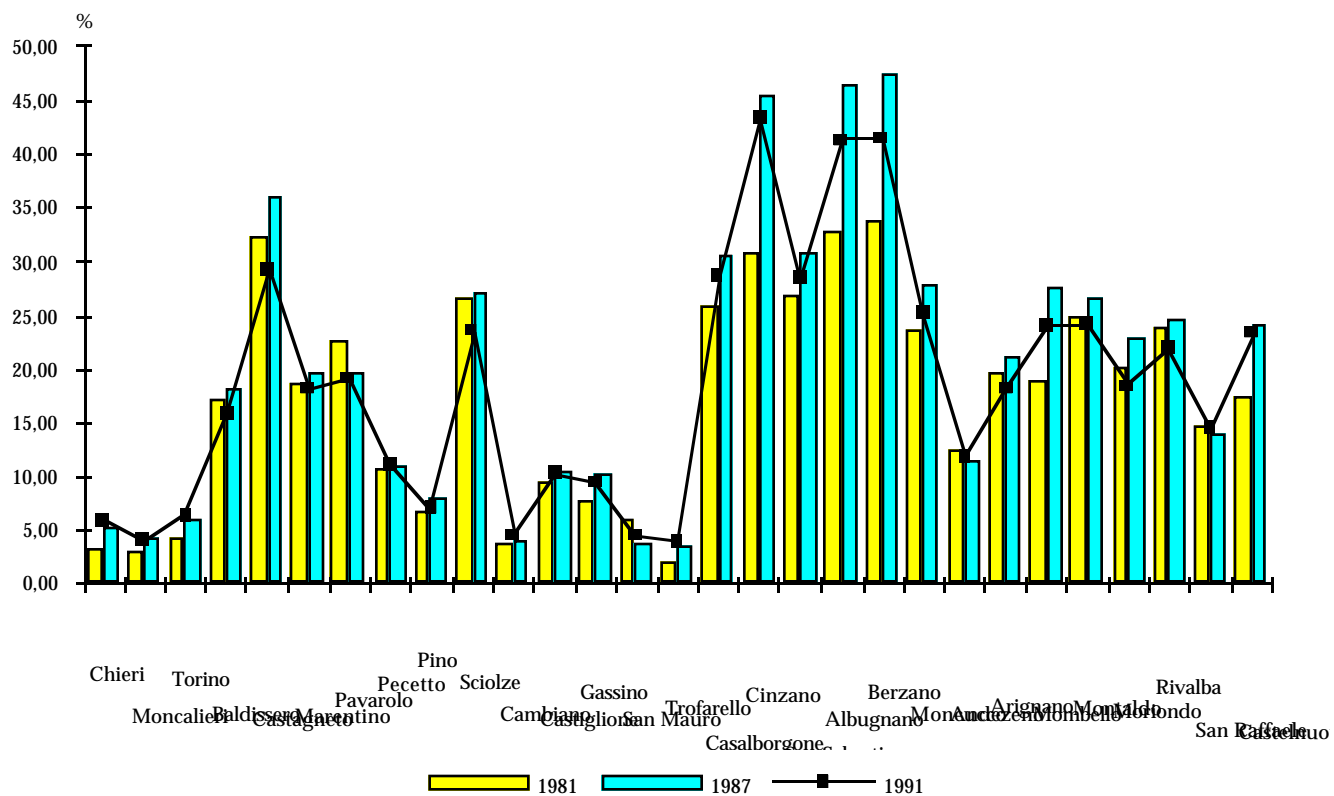
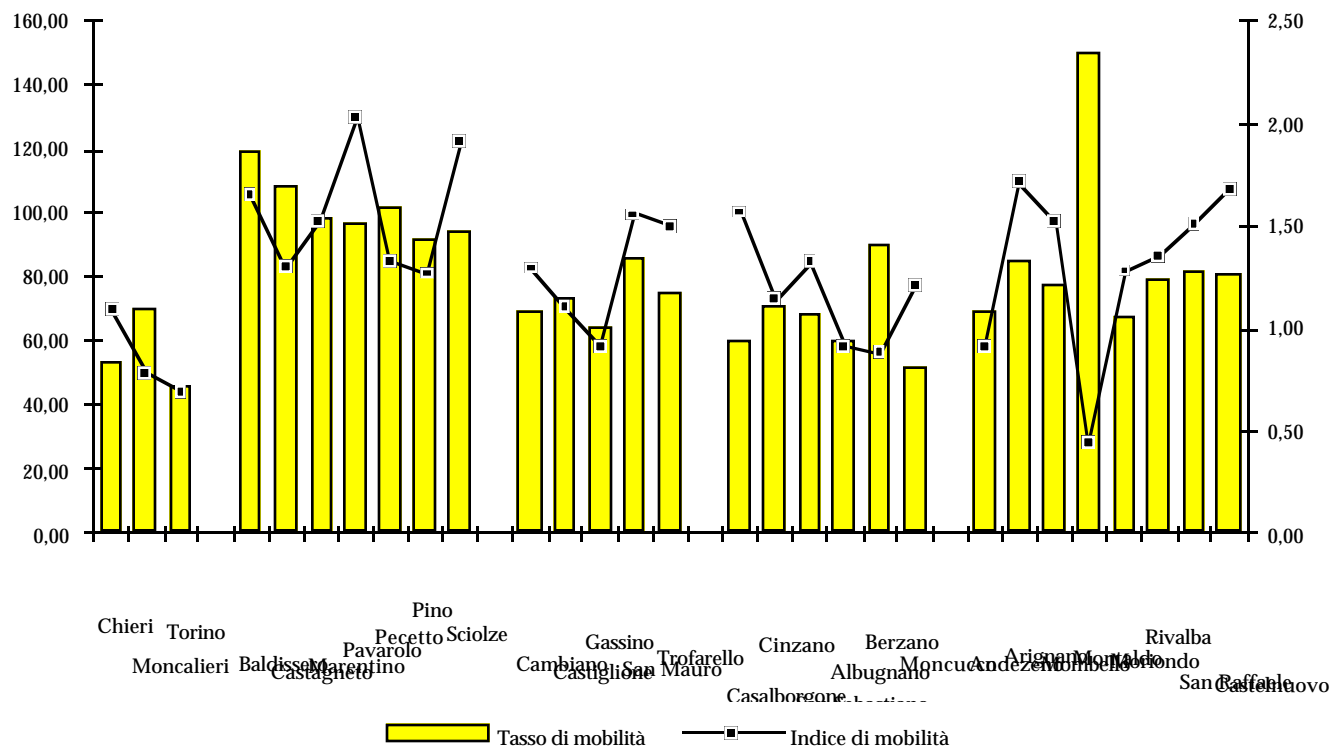


Figura 2.10f. Profilo generale della mobilità residenziale per i comuni collinari (trasfer nel periodo 1982-87)



osservabile a livello complessivo (si fa qui riferimento a quanto sopra introdotto circa la positività del saldo per alcuni tipi di famiglie). Si tratta peraltro di aspetti che, in certo qual modo, "omologano" il comportamento di Torino a quello di altre capitali metropolitane.

Chieri, per contro, rivela tratti distintivi che si discostano apprezzabilmente da quelli dei centri precedenti.

Il suo profilo residenziale, infatti, rivela traccia di una struttura relativamente antica, sulla quale si è sedimentato l'impatto dei processi di urbanizzazione metropolitana (presenza significativa di abitazioni rurali, fatiscenti e moderne, nonché di famiglie operaie ed anziane). Seppure relativamente modeste in termini di intensità, manifesta, inoltre, variazioni apprezzabili sia del patrimonio abitativo sia dei nuclei familiari, indicative di una certa vivacità insediativa. Coerentemente, anche il bilancio di mobilità risulta positivo e costituito in buona parte da famiglie giovani.

- *Urbanizzazione consolidata*

Possono identificarsi in tal senso un certo insieme di comuni, di media dimensione, (Cambiano, Castiglione, Gassino, San Mauro e Trofarello) che, pur in periodi ed in misura diversi, più hanno risentito dell'impatto dei processi di sviluppo metropolitano, grazie anche alla loro favorevole collocazione nella configurazione di accessibilità del sistema metropolitano (si vedano in proposito i valori assunti dagli indicatori di accessibilità (tab. 2.8b.), che risultano, mediamente, i più elevati dopo quelli relativi ai poli primari).

La stessa composizione tipologica delle abitazioni e delle famiglie, nonché gli indici di urbanizzazione confermano tale profilo, mostrando, peraltro, una certa somiglianza con quelle dei centri primari: concentrazione significativa di abitazioni obsolete, della ricostruzione e moderne, debole presenza di abitazioni grandi, scarsa consistenza di abitazioni rurali; presenza significativa, da un lato, di famiglie istruite ed operaie – ovvero di famiglie comunque giovani relativamente al ciclo familiare (non a caso, per tali comuni l'aliquota di popolazione giovane al 1981 risulta, mediamente quella più elevata) – e, dall'altro di famiglie anziane, di più lontana immigrazione.

Si tratta, inoltre, di comuni che, nel complesso, manifestano una considerevole vivacità, sia in termini delle dinamiche demografiche naturali

– le quali risultano le meno sfavorevoli rispetto a quelle degli altri gruppi di comuni – sia con riferimento alle dinamiche insediative più recenti: incremento significativo dello stock residenziale (occupato e non) e della residenzialità secondaria, variazione apprezzabile dei nuclei familiari, valore, infine, apprezzabilmente elevato del tasso di mobilità residenziale, il quale denota l'esistenza di processi di turn-over insediativo di un certo rilievo.

Questi ultimi si accompagnano ad un bilancio di mobilità residenziale che si contraddistingue, da un lato, per un rapporto tra trasferimenti in ingresso ed in uscita, comunque, assai positivo e, dall'altro, per una certa eterogeneità della struttura familiare del loro saldo (si osservi in proposito, la relativa variabilità degli indicatori specifici di mobilità, selezionati nella tab. 2.7d.).

- *Residenzialità diffusa consolidata*

Si connotano in tal senso un gruppo di comuni – Baldissero, Castagneto, Marentino, Pavarolo, Pecetto, Pino e Sciolze – in cui le situazioni di residenzialità denotano, nel complesso, un grado di omogeneità considerevolmente elevato.

Gli indici di urbanizzazione e la composizione del parco abitativo riflettono, infatti, l'esistenza di un tessuto residenziale a bassa densità, all'interno del quale permangono caratteristiche spiccate di ruralità.

Dotati di buoni livelli di accessibilità, rivelano un profilo tipologico delle famiglie in cui la componente operaia risulta pressoché estranea: alla predominanza di "famiglie istruite" si accompagna, inoltre, una presenza discreta di famiglie autoctone e di famiglie estese. Ne risulta una composizione sociodemografica, in cui convivono componenti di una struttura familiare, da un lato, relativamente polarizzati, verso ceti di livello più elevato e, dall'altro, relativamente eterogenei quanto a composizione secondo fasce di età (o, più in generale, agli stadi di ciclo di vita familiare).

Caratterizzati da dinamiche insediative assai intense (si vedano, in particolare, i valori di variazione dei nuclei familiari e dell'indice di mobilità residenziale), vedono consolidare ulteriormente la loro natura di comuni ad elevata vocazione residenziale. La stessa variazione delle abitazioni non occupate (nonché di quella delle seconde case), che qui presenta il valore negativo, mediamente più accentuato, può ritenersi indicativa

della notevole appetibilità di tale parte del territorio collinare sul mercato abitativo.

Coerentemente al profilo sopra delineato, anche il bilancio dei trasferimenti residenziali – significativamente positivo – rispecchia una composizione per tipo familiare notevolmente omogenea: essa è costituita, infatti, in misura prevalente, da famiglie giovani – o, quanto meno, ad uno stadio centrale del ciclo di vita familiare – (molte delle quali con figli piccoli), il cui capofamiglia ha una posizione professionale nel ramo terziario e possiede un titolo di studio elevato. Da segnalare, inoltre, la rilevanza che qui assume l'indice di mobilità relativo alle famiglie con due redditi (tab. 2.7d.).

- *Residenzialità diffusa minore*

Sono riconducibili a questo profilo un insieme, relativamente omogeneo, di comuni – Casalborgone, Cinzano, San Sebastiano, Albugnano, Berzano e Moncucco –, di dimensione modesta, situati nel lembo sud-orientale più periferico dell'area collinare e caratterizzati da processi insediativi relativamente più deboli, rispetto a quelli sottesi agli altri profili residenziali.

Le connotazioni residenziali di tali comuni testimoniano situazioni, in certo qual modo, di cerniera, con le realtà socioeconomicamente più marginali che contraddistinguono buona parte delle restanti colline centrali del Piemonte. Non a caso, gli stessi indicatori di accessibilità segnalano la posizione nettamente più sfavorevole di questi comuni, sia in termini di tempo di accesso sia con riferimento al valore di potenziale urbano.

Accanto alle marcate caratteristiche di ruralità emergono situazioni diffuse di obsolescenza del patrimonio residenziale. Una rilevante presenza di popolazione autoctona – con segni marcati di invecchiamento – contraddistingue, inoltre, la composizione sociodemografica delle famiglie residenti.

La relativa debolezza delle dinamiche insediative pare nondimeno celare l'operare di un duplice ordine di processi:

- a) il consolidarsi di una residenzialità secondaria, il cui incremento appare qui relativamente più elevato che non in altre parti del territorio collinare (si veda, in particolare, l'aumento dell'incidenza delle seconde case, tab. 2.7c.);
- b) l'innescare, in epoca presumibilmente recente, di fenomeni di nuovo insediamento – seppur scarsamente rilevanti da un punto di vista quan-

titativo – alimentati, soprattutto, da un bilancio moderatamente positivo dei trasferimenti residenziali. Quest'ultimo, inoltre, – unitamente all'incremento relativamente modesto dello stock residenziale – parrebbe di per sé indicativo dell'esistenza di processi di riuso/recupero del patrimonio esistente. Da segnalare, infine, come la stessa composizione del saldo di mobilità segnali una certa selettività dei trasferimenti residenziali che qui si localizzano, – costituiti, da famiglie prevalentemente giovani al cui trasferimento residenziale si accompagna, presumibilmente, anche un cambiamento di occupazione (si veda la significatività assunta dell'indice di mobilità relativo alle famiglie con nessun reddito) –.

- *Residenzialità interstiziale*

Tale profilo è attribuibile ai rimanenti comuni – Andezeno, Arignano, Mombello, Montaldo, Moriondo, Rivalba, San Raffaele e Castelnuovo – il cui profilo non è agevolmente riconducibile a quelli precedentemente delineati. Tale apparente residualità, tuttavia, pare più formale che sostanziale.

Per quanto, dal punto di vista della situazione strutturale, essi denotino tratti, sostanzialmente, simili a quelli propri della *residenzialità diffusa minore*, dal punto di vista delle dinamiche insediative, essi rivelano andamenti tutt'altro che irrilevanti, almeno in termini di intensità delle medesime (incrementi relativamente consistenti del patrimonio abitativo e dei nuclei familiari, variazioni negative di un certo rilievo delle abitazioni non occupate, indice e tasso di mobilità apprezzabilmente elevati). Con riferimento a quest'ultimo punto di vista, pertanto, essi paiono condividere tratti analoghi a quelli riscontrati per i comuni caratterizzabili in termini di *residenzialità diffusa consolidata*.

Rispetto ai precedenti, dunque, il profilo che per questi comuni si delinea pare segnato da elementi più marcati di eterogeneità.

Un'interpretazione, che in proposito può avanzarsi, si appoggia sul riconoscimento della posizione "interstiziale" che geograficamente questi comuni presentano rispetto agli altri comuni dell'area collinare; essi infatti si collocano in posizione intermedia fra i centri ad urbanizzazione consolidata e quelli a residenzialità diffusa (sia quelle consolidate che quelle minori). Maggiormente assimilabili a questi ultimi sotto il profilo morfologico e della struttura residenziale, risentono tuttavia dell'influenza dei primi per quanto riguarda le dinamiche residenziali più generali,

subendone, in certa misura, gli effetti diffusivi. La stessa composizione del saldo di mobilità (tab. 2.7d.) – costituita da un'aliquota non irrilevante di famiglie in uno stadio maturo del ciclo di vita familiare, il cui capofamiglia non ha una posizione professionale nel ramo terziario – può ritenersi indicativa di tali effetti.

Ritornando all'impostazione analitica discussa nel paragrafo introduttivo, può essere di interesse riesaminare brevemente i profili residenziali sopra delineati, alla luce delle dinamiche sociodemografiche prodottesi negli scorsi decenni e delle indicazioni che emergono dalle previsioni demografiche al 1999 (tabb. 2.8-2.9).

Emerge chiaramente come al generale declino dei centri urbani primari – che tenderebbe a proseguire anche nei prossimi anni –, si accompagni un rafforzamento, seppure via via più debole, nell'arco di tempo considerato, dei comuni denominati ad urbanizzazione consolidata (figg. 2.11a.-2.11c). Per questi ultimi, le previsioni al 1999 sembrano confermare un consolidamento del tasso di crescita demografica registrato negli anni '80.

Sostenute da uno sviluppo insediativo assai intenso negli '60 – che si protrae nel decennio successivo – le dinamiche dei comuni a residenzialità diffusa consolidata subiscono un notevole ridimensionamento negli anni '80, pur continuando ad essere alimentate da processi sociodemografici di notevole vivacità. Trattasi, peraltro, dei comuni che, secondo le previsioni al 1999, continueranno ad essere investiti da una dinamica demografica la cui intensità permarrebbe, ancora, quella mediamente più elevata.

Nonostante la generale attenuazione delle dinamiche insediative a partire dal 1971, si assiste ad una crescita apprezzabile dei comuni a residenzialità interstiziale, e all'insorgere di processi insediativi di un certo rilievo anche nei comuni più marginali, a residenzialità diffusa minore.

Se per i comuni a residenzialità interstiziale le previsioni indicano un'intensificazione discreta della crescita demografica nei prossimi anni, per i comuni a residenzialità diffusa minore le prospettive non appaiono favorevoli. Il cambiamento di segno registrato nell'andamento della popolazione di tali comuni nello scorso decennio, tuttavia, pare smentire le indicazioni previsive.



Tabella 2.8. Dinamica della popolazione e delle famiglie nei comuni collinari

	<i>Popolazione</i>						<i>Famiglie</i>				
	1951	1961	1971	1981	1991(a)	1999(b)	1951	1961	1971	1981	1991(b)
1 Chieri	14.804	19.688	30.511	30.960	31.123	30.311	4.655	6.114	9.521	10.474	11.308
1 Moncalieri	26.039	34.857	56.115	64.035	58.433	55.073	8.308	11.276	18.042	22.253	21.668
1 Torino	719.300	1.025.822	1.167.968	1.117.154	961.916	872.550	246.839	360.306	409.136	423.442	405.818
	760.143	1.080.367	1.254.594	1.212.149	1.051.472	957.934	259.802	377.696	436.699	456.169	438.794
2 Baldissero	1.431	1.269	1.396	2.349	2.866	3.411	449	402	472	807	1.031
2 Castagneto	1.138	933	885	999	1.263	1.544	333	307	299	400	501
2 Marentino	920	767	679	938	975	1.066	271	240	215	313	355
2 Pavaralo	409	386	351	616	836	1.046	134	128	119	220	315
2 Pecetto	2.182	1.423	1.892	3.107	3.370	3.571	647	421	611	1.079	1.264
2 Pino	2.598	3.155	7.016	7.701	8.419	10.145	761	952	2.279	2.643	3.149
2 Sciolze	915	757	659	1.049	1.235	1.643	271	246	234	398	459
	9.593	8.690	12.878	16.759	18.964	22.426	2.866	2.696	4.229	5.860	7.074
3 Cambiano	2.695	3.004	4.124	5.415	5.769	6.339	796	880	1.260	1.777	1.999
3 Castiglione	2.122	2.713	4.034	4.573	4.940	4.948	643	858	1.322	1.660	1.919
3 Gassino	5.133	5.609	8.017	8.886	8.472	7.645	1.634	1.819	2.613	3.093	3.181
3 San Mauro	5.282	8.521	12.667	14.655	16.786	18.950	1.639	2.590	3.966	5.060	6.071
3 Trofarello	3.717	5.466	7.949	7.796	8.907	11.348	1.162	1.718	2.498	2.656	3.252
	18.949	25.313	36.791	41.325	44.874	49.230	5.874	7.865	11.659	14.246	16.422
4 Casalborgone	1.749	1.577	1.519	1.481	1.502	1.522	612	587	583	662	672
4 Cinzano	447	385	310	279	308	622	129	131	118	130	145
4 San Sebastiano	1.830	1.531	1.355	1.407	1.631	1.353	580	527	503	565	627
4 Albugnano	650	561	486	410	417	371	199	179	181	172	187
4 Berzano	480	400	338	338	354	318	151	145	141	152	166
4 Moncucco	1.143	929	825	719	749	751	336	310	286	297	348
	6.299	5.383	4.833	4.634	4.961	4.937	2.007	1.879	1.812	1.978	2.145
5 Andezeno	982	1.108	1.337	1.607	1.693	1.742	309	326	418	521	626
5 Arignano	843	880	726	774	840	986	212	245	223	264	312
5 Mombello	375	340	291	296	344	363	132	116	106	113	138
5 Montaldo	558	511	413	422	493	558	171	154	141	167	217
5 Moriondo	766	697	623	615	718	841	235	213	217	237	279
5 Rivalba	832	643	627	853	931	783	207	185	197	282	340
5 San Raffaele	1.578	1.448	1.740	2.221	2.366	2.986	467	462	569	780	905
5 Castelnuovo	2.897	2.761	2.576	2.712	2.797	3.190	865	852	849	956	1.127
	8.831	8.388	8.333	9.500	10.182	11.449	2.598	2.553	2.720	3.320	3.944

(a) Dati censuari provvisori

(b) Previsioni Ires, stime del modello demografico

Segue: tabella 2.8

	<i>Popolazione</i>					<i>Famiglie</i>			
	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91	1991-99	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91
<i>Variazioni percentuali</i>									
1 Chieri	32,99	54,97	1,47	0,53	-2,61	31,34	55,72	10,01	7,96
1 Moncalieri	33,86	60,99	14,11	-8,75	-5,75	35,72	60,00	23,34	-2,63
1 Torino	42,61	13,86	-4,35	-13,90	-9,29	45,97	13,55	3,50	-4,16
	42,13	16,13	-3,38	-13,26	-8,90	45,38	15,62	4,46	-3,81
2 Baldissero	-11,32	10,01	68,27	22,01	19,02	-10,47	17,41	70,97	27,76
2 Castagneto	-18,01	-5,14	12,88	26,43	22,25	-7,81	-2,61	33,78	25,25
2 Marentino	-16,63	-11,47	38,14	3,94	9,33	-11,44	-10,42	45,58	13,42
2 Pavaralo	-5,62	-9,07	75,50	35,71	25,12	-4,48	-7,03	84,87	43,18
2 Pecetto	-34,78	32,96	64,22	8,46	5,96	-34,93	45,13	76,60	17,15
2 Pino	21,44	122,38	9,76	9,32	20,50	25,10	139,39	15,97	19,14
2 Sciolze	-17,27	-12,95	59,18	17,73	33,04	-9,23	-4,88	70,09	15,33
	-9,41	48,19	30,14	13,16	18,26	-5,93	56,86	38,57	20,72
3 Cambiano	11,47	37,28	31,30	6,54	9,88	10,55	43,18	41,03	12,49
3 Castiglione	27,85	48,69	13,36	8,03	0,16	33,44	54,08	25,57	15,60
3 Gassino	9,27	42,93	10,84	-4,66	-9,76	11,32	43,65	18,37	2,85
3 San Mauro	61,32	48,66	15,69	14,54	12,89	58,02	53,13	27,58	19,98
3 Trofarello	47,05	45,43	-1,92	14,25	27,41	47,85	45,40	6,33	22,44
	33,58	45,34	12,32	8,59	9,71	33,90	48,24	22,19	15,27
4 Casalborgone	-9,83	-3,68	-2,50	1,42	1,33	-4,08	-0,68	13,55	1,51
4 Cinzano	-13,87	-19,48	-10,00	10,39	101,95	1,55	-9,92	10,17	11,54
4 San Sebastiano	-16,34	-11,50	3,84	15,92	-17,04	-9,14	-4,55	12,33	10,97
4 Albugnano	-13,69	-13,37	-15,64	1,71	-11,03	-10,05	1,12	-4,97	8,72
4 Berzano	-16,67	-15,50	0,00	4,73	-10,17	-3,97	-2,76	7,80	9,21
4 Moncucco	-18,72	-11,19	-12,85	4,17	0,27	-7,74	-7,74	3,85	17,17
	-14,54	-10,22	-4,12	7,06	-0,48	-6,38	-3,57	9,16	8,44
5 Andezeno	12,83	20,67	20,19	5,35	2,89	5,50	28,22	24,64	20,15
5 Arignano	4,39	-17,50	6,61	8,53	17,38	15,57	-8,98	18,39	18,18
5 Mombello	-9,33	-14,41	1,72	16,22	5,52	-12,12	-8,62	6,60	22,12
5 Montaldo	-8,42	-19,18	2,18	16,82	13,18	-9,94	-8,44	18,44	29,94
5 Moriondo	-9,01	-10,62	-1,28	16,75	17,13	-9,36	1,88	9,22	17,72
5 Rivalba	-22,72	-2,49	36,04	9,14	-15,90	-10,63	6,49	43,15	20,57
5 San Raffaele	-8,24	20,17	27,64	6,53	26,20	-1,07	23,16	37,08	16,03
5 Castelnuovo	-4,69	-6,70	5,28	3,13	14,05	-1,50	-0,35	12,60	17,89
	-5,02	-0,66	14,00	7,18	12,44	-1,73	6,54	22,06	18,80

Tabella 2.9. Dinamica delle abitazione nei comuni collinari

	<i>Non occupate</i>					<i>Occupate</i>					<i>Totali</i>				
	1951	1961	1971	1981	1991(a)	1951	1961	1971	1981	1991	1951	1961	1971	1981	1991
1 Chieri	250	187	232	609	655	4.572	6.067	9.462	10.349	11.273	4.822	6.254	9.694	10.958	11.928
1 Moncalieri	308	311	1.022	1.382	1.242	7.758	10.963	17.611	21.752	21.516	8.066	11.274	18.633	23.134	22.758
1 Torino	4.256	10.587	27.259	31.906	32.304	221.702	341.587	398.175	411.664	392.547	225.958	352.174	425.434	443.570	424.851
	4.814	11.085	28.513	33.897	34.201	234.032	358.617	425.248	443.765	425.336	238.846	369.702	453.761	477.662	459.537
2 Baldissero	151	195	106	215	175	439	389	471	807	1.000	590	584	577	1.022	1.175
2 Castagneto	89	47	110	289	259	333	306	299	383	495	422	353	409	672	754
2 Marentino	49	57	69	114	69	269	240	207	302	355	318	297	276	416	424
2 Pavaralo	47	50	20	83	64	133	126	118	208	309	180	176	138	291	373
2 Pecetto	108	115	108	227	127	647	416	599	1.074	1.231	755	531	707	1.301	1.358
2 Pino	226	245	184	414	116	755	950	2.243	2.620	3.091	981	1.195	2.427	3.034	3.207
2 Sciolze	63	96	121	200	143	271	246	233	398	437	334	342	354	598	580
	733	805	718	1.542	953	2.847	2.673	4.170	5.792	6.918	3.580	3.478	4.888	7.334	7.871
3 Cambiano	32	32	22	103	106	777	864	1.257	1.726	1.993	809	896	1.279	1.829	2.099
3 Castiglione	135	167	85	196	271	621	851	1.292	1.620	1.919	756	1.018	1.377	1.816	2.190
3 Gassino	221	149	300	335	384	1.581	1.798	2.575	3.077	3.164	1.802	1.947	2.875	3.412	3.548
3 San Mauro	229	106	242	368	444	1.596	2.589	3.886	4.953	6.047	1.825	2.695	4.128	5.321	6.491
3 Trofarello	39	37	144	266	243	1.136	1.706	2.470	2.612	3.247	1.175	1.743	2.614	2.878	3.490
	656	491	793	1.268	1.448	5.711	7.808	11.480	13.988	16.370	6.367	8.299	12.273	15.256	17.818
4 Casalborgone	110	168	247	326	345	611	587	577	623	653	721	755	824	949	998
4 Cinzano	35	34	66	126	135	130	130	117	125	145	165	164	183	251	280
4 San Sebastiano	129	149	379	336	316	564	520	503	564	627	693	669	882	900	943
4 Albugnano	61	52	91	186	164	197	178	181	172	183	258	230	272	358	347
4 Berzano	52	40	73	134	126	151	144	141	152	166	203	184	214	286	292
4 Moncucco	99	105	119	200	161	335	310	285	297	328	434	415	404	497	489
	486	548	975	1.308	1.247	1.988	1.869	1.804	1.933	2.102	2.474	2.417	2.779	3.241	3.349
5 Andezeno	43	44	51	187	142	304	326	412	508	611	347	370	463	695	753
5 Arignano	36	33	32	83	65	212	241	220	264	297	248	274	252	347	362
5 Mombello	11	29	43	56	52	122	116	104	99	138	133	145	147	155	190
5 Montaldo	49	58	91	90	79	162	149	139	162	213	211	207	230	252	292
5 Moriondo	52	58	48	92	59	232	213	214	237	279	284	271	262	329	338
5 Rivalba	58	80	72	149	104	206	184	197	282	331	264	264	269	431	435
5 San Raffaele	75	77	114	174	151	463	461	560	775	894	538	538	674	949	1.045
5 Castelnuovo	211	176	236	457	396	865	840	848	946	1.104	1.076	1.016	1.084	1.403	1.500
	535	555	687	1.288	1.048	2.566	2.530	2.694	3.273	3.867	3.101	3.085	3.381	4.561	4.915

(a) Dati censuari provvisori

Segue: tabella 2.9.

	<i>Non occupate</i>				<i>Occupate</i>				<i>Totali</i>			
	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91
<i>Variazioni percentuali</i>												
1 Chieri	-25,20	24,06	162,50	7,55	32,70	55,96	9,37	8,93	29,70	55,00	13,04	8,85
1 Moncalieri	0,97	228,62	35,23	-10,13	41,31	60,64	23,51	-1,08	39,77	65,27	24,16	-1,63
1 Torino	148,75	157,48	17,05	1,25	54,07	16,57	3,39	-4,64	55,86	20,80	4,26	-4,22
	130,27	157,22	18,88	0,90	53,23	18,58	4,35	-4,15	54,79	22,74	5,27	-3,79
2 Baldissero	29,14	-45,64	102,83	-18,60	-11,39	21,08	71,34	23,92	-1,02	-1,20	77,12	14,97
2 Castagneto	-47,19	134,04	162,73	-10,38	-8,11	-2,29	28,09	29,24	-16,35	15,86	64,30	12,20
2 Marentino	16,33	21,05	65,22	-39,47	-10,78	-13,75	45,89	17,55	-6,60	-7,07	50,72	1,92
2 Pavaralo	6,38	-60,00	315,00	-22,89	-5,26	-6,35	76,27	48,56	-2,22	-21,59	110,87	28,18
2 Pecetto	6,48	-6,09	110,19	-44,05	-35,70	43,99	79,30	14,62	-29,67	33,15	84,02	4,38
2 Pino	8,41	-24,90	125,00	-71,98	25,83	136,11	16,81	17,98	21,81	103,10	25,01	5,70
2 Sciolze	52,38	26,04	65,29	-28,50	-9,23	-5,28	70,82	9,80	2,40	3,51	68,93	-3,01
	9,82	-10,81	114,76	-38,20	-6,11	56,00	38,90	19,44	-2,85	40,54	50,04	7,32
3 Cambiano	0,00	-31,25	368,18	2,91	11,20	45,49	37,31	15,47	10,75	42,75	43,00	14,76
3 Castiglione	23,70	-49,10	130,59	38,27	37,04	51,82	25,39	18,46	34,66	35,27	31,88	20,59
3 Gassino	-32,58	101,34	11,67	14,63	13,73	43,21	19,50	2,83	8,05	47,66	18,68	3,99
3 San Mauro	-53,71	128,30	52,07	20,65	62,22	50,10	27,46	22,09	47,67	53,17	28,90	21,99
3 Trofarello	-5,13	289,19	84,72	-8,65	50,18	44,78	5,75	24,31	48,34	49,97	10,10	21,26
	-25,15	61,51	59,90	14,20	36,72	47,03	21,85	17,03	30,34	47,89	24,31	16,79
4 Casalborgone	52,73	47,02	31,98	5,83	-3,93	-1,70	7,97	4,82	4,72	9,14	15,17	5,16
4 Cinzano	-2,86	94,12	90,91	7,14	0,00	-10,00	6,84	16,00	-0,61	11,59	37,16	11,55
4 San Sebastiano	15,50	154,36	-11,35	-5,95	-7,80	-3,27	12,13	11,17	-3,46	31,84	2,04	4,78
4 Albugnano	-14,75	75,00	104,40	-11,83	-9,64	1,69	-4,97	6,40	-10,85	18,26	31,62	-3,07
4 Berzano	-23,08	82,50	83,56	-5,97	-4,64	-2,08	7,80	9,21	-9,36	16,30	33,64	2,10
4 Moncucco	6,06	13,33	68,07	-19,50	-7,46	-8,06	4,21	10,44	-4,38	-2,65	23,02	-1,61
	12,76	77,92	34,15	-4,66	-5,99	-3,48	7,15	8,74	-2,30	14,98	16,62	3,33
5 Andezeno	2,33	15,91	266,67	-24,06	7,24	26,38	23,30	20,28	6,63	25,14	50,11	8,35
5 Arignano	-8,33	-3,03	159,38	-21,69	13,68	-8,71	20,00	12,50	10,48	-8,03	37,70	4,32
5 Mombello	163,64	48,28	30,23	-7,14	-4,92	-10,34	-4,81	39,39	9,02	1,38	5,44	22,58
5 Montaldo	18,37	56,90	-1,10	-12,22	-8,02	-6,71	16,55	31,48	-1,90	11,11	9,57	15,87
5 Moriondo	11,54	-17,24	91,67	-35,87	-8,19	0,47	10,75	17,72	-4,58	-3,32	25,57	2,74
5 Rivalba	37,93	-10,00	106,94	-30,20	-10,68	7,07	43,15	17,38	0,00	1,89	60,22	0,93
5 San Raffaele	2,67	48,05	52,63	-13,22	-0,43	21,48	38,39	15,35	0,00	25,28	40,80	10,12
5 Castelnuovo	-16,59	34,09	93,64	-13,35	-2,89	0,95	11,56	16,70	-5,58	6,69	29,43	6,91
	3,74	23,78	87,48	-18,63	-1,40	6,48	21,49	18,15	-0,52	9,59	34,90	7,76

Figura 2.11a. Variazioni intercensuarie della popolazione per i diversi gruppi di comuni

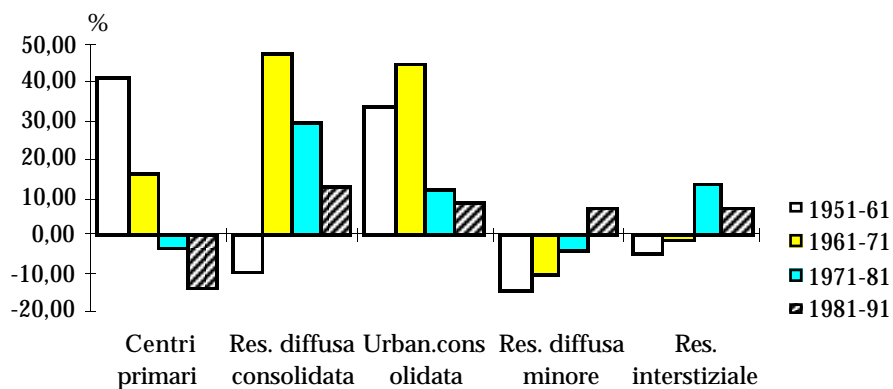


Figura 2.11b. Variazioni intercensuarie delle famiglie per i diversi gruppi di comuni

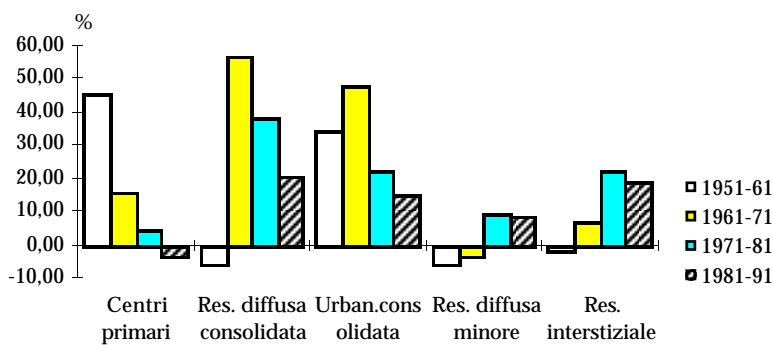
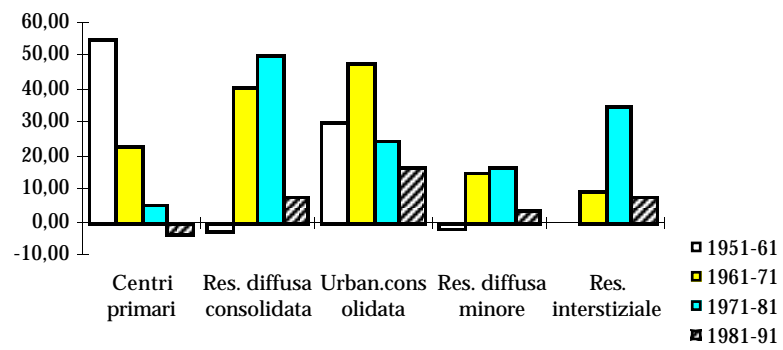


Figura 2.11c. Variazioni intercensuarie delle abitazioni totali per i diversi gruppi di comuni



## L'apparato economico-produttivo della collina torinese

### 3.1. *La "storia economica" dell'area*

Dal punto di vista del tessuto produttivo l'area collinare in esame presenta aspetti dinamici assai interessanti. La nostra analisi riesce a risalire all'indietro fino al 1927, data del primo Censimento dell'Industria e dei Servizi: a quell'epoca l'area poteva contare su oltre 12.600 posti di lavoro complessivi, dei quali l'industria assorbiva oltre il 70% (8.860 contro 3.780 addetti).

In virtù della sua antichissima tradizione tessile Chieri registrava un peso assai rilevante del comparto industriale rispetto al terziario, che la distaccava nettamente dal resto dell'area; seguiva Moncalieri, dove però era presente un maggiore equilibrio nel peso dei due rami di attività. Il terzo centro importante era Trofarello.

La storia degli anni successivi mostra un andamento progressivamente in crescita dal punto di vista complessivo, mentre a livello di singoli comuni si verificano solo pochi casi di flessione (Cinzano, Casalborgone, Moncuoco, di scarsa rilevanza perché su un tessuto già in partenza esiguo), ma si hanno modificazioni rilevanti nella gerarchia dei centri.

Il periodo 1927-51 segna un incremento, anche se modesto, dovuto esclusivamente alla dinamica di tre comuni, Chieri, San Mauro e Moncalieri, mentre si ha una flessione generalizzata dell'occupazione in 19 comuni su 28; a questa data Moncalieri ha quasi raggiunto Chieri.

tav. 3.1 (mancante)



tav. 3.2. (mancante)

Tabella 3.1. L'area collinare attraverso i Censimenti dal 1927 al 1991

Comune	1927			1951			1961			1971			1981			1991		
	Add. indust.	Add. terz.	Add. totali	Add. indust.	Add. terz.	Add. totali	Add. indust.	Add. terz.	Add. totali	Add. indust.	Add. terz.	Add. totali	Add. indust.	Add. terz.	Add. totali	Add. indust.	Add. terz.	Add. totali
1009 Andezeno	94	38	132	26	34	60	55	35	90	450	52	502	815	152	967	1.069	236	1.305
1012 Arignano	22	17	39	22	17	39	39	15	54	19	25	44	54	44	98	119	82	201
1018 Baldissero Torinese	43	38	81	25	46	71	27	48	75	31	58	89	117	120	237	167	204	371
1048 Cambiano	573	144	717	491	106	597	440	141	581	673	193	866	1.125	679	1.804	1.324	913	2.237
1060 Casalborgone	98	140	238	83	118	201	118	118	236	97	97	194	86	147	233	48	176	224
1064 Castagneto Po	8	34	42	33	29	62	41	22	63	57	39	96	77	59	136	64	106	170
1068 Castiglione Torinese	94	59	153	329	51	380	566	132	698	450	142	592	570	285	855	407	457	864
1078 Chieri	3.561	826	4.387	4.211	740	4.951	6.164	1.005	7.169	5.673	1.916	7.589	5.355	4.253	9.608	3.997	5.921	9.918
1085 Cinzano	9	19	28	9	10	19	14	30	44	20	12	32	9	22	31	4	20	24
1112 Gassino Torinese	657	235	892	557	196	753	815	390	1.205	289	417	706	514	851	1.365	468	961	1.429
1144 Marentino	25	20	45	18	27	45	28	25	53	28	14	42	31	114	145	36	121	157
1153 Mombello di Torino	13	19	32	19	7	26	10	7	17	13	6	19	20	19	39	27	13	40
1156 Moncalieri	2.220	1.178	3.398	3.171	1.307	4.478	6.467	2.040	8.507	9.434	3.788	13.222	11.367	10.360	21.727	10.456	10.052	20.508
1158 Montaldo Torinese	17	19	36	12	15	27	18	10	28	15	10	25	14	25	39	39	49	88
1163 Moriondo Torinese	23	26	49	16	19	35	20	42	62	58	12	70	87	33	120	90	38	128
1180 Pavarolo	15	12	27	10	21	31	7	21	28	1	16	17	25	49	74	18	74	92
1183 Pecetto Torinese	53	54	107	46	52	98	36	70	106	89	75	164	85	335	420	44	426	470
1192 Pino Torinese	56	75	131	84	64	148	151	111	262	557	232	789	877	592	1.469	638	876	1.514
1213 Rivalba	15	20	35	15	15	30	6	19	25	76	20	96	77	30	107	87	46	133
1249 S. Mauro Torinese	88	134	222	324	303	627	950	548	1.498	2.243	601	2.844	2.525	2.168	4.693	3.706	2.830	6.536
1252 S. Raffaele Cimena	5	35	40	23	32	55	49	44	93	235	92	327	229	153	382	159	179	338
1253 S. Sebastiano da Po	96	67	163	39	80	119	85	64	149	109	53	162	110	93	203	87	171	258
1262 Sciolze	31	48	79	15	40	55	15	35	50	18	21	39	43	42	85	51	45	96
1280 Trofarello	764	252	1.016	682	277	959	732	444	1.176	784	597	1.381	1.158	1.050	2.208	1.394	1.899	3.293
5002 Albugnano	15	13	28	13	15	28	10	17	27	7	17	24	15	21	36	7	32	39
5009 Berzano di S. Pietro	4	17	21	6	10	16	12	10	22	11	12	23	12	25	37	18	27	45
5031 Castelnuovo Don B.	212	193	405	155	182	337	213	138	351	288	149	437	283	355	638	145	636	781
5070 Moncucco Torinese	49	49	98	42	24	66	42	27	69	49	21	70	61	32	93	40	43	83
Collina	8.860	3.781	12.641	10.476	3.837	14.313	17.130	5.608	22.738	21.774	8.687	30.461	25.741	22.108	47.849	24.709	26.633	51.342

Dal 1951 in poi segue una ripresa altrettanto generalizzata che continua fino al presente: a partire dal 1961 fino ad oggi Moncalieri passa a rivestire il ruolo principale nell'offerta di posti di lavoro.

Il periodo di maggior sviluppo coincide con il decennio 1971-1981, quando, accanto ad un settore industriale ancora in crescita, si assiste ad un autentico balzo in avanti delle attività di servizio, diffuso e comune a tutta l'area. Anche l'ultimo decennio comunque offre ancora una dinamica complessivamente favorevole (solo cinque comuni presentano una flessione e tra questi anche Moncalieri), ma qua e là si avvertono già sintomi di cedimento delle attività industriali.

Tabella 3.2. La dinamica dell'occupazione complessiva (1927=100)

Comune	1927	1951	1961	1971	1981	1991
1009 Andezeno	100	45	68	380	732	988
1012 Arignano	100	100	138	112	251	515
1018 Baldissero Torinese	100	87	92	109	292	458
1048 Cambiano	100	83	81	120	251	311
1060 Casalborgone	100	84	99	81	97	94
1064 Castagneto Po	100	147	150	228	323	404
1068 Castiglione Torinese	100	248	456	386	558	564
1078 Chieri	100	112	163	172	219	226
1085 Cinzano	100	67	157	114	110	85
1112 Gassino Torinese	100	84	135	79	153	160
1144 Marentino	100	100	117	93	322	348
1153 Mombello di Torino	100	81	53	59	121	125
1156 Moncalieri	100	131	250	389	639	603
1158 Montaldo Torinese	100	75	77	69	108	244
1163 Moriondo Torinese	100	71	126	142	244	261
1180 Pavarolo	100	114	103	62	274	340
1183 Pecetto Torinese	100	91	99	153	392	439
1192 Pino Torinese	100	112	200	602	1.121	1.155
1213 Rivalba	100	85	71	274	305	380
1249 S. Mauro Torinese	100	282	674	1.281	2.113	2.944
1252 S. Raffaele Cimena	100	137	232	817	955	845
1253 S. Sebastiano da Po	100	73	91	99	124	158
1262 Sciolze	100	69	63	49	107	121
1280 Trofarello	100	94	115	135	217	324
5002 Albugnano	100	100	96	85	128	139
5009 Berzano di S. Pietro	100	76	104	109	176	214
5031 Castelnuovo Don Bosco	100	83	86	107	157	192
5070 Moncucco Torinese	100	67	70	71	94	84
. Collina	100	113	180	241	379	406

Si arriva al 1991 con una occupazione complessiva che ha superato le 51.000 unità, e con un terziario che assorbe ormai più della metà di questi

posti di lavoro (27.000 contro 25.000). Il "sorpasso" avviene tra il 1981 e il 1991, e molti centri minori si associano a questo trend. Si può osservare una maggiore polarizzazione, prodotta da una conferma del ruolo di alcuni centri tradizionali (Moncalieri, Chieri), cui si aggiungono altri centri prima poco rilevanti: Cambiano, Pino, ma soprattutto San Mauro che passa da poco più di 200 unità alle attuali 6.500, e si colloca al terzo posto come offerta di posti di lavoro complessivi alla data dell'ultimo censimento.

Tabella 3.3. Gli indici di industrializzazione (dinamica dal 1927 al 1991)

Comune	1927	1951	1961	1971	1981	1991
1009 Andezeno	71,21	43,33	61,11	89,64	84,28	81,92
1012 Arignano	56,41	56,41	72,22	43,18	55,10	59,20
1018 Baldissero Torinese	53,09	35,21	36,00	34,83	49,37	45,01
1048 Cambiano	79,92	82,24	75,73	77,71	62,36	59,19
1060 Casalborgone	41,18	41,29	50,00	50,00	36,91	21,43
1064 Castagneto Po	19,05	53,23	65,08	59,38	56,62	37,65
1068 Castiglione Torinese	61,44	86,58	81,09	76,01	66,67	47,11
1078 Chieri	81,17	85,05	85,98	74,75	55,73	40,30
1085 Cinzano	32,14	47,37	31,82	62,50	29,03	16,67
1112 Gassino Torinese	73,65	73,97	67,63	40,93	37,66	32,75
1144 Marentino	55,56	40,00	52,83	66,67	21,38	22,93
1153 Mombello di Torino	40,63	73,08	58,82	68,42	51,28	67,50
1156 Moncalieri	65,33	70,81	76,02	71,35	52,32	50,98
1158 Montaldo Torinese	47,22	44,44	64,29	60,00	35,90	44,32
1163 Moriondo Torinese	46,94	45,71	32,26	82,86	72,50	70,31
1180 Pavarolo	55,56	32,26	25,00	5,88	33,78	19,57
1183 Pecetto Torinese	49,53	46,94	33,96	54,27	20,24	9,36
1192 Pino Torinese	42,75	56,76	57,63	70,60	59,70	42,14
1213 Rivalba	42,86	50,00	24,00	79,17	71,96	65,41
1249 S. Mauro Torinese	39,64	51,67	63,42	78,87	53,80	56,70
1252 S. Raffaele Cimena	12,50	41,82	52,69	71,87	59,95	47,04
1253 S. Sebastiano da Po	58,90	32,77	57,05	67,28	54,19	33,72
1262 Sciolze	39,24	27,27	30,00	46,15	50,59	53,13
1280 Trofarello	75,20	71,12	62,24	56,77	52,45	42,33
5002 Albugnano	53,57	46,43	37,04	29,17	41,67	17,95
5009 Berzano di S. Pietro	19,05	37,50	54,55	47,83	32,43	40,00
5031 Castelnuovo Don Bosco	52,35	45,99	60,68	65,90	44,36	18,57
5070 Moncucco Torinese	50,00	63,64	60,87	70,00	65,59	48,19
Collina	70,09	73,19	75,34	71,48	53,80	48,13

Ci sembra importante richiamare l'attenzione sul fatto che, a parte Chieri e il suo nuovo ruolo produttivo, i centri che hanno sperimentato lo sviluppo più consistente, Moncalieri e San Mauro, presentano entrambi caratteristiche morfologiche miste, pianura e collina, e sono anche quelli

collegati a due importanti aree industriali della cintura torinese, Nichelino-Grugliasco da un lato, Settimo dall'altro.

Le tavole 3.3-3.5 relative al periodo 1927-1991 evidenziano, accanto ad una localizzazione abbastanza concentrata della dinamica più favorevole, il ruolo avuto in questa dinamica dalle attività di servizio rispetto a quelle industriali. Questa tendenza si mantiene inalterata anche per l'ultimo decennio intercensuario, (tavv. 3.6-3.8) sebbene con livelli meno intensi, che nel caso dell'industria diventano addirittura di segno negativo nella metà dei comuni, e non solo in quelli minori.

L'*indice di industrializzazione* dell'occupazione, calcolato come peso dei posti di lavoro industriali su quelli totali, esprime sinteticamente il ruolo di questo settore sull'economia di un qualunque contesto territoriale: la sua rappresentazione cartografica applicata all'area collinare consente di cogliere chiaramente la sua progressiva ascesa fino al 1971 e il ridimensionamento degli ultimi vent'anni. (tavv. 3.9a-3.9f).

Oggi siamo di fronte ad un'area con connotati assai diversi: anche nei comuni a maggior densità e con una lunga tradizione industriale, come Moncalieri, il terziario si avvia a diventare predominante.

### 3.2. *L'apparato industriale*

Le componenti principali di questo apparato si possono ricondurre a due: quella che fa capo alle attività manifatturiere ed il settore delle costruzioni.

Dalle tavole precedenti abbiamo appreso che la presenza di attività industriali di qualche tipo è riscontrabile in tutti i comuni della collina, ma scendendo più in dettaglio scopriamo che i vari comuni si connotano in modo diverso sotto questo profilo. Innanzitutto scopriamo che in molte situazioni l'attività edilizia si pone come unico presidio a sostegno dell'offerta di posti di lavoro a carattere industriale (Marentino, Mom-bello, Montaldo, Pavarolo, Pecetto, Sciolze, Albugnano, Berzano di San Pietro).

Ma scopriamo anche che l'edilizia "compete" con successo con l'offerta proveniente dalle attività manifatturiere anche in comuni dove queste hanno un peso rilevante, e non solo a carattere artigiano (tav. 3.10).

tav. 3.3 (mancante)

tav. 3.4. (mancante)

tav. 3.5 (mancante)



tav. 3.6 (mancante)

tav. 3.7 (mancante)

tav. 3.8 (mancante)

tav. 3.9a (mancante)

tav. 3.9b (mancante)

tav. 3.9c (mancante)

tav. 3.9d (mancante)

tav. 3.9e (mancante)



tav. 3.9f (mancante)

Tabella 3.4. Le componenti dell'offerta di posti di lavoro nell'industria

Comune	Totale		Artigiane		Edili	
	U.L.	Add.	U.L.	Add.	U.L.	Add.
1009 Andezeno	67	871	43	133	26	42
1012 Arignano	24	94	21	47	5	8
1018 Baldissero Torinese	18	72	16	32	30	48
1048 Cambiano	124	963	99	312	64	124
1060 Casalborgone	7	28	6	8	15	11
1064 Castagneto Po	6	46	5	14	11	27
1068 Castiglione Torinese	65	367	57	136	49	101
1078 Chieri	526	4.062	452	1.210	331	774
1085 Cinzano	0	0	0	0	5	5
1112 Gassino Torinese	107	425	98	214	96	167
1144 Marentino	0	0	0	0	17	28
1153 Mombello di Torino	0	0	0	0	4	14
1156 Moncalieri	886	9.308	730	1.879	417	984
1158 Montaldo Torinese	0	0	0	0	6	42
1163 Moriondo Torinese	9	56	6	12	17	26
1180 Pavarolo	0	0	0	0	11	19
1183 Pecetto Torinese	0	0	0	0	18	31
1192 Pino Torinese	62	547	59	114	47	89
1213 Rivalba	7	59	5	6	10	19
1249 S. Mauro Torinese	245	3.105	200	522	125	307
1252 S. Raffaele Cimena	40	206	34	69	24	43
1253 S. Sebastiano da Po	7	28	6	18	21	41
1262 Sciolze	0	0	0	0	20	25
1280 Trofarello	189	1.418	149	471	61	118
5002 Albugnano	0	0	0	0	5	4
5009 Berzano di S. Pietro	0	0	0	0	6	11
5031 Castelnuovo Don Bosco	61	176	58	119	44	66
5070 Moncucco Torinese	10	36	8	8	13	17
Collina	2.460	21.867	2.052	5.324	1.498	3.191

Un secondo elemento interessante è costituito dal fatto che laddove esistono attività a carattere artigianale (per convenzione assimilabili alla fascia inferiore a 10 addetti) esiste anche un tessuto di dimensioni maggiori, pur se in alcuni casi con volumi modesti di occupazione.

L'industria manifatturiera e la sua evoluzione più recente

Prendiamo in considerazione qui l'apparato definito "industriale", per convenzione quello con unità locali di almeno 10 addetti.

tav. 3.10 (mancante)

Nelle aree più marcatamente industriali, quelle gravitanti su Torino, esse operano in una gamma assai vasta di settori di attività, ma sotto il profilo dell'occupazione coinvolta prevalgono le attività metalmeccaniche, mentre a Chieri e Andezeno si concentra la tradizionale area tessile.

Le altre aree, più marginali come consistenza industriale, presentano un tessuto misto, ma con una prevalenza dei settori extra-meccanici.

Tabella 3.5. *L'industria manifatturiera per rami di attività (anno 1990)*

	Ramo 2		Ramo 3		Ramo 4		Ramo 5	
	U.L.	Add.	U.L.	Add.	U.L.	Add.	U.L.	Add.
1009 Andezeno	1	14	4	105	19	619	24	738
1012 Arignano	.	.	2	25	1	22	3	47
1018 Baldissero Torinese	.	.	.	.	2	40	2	40
1048 Cambiano	1	36	11	261	13	354	25	651
1060 Casalborgone	.	.	.	.	1	20	1	20
1064 Castagneto Po	.	.	.	.	1	32	1	32
1068 Castiglione Torinese	1	11	4	162	3	58	8	231
1078 Chieri	1	10	12	286	61	2.556	74	2.852
1085 Cinzano	.	.	.	.	.	.	.	.
1112 Gassino Torinese	1	21	3	40	5	150	9	211
1144 Marentino	.	.	.	.	.	.	.	.
1153 Mombello di Torino	.	.	.	.	.	.	.	.
1156 Moncalieri	11	376	107	4.437	38	2.616	156	7.429
1158 Montaldo Torinese	.	.	.	.	.	.	.	.
1163 Moriondo Torinese	1	15	.	.	2	29	3	44
1180 Pavarolo	.	.	.	.	.	.	.	.
1183 Pecetto Torinese	.	.	.	.	.	.	.	.
1192 Pino Torinese	.	.	2	132	1	301	3	433
1213 Rivalba	1	13	1	40	.	.	2	53
1249 S. Mauro Torinese	3	68	22	1.675	20	840	45	2.583
1252 S. Raffaele Cimena	2	72	3	54	1	11	6	137
1253 S. Sebastiano da Po	1	10	.	.	.	.	1	10
1262 Sciolze	.	.	.	.	.	.	.	.
1280 Trofarello	3	44	27	668	10	235	40	947
5002 Albugnano	.	.	.	.	.	.	.	.
5009 Berzano di S. Pietro	.	.	.	.	.	.	.	.
5031 Castelnuovo Don Bosco	0	0	0	0	3	57	3	57
5070 Moncucco Torinese	1	16	0	0	1	12	2	28
<b>Collina</b>	<b>28</b>	<b>706</b>	<b>198</b>	<b>7.885</b>	<b>182</b>	<b>7.952</b>	<b>408</b>	<b>16.543</b>

Nel periodo 1985-1990 le unità produttive manifatturiere a carattere industriale (cioè con almeno 10 addetti) aumentano la loro consistenza di una ventina di unità, ma questo potenziamento si è accompagnato ad una flessione complessiva dell'occupazione, tendenza questa che non differisce da quella riscontrata per lo stesso periodo in tutta la provincia.

Se si guarda alle varie modalità di cambiamento attraverso cui si è realizzata questa dinamica, soprattutto nei loro riflessi sul territorio (tav. 3.11), si possono osservare alcuni elementi di differenziazione. In primo luogo una minore vivacità imprenditoriale, accompagnata peraltro da un tasso di mortalità anch'esso più ridotto; non tutto il territorio è interessato dalla *nati-mortalità*, che appare concentrata nelle aree più industriali, e chiaramente proporzionale alla consistenza dell'apparato produttivo di base. A San Mauro, Gassino, Andezeno, San Raffaele, questo sistema "in ricambio" presenta un saldo positivo in termini di addetti, mentre Moncalieri e Chieri registrano un saldo negativo non trascurabile.

Tabella 3.6. Radiografia della dinamica industriale

	Unità locali	Addetti
1985	388	17.871
Unità stabili	279	13.122 -
		12.269 +
Unità nuove	66	2.033
Unità cessate	56	1.606
Movimenti societari	5	1.793 -
		1.094 +
Ingressi soglia 10 add.	44	497
Uscite soglia 10 add.	25	324
Trasferimenti in arrivo	15	650
Trasferimenti in partenza	23	1.026
1990	408	16.543

Anche l'indicatore che misura il passaggio dalla *soglia dei nove addetti* risulta inferiore a quello medio provinciale, sia in entrata che in uscita.

Per quanto riguarda la *mobilità territoriale*, la tavola 3.12 ci sembra assai indicativa: come si vede, l'area tessile è esclusa da questi fenomeni, che hanno invece interessato una parte circoscritta dell'area, San Mauro da un lato, e Moncalieri – Trofarello e Cambiano dall'altro. Sotto questo punto di vista questi tre comuni fanno emergere un vero e proprio "sistema locale", sottolineato dal fatto che cinque spostamenti sono avvenuti all'interno di questa porzione di territorio. La stessa città di Torino non è esclusa da questi episodi di trasferimento, anche se i casi più frequenti so-

tav. 3.11 (mancante)

tav. 3.12 (mancante)

no orientati ad altre aree industriali della prima cintura. Non trascurabili anche trasferimenti oltre i confini provinciali.

### 3.3. *Le attività terziarie*

I dati provvisori del Censimento 1991 consentono di tracciare a questa data un quadro dell'articolazione delle attività terziarie nelle due *componenti pubblica e privata* (tab. 3.7).

La maggiore o minore prevalenza del pubblico impiego sull'offerta complessiva di posti di lavoro nei servizi, si può interpretare facendo ricorso all'ipotesi di una correlazione inversa tra la risorsa "Pubblica Amministrazione" e un apparato terziario legato alle parti più dinamiche dell'economia locale.

D'altra parte occorre fare attenzione a non accettare l'approccio opposto, e cioè che laddove il peso della Pubblica Amministrazione è basso il tessuto produttivo è forte e dinamico. Questa cautela viene ampiamente suggerita dall'osservazione della tavola 3.13, da cui emerge un terziario pubblico poco rilevante sia in aree "forti" come San Mauro o il sistema Moncalieri-Trofarello-Cambiano, sia in aree con un sistema produttivo marginale come Castagneto, San Sebastiano e la parte collinare centrale.

#### Il terziario privato

Abbandoniamo a questo punto l'insieme terziario costituito da segmento pubblico e segmento privato, e concentriamoci su quest'ultimo, sfruttando dati più aggiornati e assai più articolati di quanto offrano al momento attuale i risultati dell'ultimo censimento (Ires, 1993b).

Ragionando in termini di "*gamma*" dei servizi offerti (espressi semplicemente come numero di sottoclassi presenti in ciascun comune) vediamo come appaiano molto ben serviti i comuni che possono contare su un buon livello di industrializzazione (Moncalieri, Trofarello, San Mauro, Chieri), ma come si confermi abbastanza determinante anche la presenza di certi standard di residenzialità, come elementi di attrazione da parte di un comune nei confronti della popolazione (Castelnuovo Don



tav. 3.13 (mancante)

Tabella 3.7. Le attività terziarie nel quadro dell'apparato produttivo del Censimento 1991

Comune	Imprese	Istituz.	U.L. ind.	Add. ind.	U.L. comm.	Add. comm.	U.L. altre att.	Add. altre att.	U.L. ist.	Add. ist.	U.L. totali	Add. totali	% comm.	% ist.
1009 Andezeno	166	7	94	1.069	41	88	47	83	16	65	198	1.305	51,46	27,54
1012 Arignano	44	1	12	119	13	35	20	34	3	13	48	201	50,72	15,85
1018 Baldissero Torinese	143	3	61	167	41	83	42	92	5	29	149	371	47,43	14,22
1048 Cambiano	384	9	160	1.324	158	425	89	360	13	128	420	2.237	54,14	14,02
1060 Casalborgone	77	9	24	48	33	60	25	69	13	47	95	224	46,51	26,70
1064 Castagneto Po	55	3	16	64	21	33	20	52	5	21	62	170	38,82	19,81
1068 Castiglione Torinese	209	7	88	407	84	189	51	91	21	177	244	864	67,50	38,73
1078 Chieri	1.705	33	463	3.997	714	1.787	615	1.676	83	2.458	1.875	9.918	51,60	41,51
1085 Cinzano	14	4	4	4	6	12	5	6	4	2	19	24	66,67	10,00
1112 Gassino Torinese	479	22	153	468	236	484	118	307	46	170	553	1.429	61,19	17,69
1144 Marentino	47	5	24	36	12	18	17	91	7	12	60	157	16,51	9,92
1153 Mombello di Torino	16	1	9	27	4	4	5	6	2	3	20	40	40,00	23,08
1156 Moncalieri	3.074	38	782	10.456	1.498	4.350	899	3.850	118	1.852	3.297	20.508	53,05	18,42
1158 Montaldo Torinese	25	2	10	39	6	15	14	24	5	10	35	88	38,46	20,41
1163 Moriondo Torinese	44	1	29	90	10	21	6	7	3	10	48	128	75,00	26,32
1180 Pavarolo	40	3	8	18	11	21	25	35	5	18	49	92	37,50	24,32
1183 Pecetto Torinese	191	7	23	44	90	172	80	222	19	32	212	470	43,65	7,51
1192 Pino Torinese	394	11	80	638	170	331	152	334	19	211	421	1.514	49,77	24,09
1213 Rivalba	28	3	17	87	6	17	6	8	4	21	33	133	68,00	45,65
1249 S. Mauro Torinese	723	33	255	3.706	379	1.357	216	915	52	558	902	6.536	59,73	19,72
1252 S. Raffaele Cimena	119	4	44	159	46	66	30	42	8	71	128	338	61,11	39,66
1253 S. Sebastiano da Po	100	11	43	87	38	75	20	63	13	33	114	258	54,35	19,30
1262 Sciolze	63	1	36	51	18	21	10	13	3	11	67	96	61,76	24,44
1280 Trofarello	503	11	198	1.394	225	718	126	1.003	21	178	570	3.293	41,72	9,37
5002 Albugnano	13	3	5	7	7	16	2	3	6	13	20	39	84,21	40,63
5009 Berzano di S. Pietro	13	1	9	18	3	14	4	6	5	7	21	45	70,00	25,93
5031 Castelnuovo Don Bosco	246	18	61	145	131	280	77	143	27	213	296	781	66,19	33,49
5070 Moncucco Torinese	33	2	16	40	15	28	7	8	6	7	44	83	77,78	16,28
Collina	8.948	253	2.724	24.709	4.016	10.720	2.728	9.543	532	6.370	10.000	51.342	52,90	23,92

Bosco, in primo luogo, ma anche Gassino, Castiglione, Pecetto, Pino). Più limitata l'offerta di servizi nella fascia collinare interna e in parte in quella che abbiamo visto caratterizzarsi per un peso relativo consistente della pubblica amministrazione (tav. 3.14).

Tabella 3.8. Il peso del terziario qualificato per componenti

	Terziario totale			Servizi qualificati per la popolazione		Servizi qualificati per la popolazione	
	Gamma			U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
	U.L.	Addetti	Ser.offer.				
1009 Andezeno	88	212	33	2	6	14	28
1012 Arignano	19	30	12	2	4	3	6
1018 Baldissero Torinese	102	190	38	7	25	21	33
1048 Cambiano	247	741	58	7	20	36	265
1060 Casalborgone	52	94	26	-	-	6	9
1064 Castagneto Po	38	74	20	-	-	5	6
1068 Castiglione Torinese	200	389	52	6	12	32	70
1078 Chieri	1.312	3.126	90	38	103	231	634
1085 Cinzano	14	22	9	-	-	1	5
1112 Gassino Torinese	319	614	58	8	15	52	98
1144 Marentino	31	74	19	2	38	5	8
1153 Mombello di Torino	6	7	4	1	1	-	-
1156 Moncalieri	2.727	7.587	89	72	331	454	1.921
1158 Montaldo Torinese	13	26	8	1	5	1	1
1163 Moriondo Torinese	24	30	17	-	-	-	-
1180 Pavarolo	28	42	17	1	4	3	3
1183 Pecetto Torinese	142	396	52	8	16	29	56
1192 Pino Torinese	352	606	62	14	55	89	153
1213 Rivalba	23	32	18	2	2	3	4
1249 S. Mauro Torinese	839	2.437	75	20	63	149	567
1252 S. Raffaele Cimena	110	176	39	3	7	23	38
1253 S. Sebastiano da Po	50	100	23	1	2	5	9
1262 Sciolze	35	49	20	1	2	4	7
1280 Trofarello	359	972	67	12	31	63	202
5002 Albugnano	9	11	8	2	3	3	4
5009 Berzano di S. Pietro	9	21	8	2	13	1	2
5031 Castelnuovo Don Bos	149	299	46	6	22	30	68
5070 Moncucco Torinese	16	20	15	2	4	1	1
Collina	7.313	18.377	35	220	784	1.264	4.198

E' interessante confrontare questi risultati, riferentisi alla semplice presenza di un servizio, con quelli che illustrano invece l'importanza di questo servizio espresso in termini di occupazione interessata (tav. 3.15).

Si nota un allargamento dell'area con un livello superiore alla media, a conferma di una importanza strategica di queste attività come sostegno

all'occupazione locale anche in presenza di un ridotto ventaglio di servizi offerti.

tav. 3.14 (mancante)

tav. 3.15 (mancante)

## Il terziario qualificato

Il comparto terziario è un insieme composito, che annovera al suo interno attività di diverso livello di qualificazione e con diversi destinatari. Sulla scorta della metodologia sperimentata in un recente lavoro, abbiamo selezionato quei settori di attività che offrono un servizio con caratteristiche "avanzate" o "moderne", e abbiamo articolato ulteriormente questo insieme a seconda che i destinatari siano *prevalentemente* l'apparato produttivo o la popolazione.

Nei servizi qualificati rivolti prevalentemente all'industria abbiamo compreso queste sottoclassi Istat:

- 614 commercio all'ingrosso di macchine attrezzature e veicoli
- 634 intermediari del commercio di macchine e materiali per l'industria
- 843, 845 noleggio macchinari e attrezzature per ufficio, furgoni, container, ecc.
- 812 aziende di credito
- 813, 831 istituzioni finanziarie e servizi finanziari ausiliari
- 821, 822, 823, 832 istituti di assicurazione e ausiliari delle assicurazioni
- 833, 834 imprese immobiliari e agenzie di mediazione
- 835 studi legali
- 836 studi commerciali
- 837 studi tecnici
- 838 pubblicità e pubbliche relazioni
- 839 servizi alle imprese
- 940, 963 ricerca e sviluppo, organizzazioni economiche.

La tavola 3.16 mostra il risultato di questa selezione, in termini di peso di questa occupazione rispetto ad un terziario complessivo che include quello "banale": siamo in presenza di valori assai bassi, che superano la media collinare, pari al 23%, solo in cinque casi (di cui uno, Albugnano, decisamente "anomalo" in quanto calcolato su valori assoluti esigui); il quadro peggiora ulteriormente se si confronta questa media collinare con quella della provincia di Torino, che risulta pari al 31% (27% il valore regionale complessivo).

La tavola 3.17 descrive la diffusione sul territorio collinare di tutte queste attività: come si può osservare, con le sole eccezioni di Mombello e Moriondo, nessun comune rimane escluso dalla presenza di almeno un servizio qualificato.

tav. 3.16 (mancante)

Ovviamente la maggiore densità si riscontra nelle aree più marcatamente industriali, ma la discreta dotazione anche in comuni a minore vocazione industriale, come Pecetto, Baldissero, Castelnuovo Don Bosco, suggerisce la possibilità per certe attività di offrire servizi al mondo produttivo senza sottostare a legami troppo rigidi con il territorio. In altre parole, per certi servizi di qualità si può parlare di "indifferenza localizzativa" o di aree di influenza "ad ampio raggio".

Alcune di queste attività sono svolte in forma autonoma, cioè da professionisti che operano in campo legale, commerciale, tecnico e nei servizi per le imprese (tav. 3.18): in questo caso la correlazione con il sistema produttivo appare più marcata, soprattutto se si guarda al numero delle attività insediate, e non semplicemente alla loro presenza.

La probabile influenza ad ampio raggio prima accennata appare confermata dall'altissimo valore del parametro che rapporta gli addetti al terziario qualificato per le imprese con gli addetti all'industria locale, giustificato dal livello relativamente esiguo di quest'ultima: mentre la media provinciale è pari a 25 addetti per 1.000 occupati nell'industria, la media collinare raggiunge i 170 (tav. 3.19).

Tra i servizi qualificati rivolti prevalentemente alla popolazione abbiamo selezionato queste sottoclassi, a loro volta divise in due sottoinsiemi:

- *servizi culturali, ricreativi e sportivi*

- 972 distribuzione di film
- 973 sale cinematografiche
- 974 trasmissioni radio e tv
- 975 spettacoli
- 977 biblioteche, musei
- 978 enti, organizzazioni sportive
- 979 altri servizi ricreativi

- *servizi turistici e altri*

- 661 ristoranti
- 665 alberghi
- 667 esercizi alberghieri complementari
- 771 agenzie di viaggio
- 983 studi fotografici
- 656 grandi magazzini (tav. 3.20).



tav. 3.17 (mancante)

tab. 3.18 (mancante)

tav. 3.19 (mancante)

tav. 3.20 (mancante)

tav. 3.21 (mancante)

tav. 3.22 (mancante)

Rispetto alle osservazioni fatte per i servizi rivolti prevalentemente alle imprese, qui il discorso è assai diverso. Innanzitutto, a differenza di quelli "banali" come abbiamo visto ampiamente diffusi, quelli "rari" o moderni si addensano in pochi centri: fanno eccezione le strutture alberghiere ma soprattutto i ristoranti, pertanto strutture non rivolte alla popolazione locale ma con funzioni di attrazione turistica. (tav. 3.21).

In secondo luogo, sul complesso degli addetti al terziario, gli addetti a quello qualificato non si distanziano molto, mediamente, dai valori provinciali, ma per contro la loro densità rispetto alla popolazione risulta molto inferiore. Si ribalta pertanto il discorso fatto per i servizi rivolti alle imprese, che pur pesando poco sul complesso dei servizi, registravano comunque una altissima densità rispetto all'occupazione industriale locale.

#### 3.4. Osservazioni conclusive

La storia e i caratteri distintivi dell'apparato produttivo di questa area collinare non sono molto dissimili da quelli di altri contesti territoriali del Piemonte:

- 1) una progressiva rarefazione del tessuto industriale complessivo, cui sopravvive, allargandosi in parte alle aree limitrofe, l'antico sistema tessile rappresentato da Chieri, e un parallelo addensamento di attività in pochi comuni, tutti a ridosso di Torino, e guidato pertanto dal processo di sviluppo dell'area metropolitana;
- 2) nelle zone progressivamente abbandonate dall'attività industriale, la relativa importanza del settore edile, che in molti casi svolge il ruolo non trascurabile di unico "presidio" delle potenzialità produttive di una zona, soprattutto in funzione di una significativa permanenza di residenzialità;
- 3) una struttura di attività terziarie solo in pochi casi esclusivamente di tipo "banale" (esercizi commerciali di base, ad esempio), ma invece con una significativa presenza di servizi qualificati, sia rivolti alla popolazione, sia rivolti alle imprese.

Per quanto riguarda questi ultimi, l'elemento più interessante che emerge sulla base di questi risultati è il ruolo che può giocare questo tipo di insediamenti, in un piano ambientale dell'area collinare che riesca a coniugarsi anche con obiettivi di sviluppo /sostegno economico.

Quella che abbiamo definito prima "indifferenza localizzativa" di certi tipi di servizi, o una loro area di influenza ad ampio raggio, può

giocare in favore di una loro utile localizzazione in molti comuni collinari anche privi di una consistente struttura industriale.

Per quanto riguarda i servizi rivolti alla popolazione occorre invece vederli e di conseguenza valorizzarli nella loro duplice funzione: l'una che si riflette sulla qualità della vita della popolazione locale, e l'altra, per ciò che l'offerta di questi servizi può costituire in termini di flussi di attrazione dall'esterno dell'area (turismo e tempo libero).



## La collina torinese nel sistema delle colline centrali: salvaguardia e riuso residenziale

### 4.1. *Introduzione*

Il punto di partenza, per avviare l'analisi dell'assetto socioeconomico della collina torinese, sta nella scelta del termine di paragone. Ovvero, come si è anticipato nell'introduzione generale al presente rapporto, nella definizione di un'area territoriale più ampia, che ricomprende i comuni della collina torinese e con la quale sia possibile confrontarli in termini di dotazione ed organizzazione degli insediamenti di ogni tipo.

Il riferimento tradizionalmente scontato è dato dalla città e dall'insieme della conurbazione torinese. In questo caso la specificità morfologica collinare conferisce ai comuni della collina torinese una funzione ludico/ricreativa al servizio della piana torinese intensamente popolata e densa di insediamenti produttivi.

Il riferimento inconsueto, che viene proposto nel presente capitolo, è invece all'insieme delle colline centrali che si estendono, come meglio precisato poco oltre, da Torino ad Alessandria, dal fiume Po al primo tratto dell'autostrada Torino-Piacenza. In tale contesto, la specificità della collina torinese è data dall'equilibrio socioeconomico che caratterizza i suoi comuni, in contrasto con i caratteri di involuzione economica e demografica che connota, da tempo, la vasta area adiacente di comuni collinari dell'Astigiano, del Casalese, dell'Alessandrino.

Utilizzare entrambi i riferimenti di contesto territoriale si ritiene che consenta di meglio precisare i profili della collina torinese e di coglierne i

tratti che la definiscono come area cerniera, in bilico fra diverse funzioni e diverse appartenenze, necessitata, in particolare, a mantenersi in instabile equilibrio fra il ruolo di area residenziale e quello di parco pubblico. Consente altresì di acquisire un punto di vista specularmente rovesciato per riconoscere che non soltanto comprimendo i processi in atto (il decentramento residenziale metropolitano) si possono scongiurare gli effetti temuti dei processi stessi (alterazione dell'assetto territoriale della collina torinese), ma che esistono anche margini piuttosto ampi per indirizzare tali processi al conseguimento di esiti desiderabili. Si tratta di ampliare l'area potenziale di impatto territoriale della tendenza alla rilocalizzazione delle residenze all'esterno della conurbazione metropolitana ottenendo così un effetto positivo cumulato: non solo contribuire alla salvaguardia della collina torinese diluendo la pressione della spinta al decentramento residenziale oggi lì concentrata, ma anche innescare, a partire dal riuso residenziale, un processo di rivitalizzazione socioeconomica e demografica delle altre aree collinari adiacenti, oggi in forte declino.

Entrambi i contesti di riferimento territoriale sono comunque pertinenti se riferiti al tema della città metropolitana e se si tiene conto dell'evoluzione del concetto di città: "La fortuna nei secoli della città era dovuta al fatto di essere un sistema efficiente di comunicazione e questa condizione era assicurata dalla 'prossimità fisica'; oggi è possibile essere funzionalmente vicini pur essendo fisicamente lontani. Si opera così una separazione fra modello fisico di città, la città compatta, appunto, e modello socioculturale di città e cioè la possibilità di intense comunicazioni senza essere spazialmente vicini. Ecco che allora la città si disserra, si articola sul territorio, si dirama; non è più la contiguità fisica, il 'continuum' di urbanizzazione che individua, delimita la città, ma è il sistema di relazioni, definito prescindendo dal 'continuum'" (Detragiache, 1991). E ancora, "...occorre tenere presente che il processo di deurbanizzazione tenderà a continuare e ad intensificarsi e questo processo deve essere valutato positivamente, bisogna, però inalvearlo, in modo da esaltare gli aspetti positivi".

Per colline centrali si intende l'area delimitata ad ovest dalla città di Torino, a nord dal corso del fiume Po, a est dalle città di Alessandria e di Casale Monferrato, a sud dalla città lineare che si è sviluppata accanto

(figura mancante)

alle tre linee di grande comunicazione sull'asse Torino-Asti-Alessandria: l'autostrada Torino-Piacenza (A 21), la ferrovia Torino-Genova, le strade statali 10 e 29dir.

Il contributo proposto prospetta uno scenario di radicale trasformazione funzionale dell'area in esame. Tale ripensamento, e la proposta di riuso che ne deriva, prende le mosse proprio dal riconoscimento che si tratta di un'area unitaria (per caratteri morfologici, paesaggistici, storico-culturali e socioeconomici), malgrado l'offuscamento di tale realtà derivante dalla pluriappartenenza amministrativa dei comuni che la compongono (tre province: Torino, Asti, Alessandria).

L'obiettivo del riuso residenziale viene assunto come strumento per recuperare il forte declino non solo economico e sociale, ma finanche demografico che, in Piemonte, sta caratterizzando i comuni delle colline centrali. Ciò significa, una volta riconosciuta l'insufficienza di una base economica di tipo agricolo-turistica sia pure rinnovata, assumere come modello di riferimento il buon assetto ed equilibrio raggiunti nei comuni collinari che costituiscono la prima fascia adiacente alla città di Torino in direzione est, sedi di residenze di pregio. La base economica di tipo agricolo-turistica è peraltro necessaria come insostituibile strumento di mantenimento-valorizzazione dei caratteri morfologici, paesaggistici e storico-culturali che peraltro definiscono, nel loro insieme, proprio quella "amenità" dei luoghi che sta alla base dell'attrattività residenziale stessa. Per estendere a tutti i comuni delle colline centrali questo tipo di potenzialità residenziale occorre abbattere le barriere di distanza, in termini di tempo di collegamento, rispetto ai poli produttivo-terziari di media e grande dimensione, a partire da quello di Torino.

La proponibilità di tale obiettivo deriva anche dal riconoscimento che non è necessario prevedere nuove opere di infrastrutturazione bensì un semplice cambio di destinazione d'uso del patrimonio abitativo e delle reti ferroviarie. Ovvero appare sufficiente, da un lato pensare ad una diversa gestione del servizio di trasporto locale su rotaia (anche con l'ausilio della L. 385/90, disposizioni in materia di trasporti), dall'altro lato considerare l'ampio margine ricettivo costituito dalla riconversione in residenze principali delle seconde case, presenti in misura consistente e diffusa. Inoltre, l'aumento del carico di popolazione così indotto risulta in larga misura compatibile in quanto recupero del forte esodo che da questa zona si è originato negli scorsi decenni.

Un risultato significativo consiste nel documentare la possibilità di inserimento delle colline centrali piemontesi in un sistema urbano giornaliero che fa riferimento sia ai centri produttivo-terziari adiacenti (Asti, Chivasso, Casale Monferrato, Alessandria), sia ai poli del vecchio triangolo industriale, non solo Torino, ma anche Milano e Genova. Ciò attraverso l'integrazione della rete di trasporto locale su rotaia (il triangolo dei "rami secchi" Asti-Chivasso, Chivasso-Casale Monferrato, Casale Monferrato-Asti), innovata nella gestione e trasformata in rete di metropolitana leggera sul modello della RER parigina, con le principali linee ferroviarie.

Si sono fin qui enunciati sinteticamente tutti gli aspetti e i contenuti del tema proposto; lo scenario che si intende delineare risulta tratteggiato compiutamente: rimane però tutto da precisare, spiegare, documentare. In particolare:

- a) occorre precisare i confini di un'area territoriale che non ha alcun riscontro di tipo amministrativo e dunque deve trovare senso e giustificazione nella capacità di funzionare efficacemente come sfondo dello scenario proposto;
- b) occorre definire i termini e l'entità del problema di declino demografico che ha suscitato l'interesse intorno alla situazione socioeconomica dell'area in esame;
- c) occorre documentare il contesto di assetto e di dinamica demografica e socioeconomica in rapporto al quale valutare l'impatto e il grado di compatibilità del carico residenziale aggiuntivo, impliciti nella proposta di riuso residenziale come antidoto al declino, ovvero come strumento di rivitalizzazione demografica ed argine all'involutione socioeconomica;
- d) occorre misurare l'efficacia di un intervento sulle condizioni di esercizio della mobilità, in particolare sul tipo di gestione del trasporto collettivo su rotaia già esercitato (dal treno alla metro), ai fini di agevolare la localizzazione residenziale di nuova popolazione.

Soltanto a questo punto si potrà tentare una prima verifica per valutare se alcuni tratti del risultato atteso (rivitalizzazione demografica, irrobustimento dell'assetto socioeconomico, riordinamento dell'organizzazione territoriale) possono essere introdotti nel nuovo scenario come effetti indotti dalla simulazione delle trasformazioni e degli interventi prospettati.

#### 4.2. *L'area territoriale*

Se si guarda una cartina fisica e stradale del Piemonte si può riconoscere, a est di Torino, una porzione di territorio trapezoidale che appare visibilmente ben delimitata (tav. 4.1).

A ovest il confine è costituito dall'esteso spazio costruito che corrisponde alla città di Torino e fa da separatore anche fra la pianura ad ovest e le colline a est.

A nord è il corso del fiume Po a separare l'area collinare dalle pianure vercellesi.

A est è il tratto dell'autostrada A26 che unisce Alessandria a Casale Monferrato a fare da separatore fra le estreme propaggini del basso Monferrato e la pianura alessandrina.

A sud il tratto separatore è costituito ancora da linee di comunicazione, ma è così netto da risultare ben evidente pur se separa colline da colline. Si tratta di tre linee di primarie comunicazioni da Torino, attraverso Asti, ad Alessandria: la autostrada A21, la ferrovia Torino-Genova, le statali 10 e 29dir.

Tracciando la linea di demarcazione lungo i confini comunali si ricomprendono all'interno dell'area 138 comuni appartenenti a tre province: Torino, Asti e Alessandria (tav. 4.2).

Una ripartizione interna per subaree omogenee può condurre a riconoscere cinque sottozone, più precisamente (tav. 4.3):

a) *Le città perimetrali*. Si tratta di cinque comuni che sono i principali centri urbani e i terminali della rete interna di trasporto su rotaia (tav. 4.4). Più che far parte delle colline centrali costituiscono i punti di riferimento e di orientamento di tutti i flussi che nelle aree collinari si originano. Chivasso e Casale Monferrato costituiscono i vertici della base minore del trapezio, Torino ed Alessandria i vertici della base maggiore su cui, in posizione intermedia, si colloca Asti.

b) *La città lineare (confine sud)*. Sono 19 comuni il cui territorio è soltanto in parte collinare ed è percorso dalle linee di comunicazione che delimitano a sud le colline centrali piemontesi.

Il resto dei comuni costituiscono la zona collinare vera e propria che può essere suddivisa in tre sottozone, secondo l'appartenenza provinciale dei comuni, in dettaglio:

tav. 4.1 (mancante)

tav. 4.2 (mancante)



tav. 4.3 (mancante)

tav. 4.4 (mancante)

- c) *Le colline torinesi e chivassesi*, comprendenti 25 comuni in provincia di Torino,
- d) *le colline astigiane*, costituite dai 52 comuni in provincia di Asti,
- e) *le colline casalesi ed alessandrine*, che comprendono 37 comuni in provincia di Alessandria.

Queste ultime tre zone collinari costituiscono altresì le subaree di destinazione del flusso di nuova residenzialità che, con particolare riferimento alle ultime due – quelle astigiane e quelle casalesi e alessandrine –, viene qui ipotizzato come strumento capace di innescare un processo di rivitalizzazione sociale ed economica invertendo la tendenza al declino che si è andata consolidando nel periodo medio-recente.

Lo scenario risultante è quello di una vasta area omogenea per configurazione territoriale, posta al centro della regione Piemonte, che comprende nelle subaree astigiana e casalese/alessandrina una gran parte dei comuni marginali piemontesi non appartenenti a comunità montane (tav. 4.2), dotata di una buona armatura urbana perimetrale (tav. 4.3) e di linee di comunicazione interna su rotaia (le ferrovie minori evidenziate in tav. 4.4) che tuttavia non consentono di ridurre il grado di inaccessibilità per le persone che risiedono nei comuni collinari interni, ovvero di quei comuni che presentano le più marcate connotazioni di marginalità socioeconomica e di declino demografico.

#### 4.3. *Il contrasto interno*

Nell'area individuata, ben delimitata ed omogenea per diversi aspetti (caratteri morfologici, paesaggistici, storico-culturali, socioeconomici di base), è presente un contrasto, rilevabile nelle dinamiche demografiche e socioeconomiche medio-recenti, tra declino, anche accentuato, nelle aree astigiana e casalese/alessandrina ed una crescita nell'area torinese, in particolare nella fascia di comuni adiacenti al capoluogo Torino. Natura, ampiezza e determinanti di tale contrasto si intendono qui approfondire.

- a) *Il declino*. Un aspetto del problema è quello del declino. Che si manifesta, nei comuni delle colline astigiane ed alessandrine e ancora negli anni '80, nei termini estremi di riduzione e invecchiamento della popolazione da un lato, di emarginazione economica dall'altro.

La rilevanza di tale problema per come si pone nel più ampio contesto regionale piemontese, è sottolineata dai due capitoli che vi sono dedicati nella Relazione 1991 dell'Ires titolati rispettivamente e significativamente: "I risvolti sociali del malessere demografico" (cap. VI) e "La corona dell'emarginazione" (cap. XIII). In quest'ultimo capitolo si conclude che "la fascia emarginata, o comunque debole del Piemonte, come evidenziano le rappresentazioni cartografiche, si localizza pertanto, oltre che nei tratti più elevati delle vallate alpine prive di sbocchi oltralpe, soprattutto nella fascia collinare e montana meridionale, in buona parte del Monferrato centro-settentrionale e nella pianura vercellese" (tav. 4.2) (Ires, 1991, pag. 265).

La specificità del declino che interessa le colline centrali (buona parte del Monferrato centro-settentrionale) sta nel fatto che tali aree "si contraddistinguono, rispetto a quelle alpine, per il fatto di inglobare centri urbani di un certo peso demografico ed economico" (p. 111). Più in particolare "l'analisi demografica svolta lascerebbe intendere che in questa parte del Piemonte potrebbero determinarsi, o sono già in atto, fattori critici di vincolo alla crescita dei sistemi socioeconomici locali", con l'aggravante che "accanto a fattori demografici ed economici critici, emerge la collocazione svantaggiata di questi centri rispetto ad altri poli urbani importanti, accentuata dalle modeste risorse di collegamento stradale e ferroviario" (p. 129).

Quest'ultima osservazione individua non tanto un altro aspetto del problema, bensì una determinante del declino. Si tratta dell'isolamento determinato dall'inefficace gestione dei sistemi che connettono le aree collinari interne. Da un lato con le primarie linee di comunicazione (stradali e ferroviarie) che corrono lungo il margine meridionale delle colline centrali e dunque direttamente con i centri disposti lungo questa fascia: Torino, Asti, Alessandria. Dall'altro lato con i centri localizzati al confine settentrionale, sul fiume Po: Chivasso, Casale Monferrato oltre che, ancora, Torino.

Per valutare come gli effetti delle situazioni riscontrate si distribuiscono sul territorio appare opportuno ampliare lo sguardo al contesto regionale piemontese e si può fare riferimento ad uno schema di classificazione che utilizza parametri demografici e suddivide i comuni piemontesi in quattro grandi gruppi: crescita, equilibrio, compensazione, malessere (Ires, 1991). Il "malessere" individua un contesto di popolazione invecchiata e a bassa fecondità con tassi di ricambio naturale negativi.

Una "compensazione" del malessere si ha laddove i saldi migratori (quelli interregionali, in particolare) recuperano, in parte, la tendenza strutturale all'involuzione demografica. "Equilibrio" è la capacità di autoriproduzione del carico residenziale in termini di saldo generale, mentre "crescita" è la connotazione di aree comunali ove si riscontra un basso grado di invecchiamento, un livello di fecondità relativamente elevato ed un saldo migratorio positivo.

E' significativo rilevare in qual modo il declino demografico, sia in forma di "malessere" sia parzialmente "compensato" da saldi migratori non negativi, si distribuisce in Piemonte, ove interessa (Ires, 1991):

- il 90,8% dei comuni in provincia di Asti,
- l' 87,9% " " " " " Alessandria,
- il 62,7% " " " " " Vercelli,
- il 60,0% " " " " " Cuneo,
- il 37,5% " " " " " Torino,
- il 34,5% " " " " " Novara.

Questo risultato dipende anche dal diverso grado di frammentazione comunale che interessa le diverse province del Piemonte, regione ove tale fenomeno risulta mediamente molto elevato. I comuni che non superano i 1.000 abitanti rappresentano rispettivamente:

- il 71,7% dei comuni in provincia di Asti,
- il 60,5% " " " " " Alessandria,
- il 55,2% " " " " " Cuneo,
- il 55,0% " " " " " Vercelli,
- il 44,8% " " " " " Novara,
- il 40,0% " " " " " Torino.

Le stesse province occupano i primi due posti in graduatoria anche quando si considera il peso socioeconomico e non solo la dimensione o la dinamica demografica. Una classificazione dei comuni piemontesi in sedici gruppi, derivata dalle diverse combinazioni degli attributi dicotomici definiti in base a quattro indicatori (dimensione demografica, reddito pro-capite, quadro demografico, caratteri urbano-rurali), individua come "frammentati e marginali" i comuni connotati da valori inferiori alla media per tutti e quattro gli indicatori di riferimento (Varbella, 1992). I comuni "frammentati e marginali", ovvero quelli con minor peso socioeconomico, sono:

- il 47,4% dei comuni della provincia di Alessandria (90 casi),
- il 45,0% " " " " " Asti (54 casi),
- il 32,7% " " " " " Torino (103 casi),
- il 32,4% " " " " " Cuneo (81 casi),
- il 20,7% " " " " " Vercelli (35 casi),
- il 18,2% " " " " " Novara (30 casi).

Malesere demografico, frammentazione dimensionale e marginalità socioeconomica caratterizzano dunque prevalentemente, in Piemonte, i comuni delle province di Asti ed Alessandria. A tali province appartengono altresì la maggior parte dei comuni delle colline centrali piemontesi che così si distribuiscono secondo l'indicatore demografico prima richiamato:

*Tabella 4.1. Comuni delle colline centrali piemontesi per quadro demografico e per subaree*

Subaree	N. comuni	Tipologie demografiche			
		Crescita	Equilibrio	Declino	
				Compens.	Malesere
Città perimetrali	5	—	5	—	—
Città lineare (confine sud)	19	7	6	6	—
Colline torinesi/chivassesi	25	13	2	9	1
Colline astigiane	52	1	—	37	14
Colline casalesi/alessandrine	37	2	—	15	20
Totale	138	23	13	67	35

b) *La crescita*. Per converso i comuni della collina torinese appartenenti alla prima fascia adiacente alla città di Torino si connotano come aree in crescita sia in termini di vitalità demografica (Ires, 1991 e 1991b) sia in termini di equilibrato assetto socioeconomico complessivo (Varbella, 1992). Più in particolare, per esplicitare il contrasto, si può fare riferimento ai comuni di Pecetto Torinese, Pino Torinese, Baldissero Torinese, Castiglione Torinese, Gassino Torinese, Pavarolo e San Mauro Torinese. Tali comuni sono tutti ricompresi nel gruppo dei 13 in "crescita", modalità prevalente anche nel complesso dei 25 centri che costituiscono la subarea delle colline torinesi e chivassesi.

Ci si può riferire ancora ad una ulteriore classificazione, basata questa volta sul ruolo funzionale dei comuni dell'area metropolitana torinese, misurato attraverso la rilevazione dell'incidenza quantitativa delle tre fondamentali tipologie di funzione urbana: residenziale (abitazioni),

produttiva (industria e artigianato), riproduttiva (distribuzione e servizi). Ebbene, i comuni collinari in crescita demografica adiacenti al capoluogo appartengono tutti al gruppo di classificazione caratterizzato dall'assenza di incidenza quantitativa di tutte e tre le funzioni (Varbella, 1990). Ovvero non si registra una presenza rilevante né di gente, né di fabbriche, né di uffici o botteghe: la "crescita" può dunque derivare soltanto dall'esercizio della funzione residenziale, ma in termini qualitativi, non intensivi.

Gli elementi che generano crescita demografica ed equilibrio socioeconomico nei comuni della collina torinese (ed in particolare in quelli della prima fascia adiacente ad est al capoluogo Torino) possono essere sintetizzati in uno schema di residenzialità diffusa in ambiente ameno ed in luogo decentrato, ma agevolmente accessibile rispetto al centro produttivo e riproduttivo (nel senso di sede delle funzioni diverse da quella residenziale) di riferimento.

c) *La composizione del contrasto.* Si tratta di valutare se è praticabile una applicazione di tale schema con estensione a tutte le colline centrali, includendo le aree appartenenti alle province di Asti e di Alessandria. Le similarità consistono nell'amenità ambientale, nel decentramento dei luoghi che consente di praticare una residenzialità diffusa (lo stesso dato di elevata frammentazione comunale ne dà indiretta conferma).

Gli approfondimenti si possono orientare in due direzioni: la prima, valutare la capacità di assorbimento di nuovo carico residenziale senza alterare la condizione vincolo di diffusione della residenzialità stessa; la seconda, valutare le possibilità di recupero della sfavorevole condizione di disagiata accessibilità. E ciò non solo attraverso l'abbattimento dei tempi di collegamento (riorganizzazione del sistema di mobilità delle persone), ma anche riorientando i flussi in direzione di più poli urbani (le città perimetrali in particolare) ed anche rafforzando la potenzialità di interscambio fra questi ultimi. Tenendo conto infine che la tendenza al decentramento residenziale comincia a manifestarsi anche con origine dalle città medie: i tre soli casi di "crescita" rilevati (tab. 4.1).

figura 4.1 (mancante)



nelle colline astigiane e casalesi/alessandrine individuano comuni adiacenti ai rispettivi capoluoghi provinciali ovvero, più in particolare, Castell'Alfero rispetto ad Asti, Castelletto Monferrato e S. Salvatore Monferrato rispetto ad Alessandria.

#### 4.4. *Il carico residenziale*

La proposta di riuso residenziale implica una valutazione del carico aggiuntivo di popolazione compatibile, in primo luogo, con il carattere di diffusione della residenzialità stessa che è, come si è visto, la condizione di praticabilità della proposta avanzata.

La misurazione che ne consegue può partire dall'ipotesi che esiste un margine di capacità di assorbimento residenziale sicuramente compatibile e corrispondente alla misura di ricolmo del vuoto residenziale aperto dal processo di esodo, di abbandono, che si è manifestato dagli anni '50 agli anni '70 nelle aree collinari dell'Astigiano e del Casalese/Alessandrino.

La compatibilità risulta altresì verificata rispetto all'attuale livello di infrastrutturazione residenziale: riuso è allora non solo riferito alle aree territoriali e alla intensità di esercizio della funzione residenziale che vi si svolge, ma anche, più in particolare, inteso nel senso di nuovo utilizzo come prima casa delle vecchie e nuove abitazioni, ristrutturate o realizzate negli anni recenti per essere destinate all'uso di seconda casa.

La valutazione del carico residenziale compatibile deve riferirsi al contesto di assetto e dinamica demografica che definisce consistenza, composizione, variazioni e movimenti della popolazione residente nelle colline centrali piemontesi nell'arco temporale di un quarantennio, dagli anni '50 a tutti gli '80 ovvero dal dopoguerra ad oggi, periodo nel quale si può ritenere di riconoscere tutte le tendenze che hanno contribuito a definire le principali connotazioni dell'attuale assetto demografico.

a) *Assetto e dinamica demografica.* A partire dal dato di variazione intercensuaria della popolazione residente per comune si può considerare la dinamica della composizione percentuale dei comuni in flessione o in crescita demografica nei quattro decenni del periodo considerato e nelle cinque subaree delle colline centrali piemontesi. I risultati sono schematicamente sintetizzati in figura 4.1 ove appare chiaramente il passaggio delle città perimetrali dalla crescita degli anni '50 e '60 al declino degli anni '80. Ai due decenni di crescita delle città corrisponde

una flessione delle zone collinari, generalizzata nei comuni astigiani e casalesi/alessandrini e largamente prevalente in quelli torinesi/chivassesi; alla flessione degli anni '80 delle città si contrappone una crescita prevalente solo nei comuni della collina torinese/chivassese.

Tale risultato può essere qualificato elaborando una classificazione dei comuni in tipi, definiti in base alle variazioni demografiche nei quattro decenni in cui è stato scomposto il periodo di riferimento. Si possono considerare in *crescita* i comuni che presentano incrementi di residenti in tutti e quattro i decenni; in *evoluzione* i comuni che presentano andamenti contrastanti con un incremento nel periodo più recente; in *involuzione* i comuni analoghi con un decremento finale; in *flessione* i comuni che registrano riduzioni di popolazione residente in tutti e quattro i decenni. I risultati di tale elaborazione sono riportati in tabella 4.2.

Tabella 4.2. *Tipologie di dinamica demografica dei comuni nelle colline centrali piemontesi*

Tipi subaree	Crescita	Evoluz.	Involuz.	Flessione	Totale
Città perimetrali	—	—	5	—	5
Città lineare (confine sud)	3	7	6	3	19
Colline torinesi/chivassesi	3	17	1	4	25
Colline astigiane	—	20	5	27	52
Colline casalesi/alessandrine	—	7	3	27	37
Totale	6	51	20	61	138
	4,3	37,0	14,5	44,2	100,0

Una conferma: i comuni del tipo "flessione" si concentrano pressoché esclusivamente nelle colline astigiane (27 casi, oltre la metà dei 52 totali) e casalesi/alessandrine (27 casi, quasi tre quarti dei 37 complessivi). I comuni in "crescita", in senso tipologico, sono soltanto sei: tre appartenenti alla città lineare di confine sud (Cambiano, S. Mauro Torinese e Villafranca d'Asti) e tre alla collina torinese (Andezeno, Castiglione Torinese e Pino Torinese). Il dato più interessante riguarda i comuni in "evoluzione": si distinguono due gruppi. I 17 casi nelle colline torinesi/chivassesi (la quasi totalità dei comuni) confermano il dato di recente consolidamento di un buon equilibrio demografico in tale area collinare. I 20 casi nelle colline astigiane segnalano una tendenza nuova (colta con riferimento alle sole variazioni più recenti, quelle degli anni '80) che si

esprime nella capacità di bloccare e invertire il processo di marcato declino demografico precedente. Si tratta di una indicazione da accogliere con cautela, in attesa di una successiva conferma, ma comunque in grado di fornire, alla proposta di riuso residenziale, il sostegno di un embrione di tendenza spontanea.

La cautela trova ampia giustificazione nella elevata incidenza dei fattori strutturali di declino che ancora caratterizza i comuni delle aree collinari più sfavorite all'inizio del decennio più recente (censimento 1981). Una misura può essere costituita dal grado di invecchiamento della popolazione: al 1981 nessuna delle 5 città perimetrali ha un'incidenza di popolazione anziana (oltre 65 anni) superiore al 20% (si va dall'11,0% di Chivasso al 18,4% di Casale Monferrato). Radicalmente diversa è la situazione nelle aree collinari, come appare dai dati schematicamente raccolti in tabella 4.3:

*Tabella 4.3. Grado di invecchiamento della popolazione e quote di potenziale ricambio giovanile nei comuni delle colline centrali piemontesi al 1981 per subarea*

Subaree	Oltre 20% anziani > 65 anni	Oltre 30% anziani > 65 anni	Meno di 15% giovani < 14 anni	Meno di 10% giovani < 14 anni
Città perimetrali	nessuno	nessuno	nessuno	nessuno
Città lineare (confine sud)	7 su 19	nessuno	5 su 19	nessuno
Colline torinesi/chivassesi	10 su 25	3 su 25	7 su 25	nessuno
Colline astigiane	tutti (52)	31 su 52	47 su 52	9 su 52
Colline casalesi/alessandrine	tutti (37)	19 su 37	28 su 37	7 su 37

Tutti i comuni delle colline astigiane e casalesi/alessandrine hanno almeno un abitante su cinque con oltre 65 anni, ma prevalgono largamente le situazioni con quasi uno su tre. A ciò si associa una bassa potenzialità di ricambio giovanile altrettanto estesa e presente anche con incidenze molto significative (meno del 10%, tab. 4.3).

Le dinamiche complessive della popolazione per subaree possono essere riassunte in uno specchio:

*Tabella 4.4. Variazioni di popolazione per subaree delle colline centrali*

Subaree	1951-61	1961-71	1971-81	1981-89
Città perimetrali	+	+	-	-
Città lineare (confine sud)	+	+	+	+

Colline torinesi/chivassesi	=	+	+	+
Colline astigiane	-	-	-	-
Colline casalesi/alessandrine	-	-	-	-

Si può ritenere che le zone collinari sfavorite hanno subito l'attrazione della crescita delle città perimetrali nei primi due decenni, e che non hanno intercettato l'esodo che ha determinato l'inversione di tendenza e il declino dei due decenni più recenti. La crescita delle colline torinesi/chivassesi si presenta negli anni '60 e si conferma e consolida successivamente, mentre la costante crescita dei comuni della città lineare di confine sud può essere assimilata al processo di "pianurizzazione" che si è manifestato nelle valli montane piemontesi attraverso il progressivo spostamento a valle delle sedi di attività e di residenza precedentemente localizzate a monte.

La conclusione convergente delle informazioni delle tabella 4.3 e di tabella 4.4 sta nel riconoscere una insufficienza delle risorse endogene a ribaltare la tendenza all'involuzione demografica che caratterizza nettamente le aree collinari astigiane e casalesi/alessandrine: il processo di rivitalizzazione deve dunque essere innescato da saldi positivi di trasferimenti residenziali che hanno come limite di compatibilità la misura di ricolmo dell'esodo che si protrae ormai da quattro decenni.

b) *Carico residenziale compatibile*. Per determinare la misura del carico residenziale aggiuntivo compatibile occorre riferirsi al dato di massimo storico raggiunto dalla popolazione residente dei comuni dell'area in esame. Risalendo fino al dato dell'unità nazionale (1861) è possibile ricostruire la situazione riportata in tabella 4.5.

Ne emerge un quadro generale in cui si caratterizzano tre periodi: fra le rilevazioni del 1861 e del 1921; dal 1931 al 1961; dal 1971 alla rilevazione più recente (1989). Nel primo periodo (in particolare nella rilevazione di inizio secolo, 1901) ritroviamo tutti i comuni delle colline astigiane e casalesi/alessandrine. Nel secondo periodo la stasi demografica è generalizzata: nessun comune delle colline centrali piemontesi (neppure le città) raggiunge il massimo di popolazione residente. Nel terzo periodo si riconoscono le tendenze più recenti, in parte ancora in atto: 1971 e 1981 registrano il massimo sviluppo delle città perimetrali; il dato più recente segnala una concentrazione dello sviluppo nella fascia della città lineare e nella collina torinese. Queste ultime due subaree comprendono comuni che avevano raggiunto il massimo di carico residenziale a inizio secolo, con un

comportamento analogo alle zone collinari oggi più sfavorite. In entrambe le subaree però, i comuni di più recente sviluppo sono quelli più prossimi al capoluogo Torino, da cui si sono recentemente originati rilevanti flussi di decentramento residenziale. In particolare si tratta dei 6 comuni della città lineare (Cambiano, Chieri, Riva presso Chieri, S. Mauro Torinese, Trofarello e Villafranca d'Asti) e dei 9 comuni della collina torinese (Andezeno, Baldissero, Castiglione, Cavagnolo, Pavarolo, Pecetto, Pino, S. Raffaele Cimena, Sciolze) tutti appartenenti, con la sola eccezione di Cavagnolo, alla prima fascia collinare est adiacente a Torino.

*Tabella 4.5. Comuni per anno di rilevazione del massimo storico di residenti dal 1861 nelle colline centrali piemontesi*

Subaree	Città		Colline			Totale
	perimetrali	lineare	Torinesi/c hivassesi	Astigiane	Casalesi/A lessandr.	
1861	—	—	1	7	—	8
1871	—	—	7	7	1	15
1881	—	1	2	8	6	17
1901	—	7	5	22	20	54
1911	—	1	—	7	8	16
1921	—	1	—	1	2	4
1931	—	—	—	—	—	—
1936	—	—	—	—	—	—
1951	—	—	—	—	—	—
1961	—	—	—	—	—	—
1971	3	—	—	—	—	3
1981	2	3	1	—	—	6
1989	—	6	9	—	—	15
Totale	5	19	25	52	37	138

Ciò posto, nei termini di un inquadramento generale del problema di valutazione del carico residenziale compatibile, si può ritornare, al fine di calcolarne la misura puntuale, a considerare l'arco temporale dell'ultimo quarantennio, dal dopoguerra ad oggi. Si è anticipato che il carico residenziale aggiuntivo compatibile corrisponde alla misura di ricolmo dello spopolamento che ha interessato i comuni delle colline centrali piemontesi. Per il calcolo si può procedere in questo modo: confrontare il dato più recente di popolazione residente (1989) con il valore massimo rilevato nel periodo 1951-1989 (5 rilevazioni: 1951, 1961, 1971, 1981, 1989). La differenza misura la riduzione del carico residenziale che ha interessato i comuni delle

colline centrali dal dopoguerra ad oggi. Resta da considerare il caso dei comuni ove il dato finale (1989) corrisponde al massimo del periodo 1951-1989. Per questi ultimi si può confrontare il dato di popolazione residente al 1989 con il minimo rilevato nel periodo 1951-1989: la differenza può essere intesa come misura di parziale riassorbimento, attraverso riallocazioni interne all'area di riferimento, della riduzione del carico residenziale calcolato in precedenza. Riassumendo:

*Tabella 4.6. Valutazione del carico residenziale aggiuntivo compatibile nei comuni delle colline centrali piemontesi come misura di ricolmo dello spopolamento 1951-1989*

Subaree	Variazione del carico residenziale 1951-198		
	Residenti 1989 meno massimo del periodo (spopolamento)	Massimo 1989 meno minimo del periodo (compensazione)	Spopolamento meno compens. (saldo)
1-città perimetrali	-182.171	-	-182.171
2-città lineare (confine sud)	-6.303	+37.330	+31.027
3-colline torinesi/chivassesi	-2.814	+16.565	+13.751
4-colline astigiane	-17.599	+659	-16.940
5-colline casalesi/alessandrine	-21.522	+375	-21.147
Totale 138 comuni	-230.409	+54.929	-175.480
4+5 aree collinari in declino	-39.121	+1.034	-38.087

La situazione risulta ben caratterizzata. La sensibile riduzione del carico residenziale delle città perimetrali, quasi tutto imputabile alla flessione di Torino (165.105 rispetto ai 182.171 complessivi), viene intercettata soltanto in parte (un quarto circa) dalla città lineare e dalle colline torinesi/chivassesi.

La riduzione aggiuntiva che si registra nelle colline astigiane e in quelle casalesi/alessandrine è proporzionalmente molto più consistente. Rispettivamente, i 17.599 residenti in meno (tab. 4.6) devono essere rapportati ad un carico massimo, dal dopoguerra, pari a 57.163 (con una incidenza superiore al 30%) e, corrispondentemente, i 21.522 si confrontano con un massimo, riferito al periodo 1951-89, pari a 56.014 (oltre il 38%, a fronte del 12,8% di incidenza dei 182.171 rispetto al massimo delle città perimetrali, pari a 1.418.374 residenti nel periodo di riferimento).

Il divario nelle due aree collinari in declino è pressoché identico in termini di spopolamento lordo (-39.121) o netto (-38.087) in quanto la flessione è uniformemente distribuita ed interessa la totalità dei comuni

senza che emergano significative zone interne di compensazione. Con sole tre eccezioni: i comuni di Buttigliera d'Asti e di Castell'Alfero nelle colline astigiane, che recuperano rispettivamente 244 e 415 residenti al 1989 rispetto al minimo del periodo 1951-89 (659 in complesso) (tab. 4.6); il comune di Castelletto Monferrato, unico caso fra le colline casalesi/alessandrine, con un recupero di 375 abitanti del massimo 1989 (1.247 residenti) rispetto al minimo del periodo di riferimento (872 abitanti al 1971).

La misura di *carico residenziale aggiuntivo compatibile* risulta così univocamente determinata in quasi 40.000 residenti con riferimento alle aree collinari in declino, le colline astigiane e quelle casalesi/alessandrine.

#### 4.5. *Lo strumento mobilità*

Occorre ridurre sensibilmente la distanza in termini di tempo di spostamento delle persone dai comuni delle colline in declino al sistema delle città perimetrali. Ciò al fine di rendere praticabile la residenzialità potenziale espressa dalla misura di carico aggiuntivo compatibile. In altri termini occorre inserire le città perimetrali nel sistema urbano giornaliero (o "espace de vie quotidienne", Datar 1993) dei comuni delle colline astigiane e casalesi/alessandrine per rendere praticabile un rafforzamento dell'uso residenziale di tali aree, rafforzamento inteso come strumento di rivitalizzazione sociale ed economica delle colline centrali piemontesi.

tav. 4.5 (mancante)

La legge n. 385/90 contenente "disposizioni in materia di trasporti" apre concrete opportunità di intervento sul sistema ferroviario periferico recuperandolo dal ruolo marginale di "rami secchi" e ponendolo "come punto di snodo per la soluzione delle complesse problematiche del trasporto pubblico di persone a livello locale" (Poidomani, 1991). Anche se sarebbe più preciso parlare di "trasporto collettivo di persone" dal momento che lo stesso titolo dell'articolo citato è "La S.p.A. per la gestione del servizio ferroviario di interesse locale".

Il combinarsi dell'esigenza e dell'opportunità citate può concretamente tradursi in un intervento di ridisegno gestionale del triangolo di ferrovia locale (Asti-Chivasso-Casale), che innerva e in larga misura contiene le zone collinari in declino, astigiana e casalese/alessandrina. Al fine di trasformarlo in una metro triangolare, sul modello per es. della RER parigina, che risulterebbe inoltre direttamente interconnesso con le principali linee ferroviarie, in particolare attraverso le "porte" di Chivasso (linea Torino-Milano) e di Asti (linee Torino-Genova e Torino-Bologna) (tav. 4.5).

La potenziale metro triangolare è lo strumento di intervento che, modificando l'organizzazione della mobilità delle persone, assume la doppia valenza di innesco del processo di riuso residenziale delle aree in declino nelle colline centrali e di struttura di riorganizzazione territoriale. I caratteri della struttura esistente, il "triangolo" di ferrovia locale, sono riassunti nello schema di tabella 4.7.

Le trasformazioni rispetto all'attuale assetto che si pongono nella prospettiva gestionale della metro riguardano essenzialmente, da un lato l'aumento del numero di corse giornaliere con dilatazione dell'escursione degli orari, in particolare dell'estremo serale, dall'altro lato un aumento della velocità commerciale (il dato di partenza sembra peraltro mediamente accettabile) anche attraverso una riduzione del numero di stazioni intermedie, che potrebbero essere dotate di capaci parcheggi di scambio. L'automobile rimane il mezzo prevalente per gli spostamenti casa-metro, ma anche qui si potrebbe pensare all'utilizzo di strumenti (di trasporto collettivo) già a disposizione di molte amministrazioni comunali quali gli scuolabus, che sono largamente sottoutilizzati e però vincolati normativamente alla sola destinazione d'uso di trasporto alunni, ostacolo questo che occorrerebbe rimuovere.

*Tabella 4.7. Il "triangolo" ferroviario locale, base della potenziale metro: i dati per singola tratta*



*a) i dati per singola tratta*

Tratta	Km.	Tempi di percorr.		N. stazioni intermedie	Distanza media fra stazioni	Velocità comm. treno (km/h)
		Treno	Autobus sostituit.			
Asti-Chivasso	52	1h04m	1h18m	14	3.7	48.75
Chivasso-Casale	48	54m	1h09m	11	4.4	53.33
Casale M.-Asti	45	42/54m	1h00m	10	4.5	50.0/64.3

*b) e le peculiarità dei singoli percorsi*

Percorsi	N. corse	Escursione giornaliera degli orari			
		Giornaliere	Totale	Mattutina	Centrale
Asti-Chivasso	8 (solo feriale)	5.02/18.41	5.02/7.40	11.48/14.00	17.03/18.41
Chivasso-Asti	9 (solo feriale)	6.12/19.55	6.12/8.58	11.34/14.36	17.25/19.55
Casale-Chivasso	11 (2 fer., 1 fest.)	5.32/21.12	5.32/7.55	10.59/15.45	17.54/21.12
Chivasso-Casale	10 (1 feriale)	5.52/20.35	5.52/9.35	13.02/14.29	17.24/20.35
Asti-Casale	9 (4 feriali)	5.40/19.33	5.40/7.48	12.38/14.54	17.13/19.33
Casale-Asti	8 (3 feriali)	6.41/20.29	6.41/9.24	13.36/13.36	17.20/20.29

*Fonte: Pozzorario, 2 edizioni 1993; corse a intera percorrenza*

La dotazione di parcheggi di scambio delle stazioni metro può essere considerata in larga misura sostitutiva rispetto al volume di dotazione che si prevede di realizzare nelle città perimetrali di approdo. Inoltre, le stazioni della metro possono funzionare come punti di organizzazione spaziale tenendo conto della loro forza di attrazione o di orientamento rispetto alla localizzazione, ad esempio, dei centri commerciali.

Riassumendo si può ritenere realistico che la "casa in collina" disti: a) circa mezz'ora (auto+metro) da due delle tre città perimetrali vertici del triangolo metro; b) da un'ora a un'ora e mezza (auto+metro+treno) dalle altre due città perimetrali (Alessandria e Torino); c) da un'ora e mezza a due ore da Genova (limitatamente alle zone prossime ad Alessandria); d) circa due ore da Milano (zone prossime a Casale e a Chivasso). Considerando gli attuali tempi di percorrenza rilevati per le tratte ferroviarie di integrazione: Chivasso-Torino (30 minuti); Asti-Torino (40); Asti-Alessandria (20); Alessandria-Genova (55); Chivasso-Milano (1h20m); Casale-Milano, via Mortara (1h20m, con ampi margini di riduzione dei tempi).

Tutto ciò vale unicamente a motivare e giustificare l'intervento ipotizzato (occorrono rigorose verifiche per proporre l'adozione) in funzione di

innesco (la metro) del processo di riuso residenziale (il mezzo) ritenuto necessario per sottrarre (il fine) le aree astigiana e casalese/alessandrina delle colline centrali al declino demografico e socioeconomico che da tempo le caratterizza.

#### *4.6. Il risultato atteso*

Lo scenario complessivo risultante delle colline centrali piemontesi è quello di una città estesa, diffusa, complessa e multipla.

Estesa in quanto lo spazio residenziale si dilata a tutte le aree interne delle colline centrali. Diffusa in termini di connotazione della tipologia residenziale prevalente. Complessa per la forma di "continuum" urbano/rurale che ne caratterizza il paesaggio. Multipla per la molteplicità ed intercambiabilità dei centri di riferimento (le città perimetrali) ove si concentrano e si esercitano le funzioni produttive, organizzative e relazionali.

Tali centri possono sviluppare, in parallelo al crescere del grado di interconnessione e del volume di relazioni, forme di integrazione modulare delle rispettive specializzazioni.

Il risultato atteso consiste, da un lato, in un rafforzamento permanente della capacità di compensazione, interna al sistema urbano complessivo, degli effetti di squilibri originati da fasi di crisi e di ristrutturazione settoriale; dall'altro lato, nella possibilità di orientare in più direzioni le scelte e le opportunità connesse all'esercizio delle funzioni produttive, organizzative e di servizio, tenendo ferma la localizzazione residenziale.



## Allegato al capitolo IV

*Le colline centrali piemontesi: la composizione e la ripartizione in subaree*

- Ripartizione:

Subaree	N. comuni
Le città perimetrali	5
La città lineare	19
Le colline torinesi e chivassesi	25
Le colline astigiane	52
Le colline casalesi e alessandrine	37
Colline centrali piemontesi	138

- Composizione:

<i>Le città perimetrali (gli approdi della mobilità) N. 5 comuni</i>	Chivasso Torino Asti	Alessandria Casale Monferrato
<i>La città lineare (confine sud, le linee di N° 19 comuni</i>	Cambiano Chieri Moncalieri Riva presso Chieri San Mauro Trofarello Baldichieri d'Asti Cantarana Castello di Annone Dusino San Michele	Refrancore San Paolo Solbrito Tigliole Villafranca d'Asti Villanova d'Asti Felizzano Quargento Quattordio Solero

Segue: Composizione

---

<i>Le colline torinesi e chiavassesi (la residenzialità praticabile)</i>	Andezeno	Mombello di Torino
	Arignano	Montaldo Torinese
	Baldissero Torinese	Monteu da Po
<i>N° 25 comuni</i>	Brozolo	Moriondo Torinese
	Brusasco	Pavarolo
	Casalborgone	Pecetto Torinese
	Castagneto Po	Pino Torinese
	Castiglione T.se	Rivalba
	Cavagnolo	S. Raffaele Cimena
	Cinzano	S. Sebastiano da Po
	Gassino Torinese	Sciolze
	Lauriano Po	Verrua Savoia
	Marentino	
<i>Le colline astigiane (la residenzialità potenziale)</i>	Albugnano	Maretto
	Aramengo	Monale
	Berzano di S. Pietro	Moncalvo
<i>N° 52 comuni</i>	Buttigliera d'Asti	Moncucco Torinese
	Calliano	Montafia
	Camerano Casasco	Montechiaro d'Asti
	Capriglio	Montemagno
	Casorzo	Montiglio
	Castagnole M.to	Moransengo
	Castell'Alfero	Passerano Marm.
	Castellero	Penango
	Castelnuovo don B.	Piea
	Cerreto d'Asti	Pino d'Asti
	Chiusano d'Asti	Piovà Massaia
	Cinaglio	Portacomaro
	Cocconato	Roatto
	Colcavagno	Robella
	Corsione	Scandeluzza
	Cortandone	Scurzolengo
	Cortanze	Settime
	Cortazzone	Soglio
	Cossombrato	Tonco
	Cunico	Tonengo
	Frinco	Viale d'Asti
	Grana	Viarigi
	Grazzano Badoglio	Villa san Secondo

Segue: Composizione

---

<i>Le colline casalesi e alessandrine (la residenzialità potenziale)</i>	Alfiano Natta	Odalengo grande
	Altavilla M.to	Odalengo piccolo
	Camagna	Olivola
<i>N° 37 comuni</i>	Camino	Ottiglio
	Castelletto Merli	Ozzano Monferrato
	Castelletto M.to	Pontestura
	Cellamonte	Ponzano M.to
	Cereseto	Rosignano M.to
	Cerrina	Sale Monferrato
	Coniolo	S. Giorgio M.to
	Conzano	S. Salvatore M.to
	Cuccaro	Serralunga di Crea
	Frassinello M.to	Solonghello
	Fubine	Terruggia
	Gabiano	Treville
	Lu	Vignale Monferrato
	Mombello M.to	Villadeati
	Moncestino	Villamiroglio
	Murisengo	

---



## APPENDICE A

### *Alcuni caratteri socioeconomici dei comuni collinari*

Si richiamano nel seguito alcuni dei tematismi, rappresentati nell'Atlante Socioeconomico dell'Ires (Ires, 1991b), che possono contribuire ad evidenziare meglio alcuni dei connotati della struttura socioeconomica dei comuni dell'area collinare (tav. 0).

Un primo tematismo che si ritiene utile riproporre concerne la tipologia della struttura demografica. Essa è stata definita sulla base della dinamica demografica naturale e migratoria prodottasi nei comuni piemontesi negli anni 1984-88 (tav. 1).

I tipi di comuni che risultano presenti nell'area sono quelli denominati:

- 1) a dinamica demografica positiva,
- 2) ad equilibrio demografico autocontenuto,
- 3) ad equilibrio demografico con scambi esterni negativi,
- 4) a malessere demografico parzialmente compensato.

Sono assenti situazioni comunali che presentano un grado elevato di malessere demografico.

E' immediato rilevare come i principali poli – Torino, Moncalieri e Chieri (oltre che i comuni di Gassino ed Andezeno) – siano caratterizzati da una dinamica demografica tendenzialmente declinante; per Torino Moncalieri e Gassino, in particolare, tale situazione si accompagna ad un bilancio migratorio negativo.

Emerge poi una fascia relativamente ampia di comuni, in cui l'evoluzione della popolazione si rivela assai vivace; essa comprende i comuni della collina confinanti con Torino, alcuni prolungamenti: verso sud (Cambiano e Trofarello), verso est (lungo il percorso del Po) e verso sud-est (nella direzione di Chieri ed Arignano).



tav. 0 (mancante)

tav . 1 (mancante)

La parte orientale dell'area è caratterizzata da comuni che presentano segni evidenti di malessere demografico. Ad un'incidenza elevata di popolazione anziana ed una debole natalità, si accompagna un saldo positivo dei movimenti migratori, i quali, tuttavia, non riescono a contrastare la tendenza negativa della dinamica naturale.

E' in questa parte dell'area, peraltro, che l'incidenza della popolazione a carico sociale (giovani in età scolare e anziani in età pensionata) risulta maggiormente elevata, in particolare, a Castelnuovo Don Bosco, e nei comuni posti a nord di tale centro (tav. 2).

L'esame della variazione migratoria – nel periodo 1984-88 – (tav. 3), riconferma l'andamento negativo di Torino, Moncalieri e Gassino. Oltre che nei comuni della collina torinese, una notevole vivacità dei fenomeni migratori si riscontra proprio in quelle parti dell'area la cui struttura demografica appare più debole.

Più in generale, la crescita demografica prodottasi nell'area negli anni '80 pare alimentata, prioritariamente, da processi generali di 'redistribuzione' della popolazione, sia dal centro metropolitano, sia dai comuni di più antica urbanizzazione.

Anche con riferimento al parco abitativo, la composizione (al 1981) per epoca di costruzione, pare sostenere tale ipotesi. Concentrando l'attenzione sull'incidenza delle abitazioni costruite tra il 1970 ed il 1980 (tav. 4), emerge chiaramente come tali insediamenti si localizzino diffusamente in tutti i comuni dell'area, privilegiando sia comuni a ridosso dei centri maggiori, sia una fascia più interna e che da Rivalba si spinge fino a Chieri. Si noti per inciso, la crescita considerevole che si verifica nei comuni astigiani più esterni di Berzano ed Albugnano.

Se l'aliquota di abitazioni non occupate può ritenersi un indicatore dell'incidenza della 'seconda' casa (tav. 5), allora la presenza di quest'ultima risulterebbe assai significativa soprattutto nella parte orientale dell'area, via via attenuandosi man mano che ci si avvicina al capoluogo regionale. Paiono riconoscersi, inoltre, situazioni 'intermedie' (quali ad esempio per i comuni di Baldissero e Pavarolo), in cui il fenomeno della seconda casa convive con uno sviluppo della residenzialità primaria.

Un ultimo cenno riguarda la dinamica delle unità produttive industriali fra il 1980 ed il 1987 (tav. 6). Oltre al declino di Torino, essa evidenzia una caduta di Chieri e di Gassino (comune che rivela valori

tav. 2 (mancante)

tav. 3 (mancante)

tav. 4 (mancante)

tav. 5 (mancante)

tav. 6 (mancante)



negativi anche per la maggior parte degli altri indicatori socioeconomici considerati).

Si possono poi osservare alcune 'zone puntuali' in cui si assiste ad una crescita apprezzabile delle unità produttive (Moncalieri-Trofarello-Cambiano, San Mauro-Castiglione), esito diverso sia di processi di decentramento (in particolare da Torino) sia di nuovi insediamenti. Tale crescita, inoltre, pare coinvolgere alcuni comuni collocati lungo le due direttrici rappresentate dalla statale della Val Cerrina e dalla strada Chieri-Castelnuovo Don Bosco.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Datar, *L'Amélioration Des Services En Milieu Rural*, dossier réalisé par Michel Amiel, Paris: La Documentation française, 1993.

Detragiache A., *Torino città metropolitana*. Editoriale in *Piccola e media industria*, n. 4, anno XXXIX, Federapi Piemonte, maggio 1991, Torino, 1991.

Ires, *Atlante socioeconomico del Piemonte, rappresentazioni tematiche di una regione complessa*. Torino: Rosenberg & Sellier, 1991b.

Ires, *Chi cambia casa. Un'analisi dell'intenzione di cambiare alloggio a Torino ed in altre due aree del Piemonte*, S. Ocelli (a cura di), Torino, 1993a (Working Paper, n. 102).

Ires, *Dalla casa alla residenza. Un'analisi della struttura familiare ed abitativa in Piemonte*. Torino: Rosenberg & Sellier, 1991.

Ires, *I risvolti locali del "malessere demografico"* (cap VI) e *La corona dell'emarginazione* (cap. XIII), in: *Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte 1991*. Torino: Rosenberg & Sellier, 1991.

Ires, *Il terziario privato in Piemonte*. Torino, 1993b (Attività di Osservatorio, n. 32).

Ires, *Progetto Po*. Torino: Rosenberg & Sellier, 1989.

Ires-Cit, *Studio sulle condizioni abitative nei comuni dell'area torinese*. Torino, 1990.

Ministero dei Lavori Pubblici, *Indagine sulla condizione abitativa in Italia*, Roma, 1993.

Ocelli S., *Aspetti delle trasformazioni residenziali in Piemonte*; in: A. Peano (a cura di), *Insegnamento, Ricerca e Pratica in Urbanistica*. Scritti in onore di Gianpiero Vigliano. Torino: Cortina, 1993, pp. 185-214.

Poidomani C., *La S.p.A. per la gestione del servizio ferroviario di interesse locale*; in: "Sistemi Trasporto", a.14 n. 81, CSST, Napoli 1991.

Varbella L., *Il profilo socioeconomico e territoriale dei comuni*, in: *La frammentazione comunale e le politiche di razionalizzazione amministrativa: una proposta metodologica*, Atti del ciclo di convegni organizzati nelle province piemontesi nell'anno 1992, Torino: Assessorato Enti locali, Regione Piemonte, 1992.

Varbella L., *Un'analisi "multiprofile" del ruolo funzionale dei comuni dell'area metropolitana*, in: *Studio sulle condizioni abitative nei comuni dell'area torinese*, 2.4. Torino: CIT e Ires, 1990.